L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 46 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Venerdì 26 Febbraio 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-909
Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 65-141.

Guerra non dichiarata

Volendo fare della ironia di cattivo genere, si potrebbe dire che nessun conflitto guerresco ha avuto, in sede diplomatica, un inizio così originale come quello tra il Giappone e la Cina. Ormai da qualche settimana si combattono le battaglie senza rottura diplomatica e senza dichiarazioni di guerra; è mancata la formalità preliminare in questo dramma, grazie a Dio limitato all'estremo oriente; ma che permane come un incubo sugli avvenimenti politici dell'Europa e del mondo.

Allo stato degli atti non è facile dare un giudizio sulle responsabilità delle parti in conflitto poichè sono complesse, remote e di difficile valutazione. L'estremo oriente, la Manciuria, la Cina, l'India, tutto il mondo asiatico nell'ultimo decennio ha subito di contraccolpo i riflessi e i fermenti della guerra europea; molte incognite stanno maturando e la loro soluzione influirà profondamente sugli sviluppi della civiltà di domani. Per questo le grandi Potenze seguono con perplessità ed attenzione gli sviluppi della lotta con diverso animo a seconda i propri interessi presenti o futuri.

Per il momento l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono maggiormente interessati negli avvenimenti dell'estremo oriente, la prima per le colonie e i Dominions, i secondi per i molteplici tentativi di penetrazione commerciale e industriale fatta nel territorio cinese. La situazione quanto mai complicata anche per le influenze esercitate dal Governo dei Sovieti nella Repubblica cinese, anche se da qualche mese a questa parte Mosca proceda con oculata prudenza nelle faccende orientali fino al punto — così si dice tra le delegazioni di Ginevra — di concludere una specie di patto di non aggressione e di neutralità col Governo di Tokio.

Il Giappone ha senza dubbio approfittato delle difficoltà in cui si trova la politica europea per mettere le cose a posto in Manciuria — naturalmente facendo i propri interessi — e rompendola poi col boicottaggio esercitato su larga scala dai cinesi contro i prodotti giapponesi, prendendo piede a Sciangai e iniziando le ostilità contro le truppe della detta diciannovesima armata [...]rina.

La Società delle Nazioni ha fatto il possibile per evitare il conflitto, intervenendo ripetutamente nell'ottobre scorso durante le prime ostilità in Manciuria e ancora più in queste ultime settimane prima e dopo gli episodi sanguinosi di Sciangai. Si rimproverano all'Istituto ginevrino debolezza, incertezza e inconclusione, l'inefficacia del suo intervento; ma non si tiene conto delle difficoltà per non dire della impossibilità di intervenire con mezzi decisivi in un conflitto così lontano e caotico. Se la Società delle Nazioni fosse già armata, secondo il progetto Tardieu, non avrebbe unicamente la possibilità di esercitare coattivamente la sua funzione. Ancora meno fondate sono le critiche mosse all'atteggiamento della Santa Sede in seguito all'appello rivolto al Santo Padre dal Capo della Delegazione cinese a Ginevra, Dottor Yen. Il Papa non poteva rispondere che con quel nobile Messaggio invocando dalla Divina Provvidenza la Pace tra i due popoli.

Su richiesta della Cina, il 3 marzo si terrà a Ginevra una Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, che dovrà esaminare i termini del conflitto e prendere in qualche modo una decisione in una situazione estremamente delicata. L'atteggiamento del Governo di Tokio in questa circostanza, non muta di una linea; già Sato, capo della Delegazione di Ginevra, ha ripetutamente affermato dinanzi al Consiglio della Società, che il Giappone intende soltanto difendere i diritti e gli interessi dei propri cittadini nella Cina cogli stessi mezzi usati da altre Potenze in circostanze analoghe — si ricordi l'azione inglese del 1927 — e che dopo tutto [...] forse questo il motivo più fondato — le norme del Patto della Società delle Nazioni non possono essere applicate che a Stati e paesi regolarmente organizzati, ciò che non è il caso della Cina.

La tesi ha un certo fondamento di realtà poichè non si può parlare seriamente di uno Stato civile con autorità e giurisdizione e responsabilità nei confronti della Cina; ma d'altra parte il Governo di [...] rappresenta il paese, è stato ammesso regolarmente alla Società delle Nazioni, come rappresentante di uno Stato sovrano ed indipendente. E' evidente che su questo grande dibattito la Società dovrà procedere con la massima prudenza per i pericoli che da questo dibattito possono sorgere e per il prestigio stesso della Società che sarebbe molto scosso se le sue decisioni non venissero applicate.

Si aggiunga — e sta qui tutto il nodo della questione — che l'inefficacia dell'intervento della Lega è sostanzialmente dovuto ad una specie di boicottaggio esercitato da Londra, dagli Stati Uniti e forse anche dalla Francia. Più la lotta a Sciangai si fa aspra e più è manifesta la tendenza della pubblica inglese di restare estranea al conflitto. «Sangue freddo e comprensione», è il titolo editoriale di un giornale inglese, e valutando i vantaggi e i danni di un intervento, si conclude che l'Inghilterra non può e nè deve correre questo rischio. L'unico dovere inglese è di tutelare la vita e gli interessi dei sudditi britannici. E' questa l'opinione pubblica generale — solo i giornali laburisti di opposizione col «Manchester Guardian» insistono perchè l'autorità della Società delle Nazioni venga sostenuta in questa prova decisiva: — «se le Nazioni del mondo che si sono impegnate a fare rispettare il Patto rinunciano in queste circostanze d[...] esaurito il proprio compito mandando a Ginevra dei rappresentanti per partecipare a discussioni interminabili, il valore e la funzione dell'Istituto di Ginevra saranno finiti per sempre».

Il Governo di Washington avrebbe senza dubbio maggiore volontà di intervenire ma ne è impedito dallo atteggiamento di Londra e dalle incertezze sulla condotta degli altri paesi, in modo particolare della Russia e della Francia. Inoltre gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni ed è questa una inferiorità che per il momento ha una qualche importanza. Il Governo americano ha sempre sostenuto nell'Asia e particolarmente in Cina la politica «della porta aperta», nel senso che i prodotti e le iniziative americane non debbano incontrare alcun ostacolo per la penetrazione nel paese. Si teme adesso che il Giappone in forma violenta possa imporre i propri interessi a danno degli altri e perciò nuove complicazioni potrebbero determinarsi inaspettate e piene di incognite.

Per complicare maggiormente la faccenda si dice ancora che esista un patto segreto tra Parigi e Tokio quasi a costituire dall'occidente all'oriente due barriere antibolsceviche per bloccare l'opera di Mosca e l'attività della Terza Internazionale. Il caos è dunque al completo e potremo chiamarci fortunati se il conflitto potrà essere limitato e ancora più se per l'intervento della Società delle Nazioni potrà in qualche modo essere risolto. Certo è che nei giorni scorsi regnava a Ginevra un senso di incubo e di preoccupazione non tanto per il lento sviluppo della Conferenza del Disarmo, quanto piuttosto per l'aggravarsi degli avvenimenti di estremo oriente.

La politica dello struzzo, adottata per l'occasione da alcune grandi Potenze, è molto pericolosa e mentre cerca per il momento di allontanare pericoli e responsabilità, può invece allargare il conflitto e provocare maggiori tempeste. *Principiis obsta sero medicina paratur*: è una massima igienica particolarmente indicata per la gravità della situazione politica europea e mondiale.

BORTOLO GALLETTO

IN FRANCIA

Come sarà organizzato il Ministero della Difesa Nazionale

PARIGI, 25 pom.

La *France Militaire* dice che senza potere ancora fornire precisazioni sul modo come sarà organizzato il nuovo Ministero della Difesa Nazionale, si può tuttavia prevedere sin da ora che l'organo essenziale di coordinamento di questo nuovo Ministero sarà costituito da un segretario generale della Difesa Nazionale sotto la direzione del quale funzioneranno per i tre antichi Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aria dei segretariati generali particolari. Il giornale aggiunge che si ritiene che il generale Requin, già Capo di Gabinetto militare dei Ministri Maginot e Tardieu, conserverà le sue funzioni presso il Ministro Pietri.

L'on. Marinelli nel Consiglio d'amministraz. dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 25 pom.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, è chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'on. Giovanni Marinelli.

FATTI E CIFRE NEL QUADRO DELL'ORDINAMENTO CORPORATIVO

La resistenza dell'economia italiana alla pressione della crisi

nel discorso di S. E. Bottai alla Camera dei Deputati

ROMA, 25

Con un discorso del ministro S. E. Bottai si è chiusa ieri sera la discussione del Bilancio delle Corporazioni. Seduta interessante per l'esposizione che il Ministro ha fatto della situazione economica e del mercato del lavoro nazionale.

Una Camera affollatissima ha ascoltato le parole di S. E. Bottai con crescente interessamento sottolineandole con approvazioni e talvolta con applausi. Assistevano dal banco del Governo S. E. Mussolini ed i ministri Ciano, Mosconi, Giuliano, Gazzera, Di Crollalanza, Sirianni ed Acerbo.

Il Presidente Giuriati apre la seduta alle ore 16.

Continua la discussione sul bilancio delle Corporazioni.

RACHELI, dice che uno dei problemi del Bilancio della più alta importanza economica e politica, è quello concernente il commercio estero. Ricorda a questo proposito il dibattito svoltosi nel Consiglio delle Corporazioni.

Gli studi di aziendologia

L'ordine del giorno che è stato approvato ha una importanza storica, perchè ha impostato il problema delle esportazioni sulla base dell'interesse nazionale, inteso come risultante della solidarietà corporativa di tutti gli organismi produttivi. La verità è, che il commercio è essenzialmente contrattualistico e ripugna sia dal protezionismo che dal liberismo e in genere dalle forme di esclusivismo intransigente; perciò la politica dei trattati è la sola che può coincidere tanto con le necessità del commercio quanto con le esigenze economiche e politiche dello Stato.

La crisi che travaglia il mondo, continua l'oratore, può essere risolta non già nel campo dei prezzi, ma in quella dei costi, non sui mercati, ma nelle aziende, non in superfice, ma in profondità.

Sarebbe bene che si riconoscesse la preminente importanza della attività unitaria delle aziende commerciali diffondendo ad esempio gli studi di aziendologia. (*Commenti*).

L'oratore rileva poi, che allo stato attuale i contratti collettivi di lavoro appaiono ancora ispirati ad un concetto del salario, che non risponde a quello precisato dalla Carta del lavoro. Il salario infatti non deve equivalere a sussistenza, bensì adeguarsi al concetto non solo della remunerazione del lavoro, ma anche della corresponsabilità del rischio. In agricoltura vi è già il concetto della compartecipazione come in commercio abbiamo contratti che si ispirano al principio della cointeressenza.

Si calcola, che il bracciantato agricolo in Italia assomi a circa 4 milioni e mezzo di individui. Se a tutto il bracciantato si potesse estendere il sistema del pagamento in natura si avrebbe un grande vantaggio per le aziende che potrebbe ascendere anche ad un miliardo.

LUSIGNOLI avrebbe desiderato che alla discussione avesse preso parte un molto maggiore numero di deputati che pure vivono quotidianamente la vita corporativa. Nota che la relazione della Commissione parla di fase definitivamente corporativa dello Stato: egli ritiene invece che siamo ancora in una fase organizzativa della economia corporativa.

Vorrebbe che gli sforzi del Ministero e delle Confederazioni fossero diretti ad eliminare ogni forma di burocratizzazione degli organismi sindacali.

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al Ministro.

Lo Stato e l'economia privata

REDENTI relatore ricordando che la Giunta si è soffermata sull'intervento dello Stato nell'economia privata, afferma che il nostro ordinamento corporativo ha precorso i tempi. A questi criteri il governo ha poi sempre tenuto fede, mentre abbiamo veduto altri paesi mutare improvvisamente e convulsamente i loro principi economici come in Inghilterra, in America e in Russia. In Italia dunque si è seguita in materia di intervento dello Stato nella produzione una linea di condotta precisa, diretta e mediana. Anche la creazione dell'Istituto mobiliare italiano aiuterà le forze economiche sane e costituirà un mezzo per inquadrare sempre più decisamente l'economia italiana nell'ordinamento corporativo. Infine anche i consorzi obbligatori permetteranno una più solida organizzazione della produzione basata sempre sul rispetto dell'economia privata controllata dallo Stato nell'interesse della Nazione.

Parla il Ministro

Il MINISTRO rileva, che anche quest'anno l'attenzione della Giunta non ha mancato di rivolgersi all'aspetto più propriamente amministrativo anzi addirittura contabile del bilancio delle Corporazioni; ed è logico trattandosi di organismo nuovo, la cui vita amministrativa è tuttavia in formazione distinta come in una serie di atti: bilancio statale, fondo speciale, bilanci confederali. E' d'accordo con la Giunta quando essa ricollega questa serie di atti in unico sistema amministrativo ma crede che la Giunta sarà d'accordo nel riconoscere che nell'unità del sistema ogni atto, cioè a dire ogni bilancio statale, confederale, corporativo, ha una sua ragione di essere, d'imporsi; quindi sue particolari funzioni, suoi particolari metodi di controllo, dipendenti da organi diversi, che debbono collaborare nell'esercizio del controllo e non sovrapporre controlli in una vana concorrenza. Non sarà inutile ricordare, che il bilancio statale pesa sull'erario per la cifra minore: 62 milioni e mezzo, costituisce appena la trecentesima parte dell'ammontare totale delle spese di tutti gli altri ministeri. Quanto al fondo speciale la sua caratteristica fondamentale è, che esso non influisce nella fissazione dei contributi sindacali, ma si forma automaticamente su quel dato mobile, che è il contributo sindacale obbligatorio. Non vede quindi come la Giunta possa preoccuparsi, che la gestione speciale del fondo possa avere per effetto un maggiore aggravio fiscale di tutte le categorie della produzione, quando la stessa natura e formazione del fondo garantiscono contro questa possibilità.

Dei 72 milioni del fondo, 51 sono poi partite di giro. Restano 21 milioni, più 66 milioni e mezzo del bilancio statale: uguale 87 milioni. Solo un quinto di questa somma è impiegato per la attrezzatura del Ministero, degli organi corporativi e degli uffici periferici e dei servizi per l'estero; gli altri 4 quinti, quasi 70 milioni, trovano impiego a favore della economia nazionale. Anche i bilanci confederali sono fondati su un dato mobile: il contributo obbligatorio e richiedono un controllo ben altrimenti assiduo di quello che non si possa in sede parlamentare esercitare.

Equilibri accertati e progressi sintomatici

Nel suo complesso l'apparato economico italiano regge alla grave pressione. Proprio quando il mondo si dibatte nella più penosa crisi economica, noi possiamo misurare l'opera compiuta dal fascismo in poco più di 9 anni; possiamo misurarla appunto da quello che nè è il risultato forse più vivo, più sostanziale, più duraturo e ammirevole: la salda resistenza nostra, non passiva, ma pienamente consapevole delle difficoltà e dei pericoli eppure alacre e tenace, non imposta tanto dall'estero quanto animata e alimentata da un intimo senso di disciplina e di dovere nazionale, connaturale ormai negli Italiani di ogni categoria. Le più aspre prove, che i duri tempi impongono sono affrontate e superate da una decisa volontà, i cui indici possiamo scorgere nel campo economico; indici riferentisi alle produzioni e ai traffici dello scorso anno.

Nel campo industriale la produzione ad esempio della ghisa, e più notevolmente quella dell'acciaio, pur discendendo dalle più alte cifre raggiunte negli anni immediatamente precedenti il 1931, superarono in quantità lo scorso anno quelle rispettive del 1913: così per il piombo, l'alluminio e lo zinco.

La produzione dello zolfo, già monopolio quasi esclusivamente della nostra terra fino ai primi anni di questo secolo, ridottasi di poi a misura che si affermava nel mondo la colossale produzione americana, ha ripreso gran parte del terreno perduto durante la guerra.

La produzione delle piriti si è più che raddoppiata in confronto a quella del 1913.

Nel campo delle industrie chimiche, se si rileva una certa riduzione dei superfosfati, si trova invece un aumento del 75 per cento in quella del solfato di rame e sempre tra i due anni 1913-1931. Tra le materie tessili quella di carattere tutto nazionale, la seta, nonostante ogni genere di avversità ha dato l'anno scorso 5.239.511 quintali di prodotto greggio, mentre aveva superato di poco i 4.702.000 nell'ultimo anno precedente la guerra.

Ma uno sviluppo davvero considerevole si è verificato, come è noto, nella produzione della seta artificiale per la quale l'Italia occupa uno dei primi posti nel mondo. Tale produzione è stata di oltre 34.535.000 Kg. nel 1931 mentre era appena di 200.000 Kg nel 1913.

Nel campo delle fonti di energia, nello scorso anno sono stati prodotti in Italia oltre 9900 milioni di KW ora di energia elettrica, la quale nell'immediato anteguerra si aggirava appena intorno ai 2 milioni di KW ora.

La bilancia commerciale

Ma un indice molto interessante, si potrebbe dire suggestivo, della nostra attuale posizione di tenace resistenza è porto dall'andamento del nostro commercio estero. Ecco che cosa dicono i valori delle nostre importazioni ed esportazioni nel 1931 confrontati con i valori corrispondenti del 1931 tradotti in lire attuali: Importazione in milioni di lire 13.666 nel 1913; 11624 nel 1931. Esportazione, sempre in milioni di lire 9209 nel 1913; 10.010 nel 1931.

Dunque nel 1913 eccesso di importazioni per milioni di lire 4157, nel 1931 di 1584.

Una prima evidente constatazione va fatta: il nostro bilancio commerciale si è ridotto l'anno scorso di ben 2500 milioni di lire, in confronto a quello degli ultimi anni precedenti la guerra. Constatazione che ci porta a dedurre il soddisfacente grado di vitale elasticità della nostra economia pronta a reagire, a compensare con un adeguato miglioramento della bilancia commerciale, la sensibile riduzione delle principali partite attive della nostra bilancia dei pagamenti.

Seconda constatazione: la diminuzione dello sbilancio si è verificata in conseguenza di un doppio movimento in senso opposto: contrazione del valore delle importazioni, aumento del valore delle esportazioni. Ora poichè sull'uno e sull'altro valore si è esercitata la influenza della depressione generale dei prezzi più fortemente per le merci esportate che per le merci importate, si può desumere che mentre, grosso modo, il flusso delle importazioni è rimasto nel suo complesso quantitativo immutato e questo è indice sotto vari aspetti non sfavorevole, le esportazioni hanno assunto uno sviluppo ben maggiore di quel che dal loro valore non appaia.

E ciò ha quasi del miracoloso, quando si rifletta allo stato presente dei rapporti economici fra le nazioni, improntati a una politica di estremo, espresso, esagerato protezionismo, turbati e sconvolti da rinnovate tempeste monetarie, da provvedimenti eccezionali di difesa delle valute, più dannosi alle volte per i loro deprimenti effetti sul commercio mondiale che i dazi più elevati e i più rigorosi sistemi di contingentamento.

Conviene notare inoltre, che una parte non lieve delle nostre esportazioni è costituita da prodotti di qualità e da merce di consumo non essenziale, di cui più difficile riesce il collocamento in un periodo di così grave depressione generale dei consumi, accompagnata da un acuirsi estremo della concorrenza internazionale. Certo non è il caso di nascondere a noi stessi il rovescio della medaglia, ma gli stessi sintomi sfavorevoli mentre dimostrano e misurano la gravità delle ripercussioni inevitabili della malattia economica mondiale sul nostro paese, fanno anche risaltare la forza di resistenza della nostra compagine politica, economica, sociale e morale.

L'andamento della disoccupazione

Accennando al fenomeno della disoccupazione senza ripetere i confronti ormai noti con la disoccupazione di altri paesi, ricorda come il triennio 1924-26 sia stato per l'Italia di normalità economica. Dopo la crisi del 1921-23, è nel 1927 che la linea della disoccupazione in Italia riprende la sua ascesa economica ad indicare, che l'organismo economico italiano stà per entrare in uno stato più serio, di cui la disoccupazione è il sintomo più appariscente e significativo.

Difficile è però risalire dal sintomo alle cause. Si può però affermare, che in Italia la disoccupazione non è che un riflesso della crisi esterna. Si deve alla sana struttura economica e politica della nazione se la disoccupazione italiana mantiene un suo spiccato tradizionale carattere di stagionalità.

Esaminando l'andamento della linea della sisoccupazione osserva che il suo livello comincia a elevarsi nel 1927. I minimi di disoccupazione, che cadono costantemente nel giugno, tranne nel 1928 in cui il minimo cade in luglio, passando da 214 mila circa a 573 mila circa nel 1931. I massimi che cadono costantemente nel periodo invernale o in dicembre o in gennaio o in febbraio, raggiungono la cifra di 1 milione e 50 mila circa nel decorso gennaio. Ed è da notare, che noi ci atteniamo ad una scrupolosità assoluta di denuncia della disoccupazione, regione per regione, mestiere per mestiere, senza ricorrere a pietosi trucchi e camuffamenti.

Abbiamo superato ogni limite di previsione ottimistica, tuttavia il milione di disoccupati deve essere discriminato. Occorre guardare non solo al numero, ma alla composizione della massa dei disoccupati. Tale composizione dimostra, che ci troviamo dinanzi ad una disoccupazione che segue il ciclo economico caratteristico nazionale: agricoli e edili si alternano in ogni inverno ad occupare il primo posto nella scala dei disoccupati. Durante l'inverno del 1931 e 1932 il volume della disoccupazione edile è preponderante su quella degli agricoltori. Le categorie tessili e metallurgiche presentano minore sensibilità alla crisi; infatti il livello delle due linee che procedono parallelamente comincia a elevarsi verso la fine del 1930 di contraccolpo cioè alla crisi americana. Da questo momento la linea della disoccupazione tessile, considerata nel suo andamento zig, zag, stagionale, si eleva notevolmente sulla linea dei metallurgici, la quale presenta un andamento caratteristico a curva continua, senza sbalzi di stagione. E' proprio l'andamento della curva di disoccupazione dei meccanici e dei metallurgici, con il suo massimo livello mantenuto costantemente al disotto dei 50 mila disoccupati, che ci dimostra la salda struttura dei mercati del lavoro italiano in confronto ai mercati di altre nazioni.

A mantenere alla disoccupazione italiana, nel suo inevitabile accrescersi, un ritmo contenuto senza sbalzi e scossoni ha vivamente contribuito la politica fascista, che ha poggiato non sul sussidio di disoccupazione, ma sulla metodica organizzazione del collocamento e sull'apprestamento di lavori pubblici e di grandi opere di bonifica.

Livello salariale e della disoccupazione

Ma non si può non ricordare quanto a fronteggiare la disoccupazione abbia contribuito la stessa classe lavoratrice italiana urbana e rurale, operaia ed impiegatizia seguendo attraverso le organizzazioni sindacali una avveduta politica salariale.

E' ormai dimostrato lo stretto legame che intercorre tra il livello salariale ed il livello della disoccupazione operaia.

L'uso moderato e specifico, non estensivo del sussidio alla disoccupazione l'elastica e realistica politica salariale, resa possibile dai nostri ordinamenti e da quel magnifico strumento di regolamento economico che è il contratto collettivo di lavoro (è solo questa politica — gioverà riaffermalo — che ha salvato il salario reale dell'operaio italiano), la vasta e organica politica di lavori hanno alleggerito dal punto di vista sociale il peso della disoccupazione, mentre la vasta opera di umana solidarietà delle organizzazioni del Partito fascista promosse in ogni regione d'Italia, valgono a circondarla di un alta, consolatrice ed educatrice atmosfera spirituale). (*Vivi applausi*).

Se dal campo più strettamente sociale si passa ad osservare quello, che il regime fascista ha operato ed attuato nello scorso anno per sostenere nel campo economico lo sforzo poderoso del popolo italiano noi si riscontrerà nella sua politica gli stessi caratteri di organicità e di aderenza alla realtà delle cose. Su tutti i settori agrario, industriale, commerciale, finanziario si è esercitata la molteplice ed efficace azione del regime, cui l'ordinamento corporativo dà con prontezza e immediatezza la indicazione precisa dei bisogni, a volta a volta più acuti delle situazioni sulle quali più convenga attentamente vigilare, ma sempre tali bisogni e tali situazioni considerando nel piano organico dell'interesse generale e fondamentale del popolo italiano.

Fra i provvedimenti presi, ve ne sono di quelli, che sostanzialmente non differiscono dagli atti e dai provvedimenti di qualsiasi altro Stato, qualunque sia la sua forma di Governo.

Questo principalmente il caso delle misure adottate in materia di politica economica nei rapporti con l'estero e di quelle tendenti, con il sistema del sussidio o dell'agevolazione tributaria, a sostenere industrie vitali per la difesa dello Stato o importanti per il numero degli operai impiegati.

Ma ben altro è l'oggetto e il fondamento dell'organizzazione corporativa dello Stato.

L'attuale crisi non ha soltanto carattere ciclico, ma un più profondo carattere strutturale. La guerra è stata causa almeno indiretta dell'enorme rivolgimento verificatosi nel campo tecnico della produzione. Questo rivolgimento ha accresciuto la capacità produttiva dei popoli, ma ha preparato con il concorso di altre cause lo scoppio della crisi e imposto al mondo il problema dell'equilibrio della produzioni fra loro, problema che si collega strettamente all'altro dell'equilibrio dei vari fattori produttivi. Di questi problemi il secondo è di carattere internazionale e la sua soluzione non potrà essere che internazionale. Essa è enormemente complicata dal groviglio dei rapporti nascenti dalle riparazioni di guerra e dei debiti interstatali.

Occorre sciogliere questo groviglio ma bisogna pure por mano a una revisione della politica doganale degli Stati.

L'Italia auspica una siffatta revisione ed è pronta ad esaminare qualsiasi proposta tendente ad attenuare e a ridurre le barriere doganali. Noi abbiamo sempre applicato questo spirito anche a Ginevra, quando noi proponevamo un mezzo che ci sembra il più idoneo perchè detti principi possano più profondamente permeare gli stati economici dei singoli paesi, giovarsi dei consigli economici di tutte le nazioni associate che detti Consigli abbiano costituito o stiano costituendo. Questa proposta fu accolta unanimemente e se essa potrà tradursi in atto, saranno trasportati nella sfera internazionale i principi corporativi che stanno a base del nostro Stato.

La revisione della politica coloniale

L'automatismo liberale nell'organismo economico del mondo è spezzato; occorre sostituirvi una volontà superiore a quella dei singoli: questa volontà non può essere che quella dello Stato ».

Esaminando quindi quanto è stato compiuto nell'ordine corporativo negli ultimi anni, il Ministro ricorda il discorso del Capo del Governo in Campidoglio e quello pure a Napoli, che nelle sue applicazioni di politica economica si riassume in questa parola d'ordine: « Andare decisamente verso il popolo, realizzare completamente la nostra civiltà economica, che è lontana dalle aberrazioni monopolitiche del bolscevismo, ma anche dall'insufficienza stradocumentata della economia liberale ».

In questa impostazione si riassumono in sintesi i caratteri vitali della nostra dottrina.

Quanto agli strumenti legislativi che noi abbiamo a disposizione per realizzare una politica economica corporativa, l'oratore rileva che un popolo di antica civiltà come il nostro deve lasciare ad altri le improvvise infatuazioni. (*applausi*).

Noi abbiamo la legge del 3 aprile del '26, la quale ha segnato una data non solo nello storia economica e sociale italiana, ma anche nella storia economica e sociale di tutto il mondo. Ricorda quindi l'oratore la legge istitutiva del Consiglio nazionale delle Corporazioni e passando alle resistenze, che vengono da alcuni settori allo sviluppo della costruzione corporativa, afferma che vi sono dei produttori di corta vista, che da anni auspicano e praticano una politica economica girante sui due perni della diminuzione del salario e della protezione doganale. Il Ministro afferma che questa è antitesi dello spirito corporativo.

Non meno viva è in altre categorie la tendenza monopolitistica mascherata dalla mentalità consorzialista. Ad affrontare il fenomeno in questi giorni si è predisposto un provvedimento che mira a ricondurre il movimento dei consorzi dalla sfera imprecisa dell'incontrollato interesse dei gruppi dell'interesse dei più forti, nella sfera di responsabilità dei rapporti corporativi.

L'oratore continua affermando che occorre percorrere fino in fondo la via tracciata da S. E. Mussolini, riconducendo nell'ambito dello stato fascista tutte le forze che agiscono nell'ordine economico. L'attuazione progressiva del metodo integrale dell'ordine corporativo dipende sovratutto dall'applicazione puntuale e rigorosa delle leggi che già esistono, dal funzionamento severo e preciso degli organi in atto.

Avviandosi alla fine il Ministro afferma che questa politica ci consentirà di guardare in faccia alla crisi virilmente.

Tutte le crisi passano e altre non meno gravi ha sofferto l'unanimità che dimentica oggi il male di ieri e non ricorderà più domani il male di oggi.

La politica economica corporativa deve far sì che la crisi non passi invano per noi :non passi cioè senza quella profonda revisione di metodi, di valori, di ordinamenti di istituti da cui solo può nascere un durevole assetto. (*approvazioni*).

L'oratore quindi conclude:

« Assumere la nostra esatta personalità economica senza illusorie inflazioni, organizzarla, sveltirla, indirizzarla a una potenza concreta di affermazione, questo è nell'ora che volge il nostro compito ». (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

Il Presidente mette in discussione i capitoli del bilancio che sono approvati.

Si approvano anche gli articoli del disegno di legge e varie relazioni, quindi il Presidente indice la votazione segreta sul Bilancio delle Corporazioni, che dà il seguente risultato: favorevoli 264; contrari 8.

La seduta ha termine alle ore 18,30.

La scuola dei fatti

ROMA, 25

(*Novus*) La gravità della crisi, in ampiezza ed in profondità, dimostra la sua importanza.. Si tratta di una crisi che investe la stessa struttura economica della nostra civiltà. Di fronte a questa constatazione, che nel discorso del ministro Bottai costituisce come il punto sostanziale di riferimento della sua densa esposizione, è posto come esperienza di fatto e come pietra di paragone il nostro giovane ordinamento corporativo. Da tale impostazione il discorso del Ministro trae elementi di valore universale riguardanti la questione che interessa oggi, forse più di ogni altra, gli uomini di Governo e gli studiosi delle scienze economiche e sociali. La crisi ingigantita rapidamente durante lo sforzo di ripresa e di ricostruzione, seguito alla rottura violenta della guerra mondiale, ha messo a nudo l'insufficienza di una economia già arretrata.

L'automatismo delle passioni e delle reazioni predicate dalla dottrina liberale, non ha più potuto battere il passo accelerato della produzione, affidata alla espansione delle macchine e alla razionalizzazione. Il ristabilimento dell'equilibrio non sarà possibile se non a patto di altri principi e di metodi diversi. Gli individui e le categorie abbandonati all'automatismo non faranno che perpetuare la lotta interna e il disordine; le Nazioni, irrigidendosi nella economia chiusa, entro il fortilizio delle barriere doganali, inaspriranno sempre più il dissidio comune e complicheranno i fermenti di futuri conflitti.

Il Ministro ha additato nell'intervento dello Stato, come espressione integrale della multiforme vita della Nazione, la forza di resistenza e di rinascita all'interno: nella solidarietà internazionale dell'economie nazionali, la via per arrivare a vincere il male comune e a toccare la meta di un nuovo ordine civile.

L'Italia è da tempo in cammino, con la sua economia corporatva e con la sua azione internazionale, verso la pace economica.

L'analisi dei vari settori della nostra economia, delle leggi fondamentali e degli organi maggiori del nostro ordinamento corporativo, del colpo di spugna sui debiti e sulle riparazioni e della proposta italiana a Ginevra per una rappresentanza internazionale dei singoli Consigli economici nazionali si inquadra e si illumina in questa robusta sintesi unitaria ed organica di una delle zone più interessanti della politica generale, ideata e svolta da S. Ecc. Mussolini.

Il discorso del Capo del Governo ha dato modo al ministro Bottai di rivendicare alla concezione corporativa l'equidistanza dall'individualismo liberale e dal collettivismo socialista. La funzione del capitale non è finita, ma il capitale deve funzionare diversamente. Questa affermazione ha per il Ministro significato di epilogo e di prologo: epilogo della prima fase dell'esperimento corporativo; prologo dei suoi ulteriori sviluppi.

Per questa sua fisonomia di sintesi e di programma, il discorso del Ministro delle Corporazioni può considerarsi un testo indispensabile allo studio e alla comprensione della nuova economia italiana.

L'esame del bilancio dei LL. PP. alla prossima settimana

ROMA, 25 matt.

Nella seduta di oggi la Camera discuterà vari disegni di legge tra cui di particolare importanza quello relativo al conferimento al Governo del Re di speciali poteri per emanazione del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale (relatore Leicht), quello con il quale viene aumentato il fondo stanziato nel bilancio dell'Agricoltura per contributo dello Stato in favore di agricoltori particolarmente benemeriti (relatore Tassinari) ed altri.

Il Bilancio dei LL. PP. sarà discusso nella prossima settimana.

Gli Uffici della Camera

ROMA, 25

Ieri matt. si sono riuniti gli Uffici della Camera i quali hanno esaminato i vari disegni di legge nominando i commissari per ciascuno di essi. Tra i progetti di legge esaminati sono quelli relativi all'approvazione della convenzione con il Portogallo, il protocollo tra l'talia ed il Belgio per evitare le doppie imposizioni, e regolare alcune altre questioni in materia fiscale; quello relativo ai disciplinamento dei tipi di farina di pane; quello relativo all'approvazione della convenzione internazionale stipulata a Ginevra il 2 ottobre 1930 per l'assistenza finanziaria, l'approvazione della convenzione italo-britannica per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale; e quello contenente le modificazioni al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali, e la legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito. (*Radio Stef.*)

Un omaggio al Re

ROMA, 25

S. M. il Re ha ricevuto ieri mattina in privata udienza il pubblicista trentino Pier Antonio Prevost Rusca, che ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della sua pubblicazione «Rovereto nella guerra mondiale». Il Re ha gradito l'omaggio e si è degnato di intrattenere benevolmente a colloquio il giovane scrittore.

RINASCITA BENEDETTINA

Una storica Badia ricostruita in Inghilterra

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio

Quasi rannicchiata in un angolo incantevole, fra le lande e le brughiere del Devon, la bella chiesa di Santa Maria di Buckfast sarà tra poco tempo consacrata dal Vescovo di Plymouth e dall'abate dei Benedettini di Buckfastleig.

La chiesa come la storica abbazia che le si raggruppa intorno, hanno la caratteristica d'esser state ricostruite interamente dai figli di S. Benedetto. Proprio dai monaci stessi! I quali, quando non sono in chiesa per l'ufficiatura, o nella loro biblioteca, o nella scuola, o nei campi, danno essi stessi l'ultima mano alla imponente abbazia che la riforma del secolo XVI aveva distrutta.

Il fatto è conosciuto per tutto il paese così che i pellegrini ed i curiosi diretti a Buckfast per sorprendere i monaci al lavoro, sono numerosissimi. Ed infatti si possono vedere, questi frati, con la cazzuola, la squadra, il filo a piombo, occupati come esperti del mestiere, alla costruzione della chiesa e di un'ala del chiostro che saranno ben presto portati a termine.

"Ora et labora„

Dal piccolo porto peschereccio di Brixdam e dalla bella spiaggia di Painnton, una strada conduce fino all'abbazia. Ma assai più pittoresca è quella che passa da Torquay e Newton Abbot, tanto più facendo una sosta ad Ashburton.

I «moors» questo terreno accidentato del Davon, in cui le basse colline si alternano con la foresta, vi dicono già che siete avviati verso un luogo di raccoglimento, lontano dal rumore delle città. Dopo un'ora di viaggio, dalle spiagge che si susseguono sulla Torbay, un ponte massiccio vi permette di ammirare, più al basso, la Dart, corso d'acqua tranquilla che attraversa il territorio dell'abbazia, di cui si scorgono profilarsi, al fondo, le varie torri. Un piccolo villaggio, Buckfastleig e, qualche minuto dopo la vettura si ferma dinanzi ad una grande abbazia dall'aspetto medioevale.

La spianata di mezzo alla quale si eleva la Chiesa di Santa Maria è ancora ingombra di calcina, di scale, di pale e di strumenti da muratore. Un monaco guida una carriola, mentre un altro prepara un enorme staccio. Due altri si interpellano di sul tetto della chiesa mentre un terzo frate converso prende nota delle cifre che gli vengono dettate attraverso lo spazio.

Nel retro cortile rumore di martelli vi annunciano che un'altra squadra di monaci lavora diligentemente per terminare l'abside della chiesa contemporaneamente alla facciata interna del convento.

Son venticinque anni che questi bravi padri lavorano alla ricostruzione, ci ha detto il priore. Sulle fondamenta stesse della nostra antica abbazia distrutta durante la Riforma, noi costruiamo la nostra casa e la nostra chiesa. I disegni del convento primitivo ci aiutano ad imitare per quanto possibile.

«E non avete nè ingegneri, nè muratori per aiutarvi?» chiediamo meravigliati dallo straordinario spettacolo che si offre ai nostri occhi. «I padri hanno appreso da sè queste arti umane che non hanno nulla di misterioso, credetelo. E poi non abbiamo fretta! Abbiamo tutto il tempo! Venticinque anni, che cosa sono dinanzi all'eternità della nostra santa Chiesa?».

Nel convento

Cortesemente il priore ci accompagna nel convento. Il refettorio, la sala di riunioni ornata da un immenso biliardo accuratamente ricoperto, la biblioteca con un catalogo modello, le celle dei padri: passiamo tutto in rivista con interesse e pia curiosità.

La stessa chiesa di Santa Maria ci meraviglia per l'eleganza delle sue forme e la solidità della sua costruzione. Un bell'organo elettrico orna il coro mentre un dolce tepore ci avverte che il calorifero non è stato dimenticato. Un giovane novizio si esercita a ripetere sulla tastiera l'ufficio della sera; presto suoneranno le campane per chiamare i fedeli ai Vesperi.

Così, in questa solitudine del Davon, i figli di S. Benedetto, continuano le grandi tradizioni del loro ordine. L'abbazia di Santa Maria costruita dapprima all'epoca sassone, ricevette una Carta del re Canuto il Grande nell'XI secolo e venne incorporata, nel secolo seguente, alla provincia dei benedettini di Savigny. Da quel momento l'abbazia di Buckfast fu alla testa del progresso nella regione; vi venne favorita l'industria della lana, ed i monaci aiutavano molto allo sviluppo economico dei villaggi più vicini, prodigando a tutti la loro carità materiale e spirituale.

L'ultimo abate, alla vigilia della Riforma, John Rede, morì nel 1535, da quell'epoca, fino al 1882, l'abbazia restò abbandonata e fu distrutta dal tempo. Quando i monaci ripresero possesso di Buckfast costruirono una cappella provvisoria e raggrupparono intorno ad essa il chiostro e gli altri «luoghi regolari».

Le costruzioni primitive lasciaron posto, a poco a poco, alle belle costruzioni che noi ammiriamo oggi. La Chiesa di Santa Maria è lunga 72 metri; dei corti transetti ed un massiccio campanile le danno la necessaria stabilità di forma e di costruzione. Linee romane ci ricordano la vecchia origine dell'abbazia, mentre il gotico la lega al periodo in cui essa era all'apogeo della sua benefica influenza.

I monaci di Buckfast hanno pure l'incarico parrocchiale di Buckfastleig e della campagna vicina. Formano una piccola colonia cosmopolita; alcuni padri si trovano nell'abbazia da trent'anni. Fedeli alle tradizioni di Montecassino da cui sono partiti per venire in Inghilterra, i monaci si occupano delle cose più varie. Essi coltivano erbe medicinali e fabbricano un eccellente liquore medicinale assai apprezzato. Grandi alveari forniscono loro un miele saporoso che si può acquistare alla «libreria» insieme con le cartoline, gli opuscoli sull'Abbazia e gli oggetti di pietà.

Facendo il giro del convento e seguendo queste varie attività il nostro spirito si riporta, nostro malgrado, verso le altre case di San Benedetto, verso Montecassino e verso Melk, verso Einsielden e verso Beuron che dominano attraverso i tempi gli sviluppi del pensiero religioso e mistico.

Se non vi fosse stata la breccia aperta dalla Riforma, Buckfast avrebbe continuato a brillare nell'orizzonte cattolico. Ma mettendo l'ultima pietra alla loro chiesa, i monaci di Buckfast aprono una nuova èra alla vita di questa brillante abbazia, destinata a lavorare nel raccoglimento al ritorno dell'Inghilterra alla fede dei suoi antenati.

Thomas Greenwood

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 25 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Zampini, Vicario generale della Città del Vaticano;

Mons. Romeo, Vescovo di Nocera dei Pagani;

Mons. Kirsch, Direttore del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana;

la Principessa di Molfetta;

Padre Lena, Assistente generale della Congregazione del Santo Spirito;

Mons. Canali, Assessore del Santo Ufficio;

Mons. Matiani, Segretario della Amministrazione dei Beni della S. Sede.

I giornalisti al Papa ed il Papa ai giornalisti

Al termine degli esperimenti di ieri nella Basilica Vaticana, Padre Gianfranceschi, aderendo al desiderio espresso dai giornalisti presenti, trasmise al microfono posto presso l'altare della Confessione, il seguente omaggio al Santo Padre:

« Sua Santità Papa Pio XI — Città del Vaticano — *I rappresentanti della stampa vaticana italiana ed estera convenuti in San Pietro per ammirare l'impianto di microfoni e altoparlanti, che daranno ai fedeli di Roma e del mondo la facoltà di ascoltare la voce del Santo Padre, umiliano a Sua Santità l'espressione della loro devozione e fanno voti per la prosperità della Sua augusta persona e per un lungo pontificato a vantaggio della Chiesa e dell'umanità».*

L'Augusto Pontefice ha molto gradito l'atto di così deferente omaggio esprimendo il suo ringraziamento e il paterno augurio, che i favori celesti aiutino i giornalisti a compiere sempre con pieno successo la nobile missione affidata alla stampa.

I solenni funerali di Mons. Talamo

Ieri matt. si sono svolti i solenni funerali di monsig. Talamo nella chiesa di Santa Maria in Via, ove è stata celebrata una solenne Messa funebre. I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio per l'illustre prelato e una attestazione della stima, che universalmente lo circondava. La chiesa di Santa Maria in Via è stata insufficiente a contenere tanta folla di personalità a cui si aggiungeva un numero notevole di parenti dell'estinto, di famigliari e di amici. Il feretro trasportato in Parrocchia è stato posto al centro della Chiesa, sopra un ricco catafalco sormontato dalle insegne prelatizie e circondato da ceri ardenti.

Nelle bancate, che circondavano il feretro avevano preso posto numerosi prelati e personalità laiche intervenute in rappresentanza di dicasteri ecclesiastici, di pontificie Commissioni, di Seminari, Accademie ed altri istituti scientifici e scolastici.

Fra i numerosi intervenut erano presenti S. E. il Cardinale Pietro Gasparri, S. E. mons. Vicentini anche in rappresentanza di Sua Em.za il Cardinale Pacelli, Mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia, Mons. Caccia Dominioni, Mons. Cremonesi, Padre Cordovani, il Sen. Soderini e moltissimi altri.

Biffe e puntellamenti nella Biblioteca

Dalla minaccia di crollo nella sala dei cataloghi degli stampati della Biblioteca Vaticana e dalla sua conseguente evacuazione e puntellazione non si sono verificati ulteriori allarmi nella Biblioteca stessa. Le numerose biffe messe allora non si sono nè spezzate nè mosse in alcun modo. Si ritiene perciò che sia succeduto un periodo di assestamento che permette i lavori di riparazione e consolidamento. Perciò oltre i lavori di riparazione già cominciati nel palazzo Sisto V si sta ora mettendo mano a quelli nella sala dei cataloghi. A tale scopo oltre al puntellamento interno, fatto immediatamente dopo l'apparizione delle crepe, è stato eseguito in questi giorni un solido puntellamento per procedere in tutta sicurezza ai lavori necessari.

In questi giorni nel termine stabilito dalla speciale commissione giudiziale, l'ing. De Rossi presenterà la sua memoria defensionale circa le cause e responsabilità del crollo, nel palazzo di Sisto V, della Biblioteca.

L'improvvisa morte del gen. Mombelli

FIRENZE, 25

Ieri matt. alle 5 nella propria abitazione del viale Principe Amedeo è morto improvvisamente il generale Ernesto Mombelli che per breve tempo fu comandante del nostro Corpo d'Armata carica che egli lasciò essendogli stata affidata una importante missione all'estero.

Era nato a Torino nel 1867 e contava al suo attivo un glorioso stato di servizio. Si distinse assai in numerose azioni di guerra, specialmente sul fronte macedone.

Si preparano solenni onoranze funebri.

Un giornalaio che si rivela autore drammatico

BELGRADO, 25 pom.

Un giornale di questa sera annuncia che un giovane venditore di giornali, certo Douchan Stevovich, che ha presentato al teatro di un sobborgo di Belgrado una sua commedia, firmandola con uno pseudonimo vedrà tra breve rappresentato il suo lavoro. Il direttore del teatro assicura che la commedia dello Stevovich avrà un grande successo.

CENTENARIO ANTONIANO

Il definitivo programma delle cerimonie religiose

PADOVA, 25

Il nostro giornale ha già pubblicato, come i nostri lettori ricorderanno il programma «ufficiale delle giornate del Cardinale Legato a Padova, dal 28 Maggio al 2 Giugno.

Diamo ora il programma definitivo delle cerimonie religiose che saranno celebrate durante il secondo ciclo dell'anno antoniano. Esso comprendeva le funzioni del giorno 14 e 15 febbraio, che già furono celebrate.

Continua, e al Santo e al Duomo il Quaresimale antoniano, predicato con tanto successo rispettivamente da Padre Augusto Busacchi e da Padre Bellan degli oblati.

Diamo il programma del prossimo Marzo.

Dal Giovedì 10 Marzo alla Domenica delle Palme (20 Marzo) avranno luogo in città le SS. Missioni in preparazione alla S. Pasqua. Le prediche verranno tenute nella Basilica Cattedrale, nella Basilica del Santo, nel Santuario Antoniano dell'Arcella, nella Chiesa Parrocchiale del Bassanello.

Domenica delle Palme 20 *Marzo* — Nella Basilica del Santo apertura solenne delle 40 ore.

Martedì Santo 22 *Marzo* — Nel pomeriggio nella Basilica del Santo: Discorso di chiusura delle SS. Missioni e Processione solenne col Santissimo Sacramento nell'interno della Basilica.

Dalla Domenica in Albis (27 Marzo) al Martedì sera (29 Marzo) avrà luogo un breve corso di predicazione per preparare i soldati del presidio di Padova alla S. Pasqua: sarà presente S. E. Mons. Bartolomasi Vescovo Castrense.

Maggio-Giugno 1932

Inaugurazione della Nuova Cappella Monumentale del SS.mo Sacramento nella Basilica del Santo, opera insigne dello scultore Prof. Poliaghi a ricordo del VII Centenario dalla Morte di S. Antonio.

Dal 28 Maggio al 2 Giugno il Cardinal Legato sarà — come fu pubblicato — a Padova.

Lunedì 30 *Maggio* — Inizio solenne della Tredicina in preparazione alla Festa di S. Antonio.

Domenica 12 *Giugno* — Pomeriggio: nella Basilica del Santo: Tradizionale Offerta al Santo della candela da parte dell'Amplissimo Capitolo e Clero della Cattedrale, della Ven. Congregazione dei Parroci e Vicari della Città. Primi Vesperi Pontificali.

Lunedì 13 *Giugno* — *Festa di S. Antonio*: Al Santo - Mattino: Solenne Pontificale - Omelia dell'Ecc.mo Vescovo Diocesano con intervento dell'Amplissimo Capitolo e Clero della Cattedrale e della Ven. Congregazione dei Parroco e Vicari. — Pomeriggio: Vesperi solenni e Processione annuale per le vie della città.

Agosto 1932

Domenica 14 *Agosto* — Vigilia della Assunta - Al Santo: al mattino Solenne Pontificale — Pomeriggio: Al Santo - Vesperi solenni e discorso in Cattedrale - Primi Vesperi Pontificali.

Lunedì 15 *Agosto* — Festa dell'Assunta: nella Basilica Cattedrale: ore 10 Solenne Pontificale con Omelia di S. E. Mons. Vescovo Diocesano — Ore 17 Vesperi Pontificali e discorso.

Settembre 1932

Giovedì 1 *Settembre* — Al Santuario Antoniano dell'Arcella: Triduo solenne in preparazione alla Tradizionale Commemorazione della Traslazione del Corpo di S. Antonio dall'Arcella al Santo.

Domenica 4 *Settembre* — All'Arcella Messa Pontificale ed Omelia dell'Eccellentissimo Vescovo Diocesano — Nel Pomeriggio: Vesperi Pontificali e Processione solenne.

Domenica 11 *Settembre* — All'Arcella: Ottava della Tradizionale Festa della Traslazione del Corpo di S. Antonio - Solenni cerimonie Religiose e Festeggiamenti Civili.

Solenne Congresso Eucaristico.

Congresso Nazionale Missionario.

Ottobre 1932

Sabato 1 *Ottobre* — Nella Basilica del Santo: Triduo in preparazione alla Festa di S. Francesco.

Martedì 4 *Ottobre* — *Festa di San Francesco*: Solenne Pontificale. Nel pomeriggio Discorso e Processione nell'interno della Basilica.

Solenne chiusura delle Feste Centenarie con inaugurazione della Nuova Cappella di S. Francesco nella Basilica del Santo, affrescata dai celebri pittori De Carolis e Oppi.

N.B. — Nei Santuari Antoniani di Camposampiero avranno luogo solenni cerimonie religiose durante le Celebrazioni Antoniane.

Le Cortes hanno approvato un progetto di legge sul divorzio

MADRID, 25

Le Cortes hanno approvato oggi un progetto di legge sul divorzio.

Nomine cavalleresche di ufficiali invalidi

ROMA, 25

Nella prossima dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della guerra è pubblicato il R. D. L. 8 febbraio u. s. che sanziona la concezione della croce di cavaliere della Corona d'Italia ad altri 31 ufficiali mutilati ed invalidi disignati da S. E. il Ministro della guerra, i quali per trovarsi nelle condizioni all'uopo previste dalle norme in vigore, avevano titoli alla nomina cavalleresca e di essa furono ritenuti in tutto meritevoli. E' questa l'ottava distribuzione pel titolo anzidette che si verifica dalla data del la ripresa delle concessioni onorifiche. E si raggiunge con essa il numero complessivo di 388 nomine a cavaliere di ufficiali nelle accennate condizioni dal gennaio 1930 ad oggi.

Congresso internazionale di floricoltura a Genova

GENOVA, 25

Nei giorni 30 e 31 marzo e 1.o aprile p. v. avrà luogo a Genova un congresso internazionale di floricultori indetto dalla Fleurop, la grande Associazione di floricoltori, che ha la sua sede centrale a Berlino. Si prevede, che vi parteciperanno circa 400 floricoltori e commercianti di fiori di ogni nazione. Il congresso verrà inaugurato da S. E. Marescalchi Sottosegretario alla agricoltura e foreste.

SEGNALIBRO

(Dedicato alla "Vicentina„)

Non è la prima volta che da queste colonne si tesse, con cordialità aperta, l'elogio della S. A. Tipografica di Vicenza, detta familiarmente in questo angolo di redazione — e non so se anche altrove — la «Vicentina».

Si tratta di una nostra amicizia per la sua opera editoriale, che non è di data recente, e non ha ragione di smentirsi.

Siamo capitati — mesi or sono — nella sede dove il sig. Cappelletti dirige ed eseguisce, ricevendo la gente che viene negli stretti corridoi tra uno scaffale e un banco, dando un'occhiata alle ultime bozze e un'altra all'ottimo avventore.

Dentro, nel pianterreno rigurgitante di libri, il fervore di un commercio non solo onesto ma benefico, la gioia di servire — nel prete, nella bimba, nel vecchio signore — la Chiesa attraverso i libri non rilegati, quelli rilegati con solidità e con economia — quale garbata attenzione per la borsa del lettore! — attraverso, sopratutto, i manualetti liturgici, e i Messali dei fedeli.

La «Vicentina» si occupa, nell'ambito religioso, di tutto: traduce San Gregorio Magno, cura una nuova veste delle «Massime eterne», compila libri di pietà ad uso della gente di campagna.

Il cardine d'una attività

Ma il cardine della sua attività, la suc specializzazione, il motivo dominante che ne muove i torchi, è la divulgazione liturgica.

Contributi notevoli sono stati portati da altre editrici (basterebbe guardare la produzione che la «Morcelliana» destina al pubblico colto). «Vita e pensiero» e Marietti non sono state assenti.

La Editrice di S. Alessandro a Bergamo pubblica di questi giorni «La liturgia del popolo cristiano» che riassume le tappe del movimento liturgico in Germania, in Italia e altrove, e ne approfondisce significati e vantaggi.

La *Rivista Liturgica* dell'Abate Caronti ha iniziato, e sostenuto le più importanti manifestazioni italiane.

Le nostre Abbazie benedettine (ricordiamo quella di Parma e quella di Finalpia che a giorni ci regalerà il Breviario nell'edizione latino-italiano) hanno lavorato con silenziosa tenacia.

La «Vicentina», fra tutte, è la casa editrice che ha tentato di arrivare coi mezzi più semplici alla diffusione della cultura liturgica.

Si rileva subito che il criterio divulgativo usato è felicissimo.

La liturgia si presta a un'opera di complessa indagine intellettualistica, di sviscerament intimistico, in cui procedere con gran bagaglio di dottrina. Si presta pure a una opera di rappresentazioni oleografiche, di diluizioni basate sul «sentimento», di divagazioni che portano fuori del seminato, e impoveriscono, svisano, rovinano con la scusa di facilitare la comprensione e la commozione dei fedeli.

La «Vicentina» si è tenuta costantemente nel bel mezzo dei due eccessi. Ha schivato la troppa dottrina e la troppa faciloneria: realizzando delle esposizioni fedeli quanto piane, delle applicazioni misurate e sentite; distribuendo le parti staccate del poema divino, con rispetto dell'insieme; avvicinando il popolo alla liturgia senza farle sacrificare nulla della augusta sobrietà e dell'altezza stupenda.

Ecco trovato lo stile divulgativo che non fa paura all'ignoranza nè muove a sdegno la dottrina.

In questo equilibrio è, secondo noi, il miglior merito della «Vicentina».

La biblioteca liturgica

La sua Biblioteca liturgica popolare, in volumetti di piccola mole, assolve degnamente il compito di preparare e di introdurre alla liturgia, insegnando e ribadendo come essa sia la scienza di vivere con la Chiesa.

***

Di F. Toniolo, un parroco zelante è *«La mia vita liturgica»* (considerazioni sull'anno liturgico offerto alla G. F. C. I.): e *«La crociata per la S. Messa»*.

Il programma dei due volumetti in sintesi è *«portare la Messa nella vita cristiana e la vita cristiana nella Messa»*.

Dello stesso autore è *«I fanciulli e la liturgia»*, d'un carattere organizzativo, didattico per la formazione di un «piccolo clero» da educare al servizio divino.

L'autore è convinto che *«nulla meglio e di più della vita liturgica possa concorrere all'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza»*. Carlo Algoet, piccolo belga cresciuto all'ombra di un monastero benedettino, di cui si narra la vita, conforta, conferma la tesi col suo vivo esempio.

***

Di *G. Dal Sasso* è la *S. Messa liturgica*, esposizione piana per il popolo, con aggiunte e preghiere.

Bellissime le notizie storiche, e le esortazioni poste in capo ad ogni diversa parte della Messa. Poche righe accessibili anche a un fanciullo, ma rigorosamente sostanziose.

***

Il Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi, ha donato anche lui il suo contributo alla Biblioteca liturgica popolare con una istruzione sulla assistenza dei fedeli alla Messa cantata.

Mons. Rodolfi vuol bandire di chiesa le compagnie dei cantori che non seguono la liturgia e distraggono il popolo, ridotto ad essere semplice spettatore, e uditore che finisce per badare alla musica soltanto. In modo che la Messa si è fatta diventare l'accessorio e la musica il principale.

Si torni all'antico, si partecipi alla Messa *«come si fa nei canti popolari»*, rispondendo in coro, si eseguino i semplici motivi gregoriani e i fedeli prendano — tutti — di nuovo parte più attiva alla officiatura.

Nel suo libriccino, Mons. Rodolfi dà lezioni al Sacerdote e al popolo, scendendo a dettagli gustosissimi circa le tradizioni antiche e i metodi nuovi.

Il trionfo della sua causa è affidato più al parroci che ai parrocchiani; e il fatto è poco o nulla, in confronto al da farsi.

«Andiamo ai Vesperi» è un'operetta persuasiva del benedettino Paolo Damman.

Interessante la lettera di Huysmann che dà colpa alle donne, sue parrocchiane, di ostacolare i Vesperi per abitudinario attaccamento alla corona del Rosario.

Il volumetto di richiamo, serrato, e caldo, si chiude con l'appendice dei Vesperi domenicali.

Di *D. Lamberto Beauduin*, «*La pietà della Chiesa*». Illustra il bisogno di una restaurazione liturgica, e le missioni secondarie della liturgia nelle sue relazioni con l'ascetica, l'orazione, la predicazione, la scienza teologica.

Di *D. L. P. De Beaufin* è *«Vita spirituale e vita liturgica»*. Infine un volumetto raccoglie dal rituale Romano la liturgia degli infermi, un altro quella dei morti.

Una pubblicazione di venti anni fa

Come dicevamo, in gran parte questo lavoro è introduttivo alla liturgia, intende spianarle la strada perchè essa conquisti l'individuo e si imponga alle folle che pregano.

Gli anni della «Vicentina» — non sappiamo quanti ne conta — sono altrettante tappe su questo cammino.

Al '913 risale la «Preghiera del cristiano», pubblicazione mensile che, in forma d'abbonamento o di acquisto spicciolo dava la traduzione delle Messe festive del mese e dei Vesperi domenicali.

Non conosciamo i frutti della iniziativa. Ma certo — giacchè ogni cosa matura a suo tempo, e dalle radici vengono gli arbusti — ad essa bisogna riallacciare storicamente quella crociata per la Messa del popolo che la Opera della Regalità di Cristo svolge, con maggior larghezza di mezzi.

Chiudendo il discorso, l'opera della «Vicentina» è da valutarsi nella sua importanza, mentre osserviamo con consolazione come l'edificio della educazione liturgica viene su bene — sia pure con stenti e ritardi — che sono inevitabili e comprensibili.

La Regola Pastorale

Segnaliamo infine, restando tra gli scaffali della «Vicentina», a pastori e direttori di anime, a educatori, in famiglia e in scuola, ad appassionati di problemi psicologici, la versione italiana della *Regola Pastorale* di S. Gregorio Magno.

Mons. Mariani l'ha curata con austera eleganza di stile.

Sostanzialmente, la «Regola» gregoriana è un monumento dell'arte di saper governare.

Governare, non tocca esclusivamente ai Vescovi; è anzi dovere di molti, in una o nell'altra forma.

Per cui la «Regola» non andrebbe intesa come riservata alle biblioteche degli ecclesiastici...

Alcune pagine vorremmo metterle perfino sotto gli occhi delle madri di famiglia.

(S. An. T. di Vicenza - L. 8 - Legato in tela L. 11).

Il Crisostomo e il S. Antonio

Il «De Sacerdotio» (libri VI di S. Giovanni Crisostomo, tradotto dal professore Negrin egregiamente).

Il dialogo tra Giovanni Crisostomo e Basilio sviscera ogni profondità ed altezza del ministero sacerdotale, formando insieme un mirabile manuale di consigli per quanti salgono all'onore del sacerdozio.

Agli oratori laici che si propongono degli scopi di apostolato, suggeriamo le pagine sopra l'eloquenza.

***

Anche *«I pensieri sugli Evangeli»* di S. Antonio sono stati ben scelti. I Sermoni integrali di S. Antonio hanno una densità talvolta oscura, una pesantezza di dottrina non facilmente penetrabile.

Il volumetto di cui si parla, raccoglie i pensieri del Santo che hanno maggior trasparenza; e riveleranno al devoto più o meno colto del Taumaturgo l'eccezionale commentatore dell'Evangelo.

Sarà tanto di guadagnato, per il bene dei devoti stessi.

m. e.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l' Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie** (Tosse bronchite, Asma, ecc.) **Reumi malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.) **Malattie dei Nervi, del Cuore** (palpitazione, ecc.) **dei Reni, del Fegato, delle Vie Urinarie, della Pelle, del Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica**, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai

Laboratori Vegetali (Rep. 42). Via Solferino, 30 Milano

I PREGIUDIZI DELLE DONNE

L'assicurazione sulla vita ha degli ostinati nemici e primi fra questi le donne, che pure da essa ricevono i maggiori benefici; alcune temono che l'assicurazione porti sventura ed attiri la morte sulla persona assicurata; quale ridicolo pregiudizio! Quelle stesse che hanno un tale timore non si azzardano spesso ad esprimerlo e preferiscono unirsi alle altre che manifestano invece la ripugnanza più invincibile al pensiero di ricevere del denare in seguito alla morte del loro caro.

Respingerebbe forse la moglie l'eredità del marito? E che altro non è l'assicurazione se non una speciale eredità?

La donna dunque deve incoraggiare il marito a stipulare una polizza di assicurazione sulla vita, che forse potrà un giorno rappresentare l'unica risorsa per lei e per i figlioli, del cui avvenire essa e il marito sono ugualmente responsabili davanti a Dio ed alla società.

Per qualsiasi forma di assicurazione sulla Vita, Grandine, Incendio e Furti, rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali.

S. A. Avvenire d'Italia

Capitale Sociale L. 2.000.000

Versate L. 1.628.100

Sede: BOLOGNA

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, nelle sede sociale, per il 16 *marzo* 1932-X *alle ore* 10 *in prima convocazione e nello stesso giorno, occorrendo, in seconda convocazione, alle ore* 11, *per deliberare sul seguente*

ORDINE DEL GIORNO

1.o — Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2.o — Relazione dei Sindaci;

3.o — Bilancio al 31 Dicembre 1931;

4.o — Nomina di 5 consiglieri di amministrazione;

5.o — Nomina dei sindaci.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato 5 giorni prima presso la sede sociale.

Bologna, 21 *Febbraio* 1932-X.

Il Presidente

Avv. GIUSEPPE BROSADOLA

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'Avvenire d'Italia»

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATEVI, RINFRESCATEVI, RIPULITE L'INTESTINO con questo DOLCE SCIROPPO purgativo a base di ERBE e RADICI MEDICINALI, del Laboratorio Farmaceutico della Chiesa S. Agostino. Scioglie la stitichezza più ostinata, catarri, acidi urici, congestioni, influenza. L. 4,40

GABINETTI RADIOLOGICI — MALATTIE POLMONARI — Medicina Generale - Cure fisiche — Dott. F. CEPPARO — UDINE — Via Aquileia, 9 — Tutti, ogni giorno - S. VITO TAGL. Mercoledì, Venerdì mattina.

P. Gabriele M. Roschini dei Servi di Maria

"Storia di un Giglio"

Biografia di Cecilia Eusepi Terziaria dei Servi di Maria

Bel volume di circa 400 pagine con 12 tavole fuori testo con prefazione di Armida Barelli e con lettera del Card. Lépicier O.S.M. Cecilia Eusepi, giovinetta di 18 anni, è stata da molti definita «la S. Teresina italiana». La sua vita, così ricca di episodi, tutta impregnata di fragranze liliali, scuote potentemente, affascina, e si legge con la medesima avidità con cui si legge il più suggestivo romanzo. Il fervore di consensi incontrato dal volume fin dal suo primo apparire, è stato veramente straordinario. Tanto la stampa, quanto persone private, tra cui non pochi ed alti prelati della Chiesa, hanno manifestato tutta la loro ammirazione entusiastica per questo nuovo piccolo fiore. Il volume si vende a L. 10 franco di porto, a beneficio della Causa di Beatificazione della Serva di Dio. — Rivolgersi:

al M. R. P. Provinciale dei Servi di Maria NEPI (Viterbo)

CASA EDITORIALE FAVERO — VICENZA

Sac. ARTURO MILANI

9ª edizione — 400° migliaio

LA GRANDE PROMESSA OSSIA LA TESSERA DEL PARADISO OFFERTA DAL SACRO CUORE DI GESU' A TUTTI I SUOI DEVOTI CONSIDERAZIONI ED ESEMPI PER NOVE PRIMI VENERDI' con aggiunta dei Nove Uffici della nuova Messa del S. Cuore altre pie pratiche

Nuova ediz. di pag. 256 riccamente illustrata con copertina in cromo-litog. alla copia L. ... Cento copie . . . » ...

Rilegato uso pelle titolo oro . . alla copia L. ... Cento copie . . . » ...

Rilegato in tutta tela, titolo oro alla copia L. ... Cento copie . . . » ...

Don EMAN. CARONTI

IL MESSALE QUOTIDIANO

IL PIU' ELEGANTE E COMODO «LIBRO LITURGICO PEI FEDELI»

PREZZI

In 18 (tascabile) pag. 1648 carta india, leg. tela, fogli rossi, segnacoli, busta fles. . . L. ...

— leg. come sopra taglio oro L. ...

— legato pelle, taglio oro L. ...

ALLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE SI PRATICANO SCONTI DI FAVORE

Ordinazioni: SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - VICENZA

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI — UNICO TONICO RICOSTITUENTE SISTEMA NERVOSO — NEURASTENIA

DENTI BIANCHI E SANI — PREMIATI DENTIFRICI VANZETTI-TANTINI — Liquido - Pasta - Polvere — Insuperabili - Specialità Italiane — Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro — Prop. C. TANTINI-Verona

Podere San Fiorano — SAN FIORANO di Codogno (Milano) — Grande stabilimento di orticoltura — Piante da frutta, ornamentali, forestali, viti, bulbi e fiori. (CATALOGO GRATIS A RICHIESTA)

Dott. F. MORANDI — MALATTIE DELLA BOCCA e dei DENTI — Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448 — Ogni giorno feriale 9-12, 14,30 - 18,30 al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA» Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Annunzi di indole commerciale — Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

CERCASI lavoro scritturazione mano macchina. Referenze ottime. Tessera postale 132080 Fermo posta Bologna. (3084)

Banca Cattolica del Veneto

SOCIETA' ANONIMA Capitale L. 50.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in Vicenza

SEDI: Belluno — Este — Treviso — Udine — Vicenza.

SUCCURSALI: Arzignano — Asolo — Bassano — Castelfranco — Cittadella — Codroipo — Conegliano — Feltre — Lonigo — Mestre — Mira — Montebelluna — Noale — Oderzo — Pieve di Cadore — Pieve di Soligo — S. Daniele del Friuli — S. Donà di Piave — Schio —Thiene — Tolmezzo — Vittorio Veneto.

AGENZIE: Ampezzo — Arsiero — Arta — Asiago — Auronzo — Badia Polesine — Badoere — Breganze — Buia — Comisano Vicentino — Camposampiero — Candide — Castelgomberto — Cavaso — Ceggia — Cibiana — Cologna Veneta — Comeglians — Cornuda — Latisana — Megge — Enego — Gaiarine — Gemona — Istrana — Laggio — ...na — Longarone — Lorenzago — Lozzo di Cadore — Maiano — ...lo — Manzano — Marostica — Mirano — Moggio Udinese — Monselice — Montebello Vicentino — Mortegliano — Motta di Livenza — Nimis — Noventa Vicentina — Osoppo — Paderno del Grappa — Palmanova — Paluzza — Perarolo — Piombino Dese — Pontebba — Ponte di Piave — Possagno — Riese — Roncade — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — San Pietro di Cadore — S. Polo di Piave — S. Stefano di Cadore — S. Stino di Livenza — S. Vito di Cadore — San Zenone degli Ezzelini — San Bonifacio — Sandrigo — Sappada — Sossano — Spresiano — Spilimberghella — Tarcento — Tarvisio — Tricesimo — Valdagno — Valdobbiadene — Valstagna — Vazzola — Vicenza (agenzia di ...) — Vodo.

RAPPRESENTANZE: Chiampo — Col. S. Martino — Miane — Rivignano — S. Giovanni Ilarione — S. Pietro al Natisone — Vidor — ...ro Branco.

RECAPITI: Arcade — Arcole — Bertiolo — Boccon di Vo' — Camignano di Este — Caselle d'Altivole — Castion di Strada — ...smon — Clodig — Fagnana — Galliera — Galzignano — Loria — ...erne — Mareno di Piave — Orsago — Palazzolo Stella — Pertegada — Pocenia — Portobuffolè — Pozzonovo — Pozzuolo del Friuli — Pulfero — Quinto — Recoaro — Rosà — Savogna — Sedegliano — Tolmasson — Terre di Mosto — Trissino — Villa d'Este — Vò Euganeo.

— TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA —

Gli umili insegnano

(niente novella!)

La Filomena di Fondaccio che ha un cancro allo stomaco lo sa.

Il marito, i figlioli e il medico fanno a gara nell'illuderla pietosamente ma lei non si lascia convincere e di quando in quando dice mestamente: « Poveri grulli, voialtri credete di mettermi di mezzo, ma la Filomena, di mezzo non ci s'è lasciata mai mettere da nessuno. E' qui che lavora (e preme la mano sul ventre) — è qui che rode; e quando ha finito di rosicare si parte ». Allora il marito e i figlioli si voltano in là e fanno vista di tossire per non farle vedere che piangono; invece lei li vede e soggiunge: « O grulli, non vi vergognate a piangere? Uno alla volta, non bisogna andar tutti? E dunque se è venuto il mio turno che ci volete fare? ».

*

Fino a un anno fa la Filomena era un acciaio. Una di quelle massaie all'antica che quando hanno finito di allevare i figlioli si mettono ad allevare i nepoti, si levano al mattino prima degli uomini e dopo aver dato da mangiare alle bestie e ai cristiani, ai conigli e a un centinaio di galline, trovano il tempo di andar nei campi a lavorare, e gli uomini duran fatica a starci a pari.

La invidiavano tutti, alla famiglia di cui era il perno e la guida, essendo tutti persuasi che con una donna di cervello come lei e di quell'energia lì, le cose non possono andare altro che bene.

Infatti i suoi uomini lavoravano ma chi dirigeva la famiglia era lei; senza di lei nè si vendeva un vitello nè si dava inizio ad una faccenda; e le cose andavano bene davvero.

Si calcola che i Fondaccio se volessero avrebbero tanto in mano da comprare il podere sul quale lavorano. E il merito, tutto, o quasi, di Filomena che da trent'anni guida la famiglia e la fa filare, con criterio e con savizza.

Quante volte anche Fondaccio, che è un uomo rozzo e di pochi complimenti, ha detto: « Quella donna lì è stata la mia fortuna! ». E se gli dicevano che invece di una massaia aveva trovato un capoccia, rispondeva con un certo orgoglio: « Ma lo fa così bene! ».

*

Una mattina Filomena si levò con la bocca amara e qualche doloretto allo stomaco. Due cose mai provate. Ma non ci badò e scese nella stalla a governar le vacche come sempre.

I due fenomeni si ripeterono e si accentuarono; allora (molto a malincuore perchè in bocca sua non c'era mai entrata una purga) prese l'olio di ricino.

Invece di cessare, tanto l'amaro che i dolori aumentarono ancora, perciò — povera donna — dovette rassegnarsi a farsi vedere al dottore il quale la consigliò di andare da un professore, il quale a sua volta le propinò un'infinità di medicine anche costose ma senza alcun risultato.

Filomena reagiva al male più che poteva, con la volontà e la fibra parimente robuste; ma poi vedendo che nulla giovava e si andava sempre peggio, cominciò a perdere le speranze.

Il Professore aveva accennato a certe glandule che avrebbero dovuto sparire a poco a poco, e ad un tumore che tentava di formarsi e che bisognava combattere. Filomena, con la sua logica diritta e inflessibile, tirò la conclusione: « Le glandule non spariscono; il tumore cresce, diventa un cancro (se non è già!) e quando mi ha fatto patire bene bene, mi strozza ». Continuò a lavorare meglio che poteva, a guidar la famiglia, a custodire i nepoti e quando proprio non ebbe più forza di stare in piedi si mise a letto.

Una volta sotto le lenzuola si tirò le coperte sul viso ed ebbe una sola esclamazione: « Ora eccomi qui, sia fatta la volontà di Dio! ».

*

Dopo circa un mese di letto e di patimenti, l'altro giorno volle che le chiamassero il prete.

I figlioli si opponevano: « O mamma, ma che cosa vi salta in mente?!... pensate davvero a morire? Non avete sentito il dottore, che state meglio e fra pochi giorni potrete ricominciare ad alzarvi ».

Ma Filomena con una ferma espressione del viso addolcitosi nei dolori e nell'aria chiusa della camera, rispose: « No, no, bimbi miei, come sto lo so io e voglio assicurarmi finchè sono ancora in tempo. La morte verrà quando piacerà a Dio, ma quando viene non si può dire « torna domani » dunque è meglio che mi trovi pronta.

I miei genitori buonanima mi hanno insegnato così e così voglio fare per insegnarlo a voialtri. I Sacramenti non hanno mai fatto male a nessuno... ».

I figlioli dovettero obbedire e andare dal prete a dirgli che la loro mamma... « s'era messa in testa di morire » e voleva i Sacramenti.

*

Ricorderò finchè campo la serenità con cui fui accolto da questa popolana semplice e rude e la gioiosa rassegnazione con cui mi parlò del suo male e dei suoi propositi.

— Senta: io ho un cancro allo stomaco; lo sa anche lei. Andrò ancora in là qualche settimana, ma poi bisogna che parta; e allora è meglio fare i conti con Dio finchè sono ancora in tempo. I miei figlioli non volevano; mica perchè siano contrari, sà!... ma perchè hanno paura che mi spaventi; (hanno paura loro più di me!) — io, però, non mi spavento affatto. Mi dispiace a lasciar la famiglia, ora che me l'ero tutta allevata per bene come pareva a me; ma d'altronde?!... Se il Signore ha scritto la mia sentenza che cosa ci posso fare?

In fin dei conti Lo debbo ringraziare chè mi ha concesso di veder la famiglia a un punto che non ha più bisogno di me!... Dunque chiuda l'uscio e ragioniamo un po' delle nostre cose.

*

Si confessò, ricevette il Signore...

Le parlai come meglio sapevo della grazia di quella *assoluzione* e di quella *Visita*...

La malata approvava le mie parole con un continuo « sì, sì, sì... » nel quale era racchiuso tutto il suo desiderio di uniformarsi alla volontà di Dio.

Infine non sapendo come meglio esprimere la sua intima consolazione, mi disse: « Lo crede, ho il cuore tanto tranquillo che mi pare perfino di non aver più l'amaro in bocca ».

E fatti chiamare in camera il marito e i figlioli, volle dir loro in mia presenza che non piangessero più perchè ormai qualunque cosa dovesse accadere lei era tranquilla.

*

Iddio può fare i miracoli; ma giudicando dal tetto in giù, la povera Filomena morirà presto. D'altra parte, se morir si deve, non ci sarà da rimpiangerla nel vederla morire così rassegnata e in grazia di Dio?

I conoscenti e i famigliari impareranno dal suo esempio come si deve fare per affrontare la morte e per partire in pace, cioè in grazia di Dio.

E il povero Sacerdote si consolerà un po' dello strazio che prova quando entra in una casa dove c'è un moribondo e si sente dire: « Si accomodi un momento qui in salotto; è ancora in sè!... Non vorremmo che si spaventasse troppo... ».

Eppoi lo chiamano a bagnare con l'acqua benedetta un cadavere, persuasi che basti.

Icilio Felici

Una mostra del giocattolo sovietico

Officine, fattorie, soldati

(*Nostro servizio particolare*)

MOSCA, febbraio

(*SIC*) — E' stata recentemente tenuta a Mosca una Mostra del Giocattolo sovietico, che è riuscita quanto mai interessante per le tendenze rivelatesi in questo campo ed anche esse ispirate allo stesso concetto che anima tutto ciò che riguarda l'educazione delle nuove generazioni secondo i canoni della attuale dottrina comunista e sovietica, che sono principalmente gli stessi che informano la politica interna dell'attuale regime.

Un giocattolo complesso

Fatta questa premessa, e tenuto presente il fatto che le autorità educative sovietiche danno moltissima importanza ai giuocattoli considerandoli un fattore educativo primario di grande influenza nell'indirizzare la mente del fanciullo per la giusta via sin dai primi giorni della sua vita, è facile immaginare quali possano essere le caratteristiche principali dei giuocattoli sovietici.

Il pezzo forte della Mostra è il giuocattolo meccanico raffigurante un sistema di trasporto di oggetti a nastro senza fine per la lavorazione a catena, cosa che attualmente ossessiona le menti di tutti i buoni comunisti convinti della bontà ed efficacia del Piano Quinquennale e che vorrebbero veder trasformata tutta la Russia in una immensa officina per la lavorazione a catena come per un colpo improvviso d'una bacchetta magica.

Questo giuocattolo è piuttosto complesso, lungo parecchi metri e serve per far giuocare contemporaneamente parecchi bimbi, i quali potranno così sin da questo momento abituarsi alla collaborazione, anche nel giuoco. L'apparecchio consente una riproduzione quanto mai realistica del processo di montaggio con pezzi in miniatura già fabbricati di trattrici, di automobili e di certe macchine agricole. Così nello stesso momento i bimbi possono divertirsi e provare l'emozione di sentirsi parte di un complesso organismo industriale ed inoltre formarsi una idea abbastanza esatta di come procede effettivamente l'industria moderna.

Poesia georgica

Vi è poi un altro tipo di giuocattolo della stessa specie, cioè una fattoria agricola modello, naturalmente del tipo ad economia collettiva e col quale si può giuocare si capisce collettivamente.

Anche i soldatini di piombo hanno una parte molto importante in questa mostra, cosa che riflette la grande importanza che le autorità danno alla parte militaristica dell'educazione delle nuove generazioni russe.

Vi sono diversi tipi impressionanti per la loro realizzazione curiosamente efficaci di soldati dell'Esercito Rosso, ottenuta del resto con mezzi assai semplici ed impressionistici, ma come si è detto di straordinaria efficacia specialmente sulla ingenua mentalità di un bambino. Questi soldati servono ottimamente allo scopo di inculcare bene nelle menti dei bimbi l'idea che l'Unione Sovietica può contare su un esercito efficiente e disciplinato per ricacciare qualsiasi attacco le venga mosso dai paesi capitalistici.

Anche la produzione dei giuocattoli è adeguatamente considerata nel Piano Quinquennale, e secondo il programma di questo Piano riguardante appunto i giuocattoli, il Governo sovietico ha stabilito di spendere durante il 1932 la somma di diciassette milioni di rubli per la produzione in gran serie di giuocattoli dei tipi approvati dalle autorità educative.

Epidemia di appendicite

e scalmane di chirurghi in Inghilterra

(*Nostro servizio particolare*)

LONDRA, febbraio

(*SIC*) — L'Inghilterra è stata colpita recentemente da una specie di « epidemia » di appendicite, tanto numerosi sono stati e continuano tuttora ad essere i casi di questa malattia da far perfino pensare che si tratti per davvero di una specie di forma epidemica. Finora il mondo commentava con sorpresa l'inspiegabile frequenza ed il gran numero dei casi di appendicite lamentati negli Stati Uniti, e dei quali una discreta percentuale risultavano mortali, ma se le cose continueranno di questo passo l'Inghilterra finirà inevitabilmente per raggiungere e superare gli Stati Uniti, diventando così il paese nel quale più di tutti gli altri la gente soffre di attacchi di appendicite.

Per fortuna, assicura il dott. Mackenzie, il noto chirurgo inglese al quale sono dovute queste informazioni, il quoziente di mortalità per appendicite va rapidamente diminuendo grazie ai grandi progressi compiuti in poco tempo dalla chirurgia in questo campo, e pertanto non è lontano il giorno in cui l'appendicite avrà cessato di essere una malattia più pericolosa delle altre malattie comuni, starei per dire normali, e la percentuale dei casi mortali sarà ridotta ai limiti normali delle altre malattie.

Negli Stati Uniti è stata avanzata l'ipotesi che la frequenza dei casi di appendicite sia dovuta al ritmo febbrile della vita proprio del popolo nord-americano; in Inghilterra invece i medici sono più propensi ad attribuire la responsabilità alla incostanza del clima delle isole.

« I chirurghi britannici di tutti gli ospedali pubblici e delle cliniche private sono affaccendati giorno e notte, senza riposo, a lottare contro questa malattia », ha dichiarato il dottor Mackenzie. « Fortunatamente essi sono riusciti a perfezionare la tecnica delle operazioni di questo genere e così nonostante l'impressionante aumento nel numero dei casi di appendicite, i casi mortali sono attualmente in numero minore di quanto lo siano stati prima d'ora ».

« Si può dire che attualmente le morti dovute ad appendicite sono limitate esclusivamente a quei casi che presentano complicazioni assai gravi oppure nei quali l'intervento operatorio arriva troppo tardi. Ma quello che sorprende gli ambienti medici britannici è la straordinaria frequenza dei casi normali a decorso benigno. Si sono avuti più casi di appendicite nel corso degli ultimi due mesi che durante gli ultimi dieci anni ». Circa le cause specifiche ed immediate del male il dottor Mackenzie ritiene che per quanto è possibile far risalire il male ad una causa specifica, la maggior parte dei casi sembra doversi attribuire ad infreddature interne. Col raffreddore si manifesta parimenti subito il catarro intestinale: da questo ha origine l'irritazione dell'appendice e lo sviluppo della malattia. In molti casi prontamente diagnosticati basta il trattamento medico ad avere ragione del male evitando la necessità di un intervento chirurgico. Ma il miglior modo per prevenire questa forma meno grave è di aver cura della propria persona evitando le infreddature, coprendosi bene e facendo del moto.

"CHIESA E PACE,,

Il problema della guerra nella luce del pensiero cristiano

E' uscito a Parigi — come il nostro giornale ha avuto occasione di segnalare — un interessante volume del Padre Yves de La Brière S. I. su «Chiesa e Pace», (editore Flammarion) ove si esamina il problema della organizzazione internazionale degli accordi fra i popoli e della legittimità o liceità della guerra. Di questo studio, oggi del più alto evidente interesse, stralciamo un capitolo — su la guerra secondo S. Agostino.

La guerra è il ricorso alla forza delle armi per mezzo della quale un popolo si sforza d'imporre la sua volontà ad un altro.

Che la guerra possa essere, e sia, spesso, ingiusta e odiosa nelle sue cause, nei suoi scopi, nei suoi mezzi, nei suoi risultati, è una verità di cui nessuno può dubitare e di cui Sant'Agostino parla infinite volte con orrore quando stigmatizza le guerre criminali dell'antichità pagana. E' inutile insistere su di un fatto così poco contestabile.

Esiste la "guerra giusta,,?

Ma è più curioso e più interessante ricercare se, nel pensiero di Agostino, alcune guerre possono essere giuste e lecite, e, in tal caso, quali condizioni possono renderle tali. Restiamo nello stesso gruppo dei testi capitali del libro XIX dove si trovano pure i testi essenziali sulla concezione della pace.

La risposta agostiniana è perentoria. Sì, la guerra può essere giusta e lecita. L'iniquità della parte avversa dà al savio il diritto di compiere guerre giuste. Iniquitas partis adversae justa bella ingerit gerenda sapienti. *La guerra giusta è quella che tende a reprimere, da parte dell'avversario, una impresa colpevole. Il ricorrere alle armi tende allora a respingere l'ingiusta aggressione, od a restaurare, contro l'ingiusto aggressore, la tranquillità dell'ordine.*

Molti testi vengono a corroborare quelli del libro XIX della Città di Dio per attestare od illustrare il concetto della guerra giusta in Sant'Agostino. Refutazione di Faustus, lettera al tribuno Marcellinus, lettera al conte Bonifacius, commento sull'Heptateuco; tutti hanno, in questa materia, per carattere comune, di discernere fra guerra giusta ed ingiusta, di affermare che la guerra è giusta quando difende o restaura il buon diritto criminalmente leso dalla parte avversa. I commentari dell'Heptateuco, così come quelli di molti passi della Città di Dio, come la refutazione di Faustus ricordano che le guerre di Mosè e del popolo d'Israele per la conquista della Terra Promessa erano legittimate da un decreto sovrano di Dio, in virtù di una straordinaria provvidenza alla quale le nazioni rivali opponevano una ingiusta resistenza.

Il lecito e l'illecito

Il rifiuto, da parte degli Amorei, del transitus innocuus, del passaggio inoffensivo attraverso il loro territorio, malgrado la richiesta amichevole degli Israeliti, costituiva, a giudizio di Sant'Agostino, una ingiustizia evidente contro il legittimo esercizio di un diritto, jure humanae societatis aequissimo. E' chiaro che tale diritto differiva considerevolmente da quello dei patti contrattuali di neutralità garantita che l'Europa conoscerà nel XIX e nel XX secolo. Ma è sempre la violazione grave e colpevole, da parte dell'avversario, di un diritto chiaro e certo che autorizza la parte lesa ad impiegar la forza delle armi. Difendere o restaurare il diritto violato, resta l'unico obiettivo permesso della guerra giusta.

I testi del libro XIX della Città di Dio mancano, d'altra parte, di una indicazione precisa d'importanza suprema nei riguardi del lecito esercizio del diritto di guerra giusta. Infatti, il ricorso alla forza armata genera necessariamente mali tanto grandi, tanto orribili, tanto crudeli mala tam magna, tam horrenda, tam soeva, che si è gravemente obbligati a non ricorrere mai ad una procedura tanto aleatoria e tragica quando esista una qualsiasi possibilità di procurare con altro mezzo onesto il risultato legittimo e desiderabile.

Si tratta qui della proporzione indispensabile fra i mezzi ed il fine. Mentre, quando in un determinato caso, il ricorso alla guerra non è l'unico mezzo possibile di difendere o di restaurare il diritto violato, il ricorrere alla guerra diventa una pratica criminale in ragione della natura stessa della guerra. Non è, per esempio, il caso di un processo in cui, qualunque siano i rischi da prevedersi, il giudizio del litigio è rimesso ad un tribunale, incaricato di procedere per vie di diritto e di pronunciarsi con imparzialità fra i contendenti, dopo aver ascoltato il contraddittorio delle due parti. Nonostante le mancanze possibili, il mezzo adottato è adatto, per sua natura, a procurare la fine. Ma la guerra, il cui risultato dipende interamente dalle fortune militari e politiche della lotta, ossia da condizioni assolutamente estranee all'apprezzamento del rispettivo valore del diritto delle parti, la guerra che d'altra parte deve causare inevitabilmente delle perdite sanguinose e considerevoli, appare come un mezzo poco atto, per sua natura, a rimediare efficacemente al male ed a ristabilire la tranquillità dell'ordine. E' un mezzo disperato al quale si può ricorrere all'ultimo estremo, quando non se ne possa usare alcun altro e per tentare di fare ostacolo ad una ingiustizia scandalosa che altrimenti avrebbe la prevalenza, la supremazia con pieno successo e piena impunità.

Cercare soluzioni pacifiche

La concezione agostiniana reclama dunque imperiosamente che, in caso di lite fra i popoli, si faccia innanzitutto il possibile e l'impossibile per regolare equamente l'affare con procedura pacifica. E saranno i metodi che oggi si chiamano: trattative diplomatiche, composizione amichevole, buoni uffici di un terzo, mediazione, arbitrato, ricorso ad un comune giudice o, meglio ancora, una organizzazione permanente della comunità internazionale per procurare quel genere di soluzioni pacifiche, con sanzioni previste contro i trasgressori.

Quest'ultima idea sarebbe ben lontana dal fare un contrasto molto accentuato con le prospettive personali di Sant'Agostino poichè, ai suoi tempi, tutti i popoli dell'universo civile (allora conosciuto) appartenevano all'Impero Romano, che aveva per principale titolo della sua gloria, ai loro occhi, di assicurar loro i benefici sociali della Pace romana. La guerra aveva cessato di comparire concepibile fra le nazioni del mondo greco-romano appartenenti le une e le altre ad una immensa comunità organica, retta da un solo e medesimo diritto. Il ricorrere alla forza delle armi non restava normale che contro gli avversari del di fuori, pubblici nemici dell'Impero e della civiltà. E' però vero che nel V secolo i Barbari sboccavano su tutte le strade dell'Impero e penetravano fino al cuore stesso delle sue provincie, anche nell'Africa romana, anche nell'Italia e persino a Roma.

L'esistenza dell'Impero romano e della Pace romana, fintanto che il maestoso edificio non si sfondò in Occidente, circoscriveva l'ipotesi del ricorso legittimo alla forza delle armi e sostituiva, per una moltitudine di popoli diversi, un regolare statuto di collaborazione e di pacificazione permanenti.

Contro gli aggressori dell'esterno come già altra volta contro le nazioni nemiche appartenenti allo stesso universo mediterraneo, la guerra giusta, quando sarà divenuta inevitabile per respingere l'invasione o per restaurare il diritto violato criminalmente, avrà sempre lo stesso obiettivo, l'unico legittimo. Non sarà l'uso illimitato della vittoria, con tutto il bottino, tutti i profitti, tutti i vantaggi materiali e tutte le diverse soddisfazioni ch'essa permette al vincitore di aggiudicarsi secondo la ragione del forte. Ma la vittoria subjectio repugnantium, quando consacrerà l'opera giusta della forza al servizio del diritto, avrà per solo obiettivo e per esatta misura, il ristabilimento dell'ordine normale delle cose. Oggi si direbbe: le restituzioni, riparazioni, garanzie e sanzioni che rimetteranno ciascuno e ciascuna cosa al suo giusto posto, nella tranquillità dell'ordine. Breve, sarà il ritorno della pace. E, per mezzo di essa, si precisa l'unità armoniosa della concezione agostiniana, specialmente nei capitoli del libro XIX della Città di Dio.

Yves De La Brière S. J.

L'omaggio degli artigiani

al Santo di Padova

Il discorso di S. E. Buronzo

ROMA, 25 pom.

Diamo oggi i particolari della inaugurazione del paramento sacro avvenuta alla presenza di S. M. la Regina che era accompagnata dalla marchesa Leonardi e dal conte Seyssel D'aix a palazzo Doria.

Erano anche presenti il sen. Brusati, questore del Senato, l'on. Gorini, segretario di presidenza della Camera dei deputati in rappresentanza di S. E. Giuriati, le dame del comitato d'onore, mons. Beccaria capellano maggiore di S. M. il Re, mons. Tiari cerimoniere reale, l'on. Buronzo presidente della federazione autonoma artigiani d'Italia, il vice governatore conte d'Ancona, il conte De Claricini pres. dell'arca del Santo, padre Arsera progenerale dei Minori conventuali, con una rappresentanza dei Minori stessi e numerose personalità.

L'on. Buronzo commissario della Federazione artigiani ha tenuto dinanzi a Sua Maestà la Regina un discorso illustrativo del lavoro preparato da industri e sapienti operaie per onorare il Santo di Padova.

Si possono qui ben osservare, ha detto l'oratore, i segni della rinascita del nostro artigianato che ha trovato, in una commissione per la casa del Signore, motivo per una significativa ripresa.

Per il centenario antoniano si presentavano due proposte: o restaurare o creare. Vi era nel tesoro della basilica un ricco parato del '600 da riparare e noi che in tanto siamo maestri eravamo sicuri che nelle mani della signora Assirelli si sarebbe compiuto il miracolo e noi l'avremmo oggi presentato alla Maestà della Regina. Invece preferimmo costruire: pure sapendo quale difficilissima impresa fosse quella di creare un capolavoro così complesso. Vedemmo così realizzato il principio della cooperazione. Cominciò il presidente conte De Clarincini a porre l'occhio su di un parato che i fiorentini offersero nel secolo XVI al monte della Verna, per onorare San Francesco, e pensò allora che egli poteva allo stesso modo onorare il Santo che allo stimmatizzato di Assisi fu così prossimo, e qui venne in aiuto il rettore della Basilica padre Peroni.

Ma occorrevano gli artisti che avessero potuto dare anima a questa idea luminosa e ben l'affidò all'opera di un grande artefice, il Pogliaghi, che poi fu in parte sostituito dal prof. Cherubini: vennero quindi gli artigiani e gli altri magnifici esecutori.

Ecco la contessina Pia di Valmarena, ecco le suore Dorotee di Camposampiero, che nel camice intessero con l'ago dei candidi poemi, fioriti nel raccolto silenzio del loro monastero: ecco le 36 allieve della scuola Assirelli. Ovunque il motivo principale della fiamma del cuore ardente che domina, e a cui altri motivi rispondono con perfetta mistica risonanza anche nei particolari che hanno valore di piccole opere d'arte, varie di colore, varie di tecnica, tutte dipinte con un mezzo antichissimo e nuovo: l'ago. E viene proprio fatto di inginocchiarsi ammirando Il paramento Antoniano ben merita che intorno ad esso veda il popolo cui andiamo incontro, il popolo oggi pienamente riconciliato, allorchè il delegato pontificio passerà per le vie della Città del Santo, e se nel fulgore dell'oro arderà l'aureola, quasi un raggio mirabile, ricordiamo che quel miracolo l'artigiano italiano l'ha creato ».

Il discorso elettissimo dell'on. Buronzo è stato ascoltato con vero diletto, ed è sceso profondamente a commuovere le anime. Con lui si è congratulata la Regina, che ha avuto parole di compiacimento anche con la signora Assirelli, e con altri nobili collaboratori.

Malcolm Campbell supera

il suo già fantastico record

DAYTONA BEACH (Florida) 25 pom.

Il corridore inglese Sir Malcolm Campbell con la sua automobile « Uccello Azzurro » ha battuto di più di 8 miglia il precedente record detenuto, da lui stesso con miglia 245,756, e che aveva stabilito l'anno scorso nella stessa spiaggia di Daytona e con la stessa automobile. La velocità del record è la media dei due percorsi di un miglio ciascuno a lui compiuti nei due sensi. Nel primo percorso la sua velocità oraria aveva raggiunto la cifra fantastica di miglia 267,459 mentre nel secondo percorso di ritorno contro vento la velocità è stata di miglia 241,773. La media del percorso del miglio è stata di 14'' 175/1000.

PARIGI, 25 pom.

Il *Daily Mayl* edizione di Parigi pubblica un lungo dispaccio di Malcolm Campbell, nel quale il pilota inglese informa che ripeterà il suo tentativo di record del mondo, e spera questa volta di compiere il miglio alla media oraria di 265 miglia. Egli è rimasto deluso per il record stabilito ieri perchè, come afferma nel suo dispaccio, sperava di potere fare molto di più. Il vento violento che soffiava contrastò il suo sforzo. Nella direzione sud il motore ha girato a 3550 giri al minuto mentre nella direzione opposta non potè sorpassare i 3400 giri.

Preistorica zanna di mammut

che pesa quattro chili

(*Nostro servizio particolare*)

GOTHENBURG, 25 pom.

(*SIC*) - Una grossa zanna di mammut del peso di oltre quattro chilogrammi è stata trovata in questi giorni da alcuni sterratori che stavano scavando in una cava di sabbia in vicinanza del fiume Goeta, nei pressi di Gothenburg. La zanna di questo mastodonte è lunga quaranta centimetri ed ha un diametro di dieci centimetri nel punto di massima larghezza.

Secondo l'opinione degli scienziati gli ultimi animali superstiti di questa specie scomparvero definitivamente da quella regione che corrisponde alla moderna Svezia sin dall'ultima Era Glaciale.

Questa è la seconda zanna di animale preistorico di questa specie che è stata ritrovata nella medesima località. Secondo le autorità del Museo di Gothenburg, il mammut, generalmente ritenuto come il progenitore dell'elefante dei nostri tempi, visse in questa regione quando il clima di queste terre settentrionali era notevolmente più caldo di quello attuale.

Gli attori stranieri

e l'Inghilterra

LONDRA, 25 pom.

Una deputazione dell'associazione degli attori inglesi si è recata al ministero del lavoro per discutere la questione della ammissione in Inghilterra degli attori stranieri. La deputazione si è dichiarata fortemente contraria ad una politica che escluda gli attori stranieri dall'Inghilterra. I funzionari ministeriali hanno dichiarato che non si sta esaminando alcuna modificazione nella politica governativa a questo riguardo e che da lungo tempo nessun permesso di entrata in Inghilterra venne negato ad attori stranieri e che solo in uno o due casi è stata vietata la proroga del permesso. Si è deciso che per l'avvenire le associazioni si consulteranno scambievolmente sulle questioni che potrebbero sorgere particolarmente per ciò che concerne la proroga dei permessi.

L'ottima prova dei motori "Diesel,,

applicati ai dirigibili

(*Nostro servizio particolare*)

AKRON,, 25 pom.

(*SIC*) - Grandissimo successo hanno avuto gli esperimenti di applicazione dei motori Diesel ai dirigibili leggeri eseguiti dalla Goodyear-Zeppelin Aircraft di Akron che si è servita del più grande dei suoi dirigibili di questo tipo senza armatura, il «Defender». A bordo di questo dirigibile sono stati installati due motori Diesel della potenza di 225 cavalli ciascuno, e servendosi di questi due motori l'aeronave ha effettuato un primo volo di prova da Akron a Detroit e viceversa.

Tra i risultati più soddisfacenti riscontrati dai tecnici della società durante questo primo volo di prova di essenziale importanza sono risultati: un notevole risparmio nel consumo del carburante, un sensibile aumento della velocità media ed una grande diminuzione nel rumore e nelle vibrazioni impartite dai motori a tutta l'aeronave.

« Coll'impiego di gas elio non infiammabile per il gonfiamento dell'involucro e di motori Diesel ad olio pesante per la propulsione il pericolo di un incendio a bordo dei dirigibili in volo viene praticamente eliminato del tutto », ha dichiarato a conclusione di questi esperimenti il presidente della società Goodyear-Zeppelin, signor Paul W. Liechtfield.

Quindi il signor Liechtfield ha soggiunto che è ormai assai vicino il giorno in cui si costruiranno in America dei motori del tipo Diesel di sufficiente potenza per essere installati a bordo dei più grandi dirigibili americani di qualsiasi tipo, come lo «Akron», il «Los Angeles» e lo «ZRS-5» attualmente ancora in costruzione.

Il primo volo di prova del dirigibile «Defender» coi due motori Diesel da 225 cavalli ciascuno è stato fatto in condizioni atmosferiche particolarmente difficili a causa di un vento fortissimo di sud-ovest, di proporzioni quasi tempestose. Il capitano Karl Fiches che comandava il dirigibile durante questo esperimento ha dichiarato che nonostante le difficoltà dovute al vento la velocità media di crociera dell'aeronave è risultata subito notevolmente più alta coi due motori ad olio pesante che non con i soliti due motori a benzina usati fino a quel momento, passando da una media di 68 chilometri all'ora ad una di 89 chilometri all'ora. Il consumo di carburante è risultato soltanto la metà di quanto era stato preventivato prima dell'inizio del volo.

Guglielmo II proclama

che i "delitti,, degli alleati

son la causa della crisi

NEW YORK, 25 pom.

(*SIC*) - « Tutti i paesi ex-alleati che durante la guerra mondiale combatterono contro la Germania scontano attualmente le colpe da essi commesse nel 1914 e a Versailles nel 1918 »: questa è, secondo l'ex-imperatore di Germania, Guglielmo II, la vera ragione della crisi economica che il mondo attraversa in questo momento, come chiaramente risulta da ciò che l'ex-Kaiser ha scritto su una cartolina illustrata da lui spedita recentemente al professor M. H. Cochran, dell'Università del Missouri, Stati Uniti.

L'illustrazione di questa cartolina è precisamente una fotografia dello stesso spodestato Monarca tedesco, e dietro la fotografia il Kaiser Guglielmo II ha vergato di suo pugno la seguente dedica al professor Cochran, col quale si complimenta per il libro da lui scritto e recentemente pubblicato dal titolo « La Germania non fu colpevole »:

« I miei complimenti sinceri e la mia più calda ammirazione per l'opera vostra veramente brillante dal titolo « La Germania non fu colpevole ». Oramai non esiste più il minimo dubbio su chi furono i veri responsabili colpevoli di aver fatto scoppiare la guerra mondiale. Essi sono stati tutti trascinati dinanzi al tribunale della Storia, ed aspettano il Suo verdetto.

« La grave crisi mondiale di cui gli Alleati soffrono attualmente è la punizione inflitta loro dalla Provvidenza per i delitti da essi commessi nel 1914, e a Versailles nel 1918 ».

La Casa della Madonna ad Efeso

ritorna in proprietà dei Lazzaristi

SMIRNE, febbraio

Nel 1892 Suor de Grancey, delle Figlie della Carità, comperava ad Efeso la «Panaghia Capouli», che è la casa dove, secondo la tradizione, morì la Madonna, facendone in seguito donazione al P. Poulin, Superiore della Missione dei Lazzaristi a Smirne. Il suo successore, P. Euzet presentatosi nel maggio 1931 per reclamarne la proprietà dalle autorità locali, si sentiva rispondere che la casa era stata confiscata dall'Erario (Haziné). Ne seguì quindi un processo al tribunale di Kouch-Adassi (Scalanova) la cui sentenza risultò favorevole al Superiore dei Lazzaristi.

Un recente decreto emanato dalla Corte di Cassazione di Eski-Chehir (l'antica Dorilea) conferma la decisione del tribunale di Kouch-Adassi. (Fides).

Un congresso di contrabbandieri di alcool

nella Nuova Scozia

HALIFAX, 25 pom.

I contrabbandieri di alcool dell'Atlantico settentrionale hanno fatto grandi feste questa notte nel loro primo congresso a cui partecipavano 25 dei più noti contrabbandieri. Discussioni amichevoli sul loro traffico sono state tenute da numerosi contrabbandieri delle coste orientali degli Stati Uniti che hanno riferito che gli affari sono andati bene. E' stato deciso infine di attendere l'arrivo di Vannie Higgins, il cosidetto «barone di liquori di New York» prima di iniziare seriamente i lavori del Congresso che d'ora in avanti si ripeterà annualmente (*Radio Stef.*).

I geografi d'Italia donano ai norvegesi

un busto di Amundsen

OSLO, 25 pom.

Un busto dell'esploratore Roald Amundsen offerto dalla Società reale geografica italiana alla Società geografica norvegese è stato consegnato dal ministro d'Italia. Il presidente della Società geografica norvegese nel ringraziare il ministro per il dono ha pronunciato parole di omaggio per gli esploratori ed i geografi italiani.

I cavalli rurali di Re Giorgio

alla Mostra inglese

LONDRA, 25 pom.

L'impiego sempre più vasto da parte degli agricoltori, dei mezzi meccanici, non ha fatto diminuire l'interesse dei contadini per i cavalli da lavoro pesante che hanno frequentata la mostra della società del cavallo da campagna. Benchè quest' anno l' ingresso sia stato a pagamento, la media è stata più numerosa che mai. Il Re, che ha il più vivo interesse per la razza dei cavalli rurali ha esposto quattro cavalli alla fiera.

Lloyd George prende possesso

del seggio ai Comuni

LONDRA, 25 pom.

Solo ora Lloyd George potrà prendere possesso del suo seggio alla Camera dei Comuni a cui venne eletto nelle elezioni generali dell'ottobre scorso. Questo è stato reso possibile dopo che oggi l'Alta Corte lo ha assolto dalla infrazione tecnica da lui commessa quando ha tralasciato di presentare le dichiarazioni delle spese di elezioni entro il tempo stabilito. Lloyd George che era ammalato al momento delle elezioni e che poi si recò all'estero ha saputo di essere incorso in una contravvenzione alla legge soltanto una quindicina di giorni fa.

Lord Snowden rievoca

i suoi trascorsi di operaio tessile

LONDRA, 25 pom.

Lord Snowden, ha rievocato il giorno quando esso venne messo in libertà « come un cattivo arnese » dal suo posto di operaio tessile, al pranzo dato ai Comuni in onore di Miss Lois Heart di 17 anni eletta regina del cotone sulla votazione di tutti gli operai dell'industria cotoniera del Lanckashire e del Cheshir. Riferendosi all'industria del cotone lord Snowden ha detto che essa ha subito una gravissima crisi che la popolazione ha saputo superare con fermezza ed ha assicurato che da una azione di pace nell'Estremo Oriente possono derivare per l'industria giorni migliori.

Il passivo delle ferrovie indiane

NUOVA DHELY, 25 pom.

L'anno di esercizio delle ferrovie indiane è terminato con un passivo di sette milioni di sterline. Il traffico dei passeggeri con quello delle merci presenta una diminuzione sensibile, e nonostante il leggero risveglio economico si prevede anche per l'esercizio in corso un nuovo deficit di 5.750.000 di lire sterline.

TRIBUTI LOCALI

L'imposta di famiglia ed il Clero beneficiato

L'imposta di Famiglia e la sua applicabilità o meno nei confronti del *Clero beneficiato* (Parroci-Mense Vescovili) è un problema assillante per il dubbio a cui dà adito. E il dubbio e l'incertezza derivano dalla posizione degli investiti in rapporto all'Ente stesso. E per giunta sembra, da quanto risulta dalle informazioni avute da diverse Curie, che i Prefetti non abbiano, malgrado l'assicurazione di S. E. il Ministro delle Finanze, ancora ricevuto istruzioni in merito. Per ciò allo stato di fatto non resta che di attendere il nuovo regolamento per l'applicazione del Testo Unico (14 settembre 1931 N. 1175), nel quale sarà risolta la questione.

A coloro, che malgrado la soluzione data nel Bollettino di Febbraio «L'Amico del Clero» della benemerita Federazione del Clero, chiedono se siano o meno soggetti all'imposta di Famiglia, non ci resta che di consigliarli di attenersi a quanto la'utorevole Bollettino ha pubblicato in proposito. Per il momento ed in attesa dell'accennato regolamento è opportuno non crearsi illusioni. Se la questione sortirà l'esito augurato e sperato, coloro che furono assoggettati all'imposta ne saranno esentati e rimborsati. A coloro, poi che ci chiedono se gli Enti beneficiari debbono agli effetti dell'esonero o meno da detta imposta, considerarsi Enti Ecclesiastici e per ciò stesso «a tutti gli effetti tributari» godere dell'identico trattamento (art. 29 lett. *h*) del «Concordato») rispondiamo: che — secondo il nostro modesto punto di vista — non può esservi dubbio che gli *Enti beneficiari* rientrano fra quelli Ecclesiastici e quindi spetti loro eguale trattamento.

Il dubbio di una deroga nei loro confronti sorge dal fatto: del carattere *personale* dell'imposta di Famiglia e dall'avere risolta la questione riferentisi agli Enti Ecclesiastici, quali «*aggregazioni di individui conviventi ed aventi fini di culto*» (art. 11 T. U.), lasciando con ciò supporre l'esclusione degli Enti Beneficiari i quali per loro natura non sono aggregazioni di individui.

Non a titolo di polemica — da cui ce ne guardiamo bene — ma a semplice titolo *accademico* poichè trattandosi di una questione di principio, interessa il nostro Clero, osiamo esaminare tale questione nel suo aspetto giuridico.

La lettera del 13 novembre 1931 di S. E. il Ministro delle Finanze diretta al March. Pacelli risolve il dubbio sull'applicabilità o meno dell'art. 114 del T. U., nei confronti delle congregazioni, ordini religiosi ecc., dichiarando che i medesimi, essendo equiparati, a sensi dell'art. 29 lett. *h*) del Concordato, agli Enti di Beneficenza godono dell'esenzione dall'imposta di Famiglia a sensi del successivo art. 121. Il silenzio, per quanto concerne gli Enti Beneficiari, pone la questione se l'esenzione agli Enti Ecclesiastici spetti come Enti costituiti da aggregazioni d'individui conviventi, o anche come titolari — pro tempore — di detti Enti (Parroci-Vescovi ecc.).

Ciò posto esamineremo la questione nei rapporti del carattere dell'imposta e di quello degli Enti Ecclesiastici.

* * *

Il carattere dell'imposta è *personale* in quanto colpisce la Famiglia quale convivenza di persone strette da vincoli di parentela ed avendo in comunione un patrimonio indiviso (art. 112 T. U.) oppure — dato il concetto estensivo della famiglia ai fini del tributo — la persona che pure convivendo con altre ed avente con esse rapporti o meno di parentela, abbia un patrimonio o redditi propri, distinti (art. 113 T. U.).

Quindi elemento essenziale richiesto è non soltanto l'esistenza di una famiglia vera e propria ma precipuamente quella di una patrimonialità e di redditi.

Da tale presupposto ne deriva che a stretto rigore di legge tanto i singoli individui (Parroci, Vescovi ecc.) aventi un patrimonio proprio, distinto da quello dell'Ente di cui sono titolari pro-tempore sarebbero soggetti all'imposta di Famiglia.

Lo stesso per gli aggregati conviventi in comunità in quanto — pure dato che ciascun singolo non abbia patrimonio proprio — hanno però in comune ed indiviso il reddito o patrimonio dell'Ente che essi compongono (congregazione - comunità - ordine ecc.), poichè agli effetti del riconoscimento la legge pone quale requisito essenzialissimo l'esistenza di un patrimonio, ai fini dell'Ente stesso.

Quindi i congregati, come i Parroci, Vescovi ecc., vengono ad usufruire — oltre l'eventuale reddito o patrimonio personale — anche di quello dell'Ente indiviso, e per ciò stesso ne consegue che in *stricto jure* a sensi dei citati art. 112 e 113 del T. U. tanto gli uni che gli altri sarebbero soggetti all'imposta di famiglia.

Ma poichè per l'art. 29 lett. *h*) del «Concordato» a «tutti gli effetti tributari» gli Enti Ecclesiastici (senza distinzione tra Beneficiati e non Beneficiati aventi fini di culto) sono equiparati a quelli di Beneficenza, (e S. E. il Ministro delle Finanze nella sua menzionata lettera del 13 novembre 1931 lo ha confermato) ne consegue che, essendo gli Enti di Benheficenza esenti dal suddetto tributo, anche quelli Ecclesiastici godono, per lo stesso trattamento, dell'esenzione.

Dato, poi, che gli Enti Beneficiati sono eminentemente Enti Ecclesiastici aventi fine di culto sembra di non potersi presumere un trattamento diverso, al riguardo, di quello usato agli altri Enti Ecclesiastici non Beneficiati.

Quale altra giustificazione potrebbe avere l'esenzione se non a favore degli aggregati conviventi o dei loro titolari pro-tempore?

E poichè il nuovo T. U. non stende l'obbligo dell'imposta di Famiglia a carico degli Enti morali, è a ritenersi che l'esenzione non è concessa all'Ente come tale ma ai suoi componenti (come aggregati-conviventi) ed ai suoi titolari pro-tempore, i quali formano coll'Ente stesso un'aggregazione, sia pure «*sui generis*»!

Quale altra diversa ragione potrebbe avere l'esenzione nel caso concreto?

Il nostro modesto giudizio si fonda anche sul principio per cui agli Enti Ecclesiastici vennero concessi i speciali trattamenti tributari di cui all'art. 29 lett. *h*) del «Concordato»..

Infatti i Parroci, i Vescovi, i titolari pro-tempore degli Enti Beneficiati, riconosciuti sono esenti dalla tassa di presa di possesso, dalla quota di concorso, godono della riduzione dell'aliquota della tassa di manomorta, non già come individui, o persona, ma *se ed in quanto sono titolari del Beneficio*.

E d'altra parte come potrebbe conciliarsi l'esenzione del Beneficio se non altrimenti con quella dell'investito dato che l'Ente come tale non è per legge soggetto al tributo in questione? Ed agli effetti dell'accertamento *dell'agiatezza* come si può determinare il reddito dato il carattere *personale* dell'imposta dovendosi conciliare il godimento di un patrimonio indiviso quale è quello dell'Ente nei rapporti dell'investito usufruttuario dal momento che l'Ente è esente e l'investito no?

E' questa la soluzione che attendiamo dal nuovo regolamento e nella cui attesa riteniamo, ormai vana ogni discussione pur trattandosi di una questione che certo merita considerazione onde sia evitata una sperequazione di trattamento.

A. GINI

Arruolamento di volontari nell'Esercito

ROMA, 25

Sono aperti sino a tutto il 15 aprile p. v. gli arruolamenti volontari in quasi tutti i corpi e reparti dell'esercito. Le domande devono essere presentate dagli aspiranti direttamente al corpo prescelto e possono essere fatte da tutti i cittadini fisicamente idonei, che abbiano compiuto l'età di 18 anni e non abbiano oltrepassato quella di 26.

Vi possono concorrere anche i riformati ed i rivedibili purchè abbiano riacquistata la completa idoneità fisica. Le norme e le condizioni per la missione sono indicate per disteso nel relativo manifesto affisso in tutti i comuni del regno, ma gli interessati potranno avere ogni ulteriore informazione o chiarimento loro occorrente dai comandi dei corpi e dei distretti militari. Sono noti i vantaggi offerti ai giovani, che contraggono l'arruolamento volontario: anzitutto essi possono scegliere l'arma ed il corpo nel quale prestare il servizio militare purchè s'intenda possegano l'idoneità fisica ed eventualmente quella professionale all'uopo richiesta. E il numero dei volontari, che può essere ammesso nei corpi e reparti consente in tale scelta ampia l'attitudine.

Agli arruolati volontari in cavalleria e nel reggimento di artiglieria a cavallo sono corrisposte per i sei mesi, che essi compiono in più della ferma di leva (18 mesi), le stesse indennità stabilite per i riassoldati in ragione cioè di lire 528 annue ossia lire 44 al mese. I volontari di tali reparti potranno inoltre allo scadere della ferma assumere successivi riassoldamenti della durata di un anno sempre con diritto alla predetta indennità di lire 528 annue. E anche da avvertire, che la ferma che gli arruolati volontari devono contrarre, la quale fino a poco tempo fa era di tre anni è stata ora ridotta a due ed è quindi di soli sei mesi superiore a quella di leva. Gli arruolati volontari hanno inoltre la possibilità se giudicati idonei di conseguire entro i limiti dell'organico a promozione a caporale dopo sei mesi di servizio effettivo alle armi, a caporale maggiore dopo tre mesi di anzianità di caporale ed a sergente dopo altri tre mesi. Ne è da trascurare, che l'arruolamento volontario dà titolo ad un fratello consanguineo a conseguire l'assegnazione alla ferma minima di secondo grado (6 mesi).

Infine i volontari porteranno d'ora innanzi un distintivo speciale a somiglianza di quanto è da tempo stabilito per gli allievi ufficiali e gli allievi sottufficiali.

La misteriosa scomparsa di un industriale cremonese

CREMONA, 25

Si ha notizia da Crema della misteriosa e romanzesca scomparsa di un industriale — tale Paolo Artus Martinelli — scomparsa che ha prodotto vivissima impressione in provincia ove l'industriale cremasco era conosciuto e stimato.

L'Artus Martinelli manca da dieci giorni e le ricerche continuate ininterrottamente in tutti questi giorni, non hanno dato nessun risultato positivo.

Risulta ch'egli ha lasciato Crema lunedì della scorsa settimana, per recarsi a Milano. Della presenza nella capitale lombarda si ha avuto conferma. L'Artus Martinelli era difatti passato lunedì scorso da alcuni clienti. L'ultimo di questi fu la Società ferri e carboni di Via Ripamonti 40. Doveva poi recarsi alla Ditta Peck in Via Spadari, ma lì non fu visto. La scomparsa quindi avvenne dopo la visita in Via Ripamonti.

La misteriosa sparizione ha messo in allarme la famiglia. Che pensare? Un suicidio? Nulla, assolutamente nulla poteva portare a questa sinistra supposizione. Si dice che nella sua famiglia esistesse l'armonia perfetta; due figliuolette allietavano anche la vita del giovane industriale che si dimostrò sempre affezionato alla moglie. Pure ottime si dicono le sue condizioni finanziarie.

I famigliari affermano che alla sua partenza l'Artus Martinelli non aveva dato alcun segno preoccupante. Partì calmo e sereno dopo avere salutato tutti con la solita affettuosità. E disse che sarebbe ritornato in serata o al massimo martedì.

La Questura di Milano si è subito interessata della strana scomparsa, ma le indagini non approdarono a nulla. Si affacciò l'ipotesi della disgrazia e furono scandagliate le roggie che attraversano la località di via Ripamonti.

Ove sarà finito, come è scomparso l'industriale? Si profila ora anche la ipotesi del delitto per rapina. Portava molti soldi con sè l'Artus Martinelli. Recava circa quattro mila lire in liquidi che avrebbe dovuto convertire in buoni del tesoro. Altre quattro mila lire avrebbe dovuto incassarle da un cliente milanese.

Alla partenza da Crema l'industriale era stato incaricato da un amico di imbucare una lettera a Milano. La lettera è arrivata a destinazione, ma risulta impostata nella giornata di lunedì. E' dunque proprio da quel giorno che è avvenuta l'inesplicabile sparizione.

Le indagini a Cremona e a Milano continuano attivissime.

Inondazioni nel Perù

LIMA, 25

Tanto nella regione nord, quanto in quella sud del Perù sono cadute grandi pioggie che hanno provocato da per tutto inondazioni. I danni materiali sono gravi ma fortunatamente non si segnalano vittime umane. (*Radio Stefani*).

Il Concorso nazionale per la Mutualità scolastica

ROMA, 25

La Commissione aggiudicatrice del Concorso nazionale bandito dall'Ente nazionale per la Mutualità nazionale scolastica d'accordo con l'Ente nazionale di cultura, presieduto dal R. Commissario dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica on. Pescione e composta dall'on. Sacconi, dai gr. uff. Medolaghi, Direttore generale della C. N. A. S., Santini Direttore generale del Ministero dell'E. N. E., Carnevali, Direttore generale del Ministero delle Corporazioni, dai comm. Quercia Capo divisione del Ministero delle Corporazioni, Labronca Capo divisione del Ministero degli Interni, dai professori Miceli e Codignola, dal cav. uff. Giovanazzi Segretario nazionale dell'A. F. S. e dal comm. Guido Cortese Segretario generale dell'E M. S. E. relatore della Commissione stessa che ha terminato i suoi lavori.

Dopo lungo e attento esame di tutti i titoli dei concorrenti la Commissione aggiudicatrice ha deliberato nel seguente modo:

Medaglia d'oro di S. E. il Ministro della Educazione nazionale al gr. uff. prof. Reina R. Provveditore agli studi per la Sicilia (per la categoria ispettori); diploma di benemerenza nazionale ai prof. Ceri e Perissinotto dichiarati fuori concorso per speciali benemerenze acquisite e medaglia d'oro ai professori Giordano, Lugo Bizzarri, Pexeddu, Riga e Scoplini. Per la categoria direttori, diploma di benemerito nazionale alle direttrici didattiche signora Cuomo e Dormea, dichiarate anche esse fuori concorso e medaglia d'oro ai seguenti direttori professori Azzolina, Bertani Gabaglio, Bonatto, Calice, Lombardo Redice, Pirani, Pisani, Schettini, Vannini.

Per la categoria insegnanti è stato assegnato il premio stabilito nel bando di concorso ai seguenti maestri Amadei di Ravenna, Giunchi (Fed. Forlì), Siccardi (Fed. di Savona), Reitano (Catania), Galizzici (Bergamo), Tonelli (Parma), Calvi (Como), Battisti (Roma), Frati (Bologna), De Leo (Agrigento); la Commissione ha deciso inoltre di assegnare un congruo numero di diplomi a coloro che pur meritevoli hanno raggiunto i voti per i premi del concorso.

Nella categoria alunni hanno vinto il premio di L. 100 i seguenti scolari: Arcaroli (S. Menaio), Bucci (Lipateatina), De Francesco (Mondragone), De Gregorio (Avellino), Fortini (Firenze), Ghiano (Scalenghe), Ottobelli (Lodi), Passinetti (Venezia), Ramponi (Sermide), Costantini (Grottamare), e i premi da lire 50 ai seguenti scolari: Rossi (Beverino), Grandi (Fossarmato), Tondi (Savona).

A tale concorso nazionale hanno partecipato complessivamente 32 ispettori scolastici, 7 direttori centrali, 162 direttori didattici e sezionali, 788 insegnanti e 1047 alunni scelti fra tutti i concorrenti delle varie provincie in seguito alla prima cernita.

Nomine sindacali

ROMA, 25

Con decreti reali in corso sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Rossi dott. Antonio segr. del sind. distrettuale fasc. dei notai di Torino; Magrini avv. Settimio segr. del sind. distrettuale fasc. dei notai di Venezia; Riva dott. Riccardo segr. del sind. regionale fascista dei periti commericali della Lombardia; Finzi Aldo segr. del sind. regionale fasc. dei periti commerciali del Veneto; Pavales Antonio segr. del sind. interprovinciale fasc. dei giornalisti di Palermo; Cerpi architetto Ezio segr. del sind. regionale fasc. degli architetti della Toscana. (*Stef.*)

Il Podestà di Stornara ucciso per vendetta da una donna

ORTONOVA, 25

Ierl'altro alle ore 19 è avvenuto un grave fatto. Tale Maria Sarrilli, di anni 24, incontratasi col podestà della vicina Stornara, cav. Savino Moscarella, dimorante a Ortanova, lo uccideva con alcuni colpi di rivoltella. Il poveretto era in compagnia di alcuni amici quando la donna, sbucata all'improvviso, gli sparava contro tre colpi di rivoltella alle spalle e poi un colpo sul viso. La vittima cadeva a terra senza proferire parola, mentre la donna veniva immediatamente tratta in arresto dai carabinieri.

Le cause della tragedia pare si debbano attribuire al fatto che un fratello del Moscarella, a nome Egidio, l'anno scorso fuggiva con una ragazza figlia di colei che oggi ha ucciso. La madre, esasperata, secondo essa afferma, per il disonore, decideva di uccidere il fratello del seduttore, convinta che se il cav. Savino Moscarella avesse voluto, con la sua autorità di fratello e di podestà, il matrimonio avrebbe potuto essere facilitato.

Il cav. Moscarella lascia due figli, e la Sarrilli è madre di sei tenere creature.

Ciclista in fin di vita per investimento di una moto

ROVIGO, 25

In località «Spianata» a un Km. dalla città avveniva poco dopo le 13 di ierl'altro un grave investimento motociclistico per cui tale Padovan Fausto di Giovanni d'anni 19 trovasi ora all'ospedale in condizioni allarmanti.

Il poveretto assieme all'amico Boschetti Nino si dirigeva in quell'ora a casa, a S. Apollinare; marciavano tutti e due in bicicletta. Fatto un tratto di rettilineo l'uno a fianco dell'altro, il Boschetti iniziava per primo la svolta per immettersi nella laterale via sinistra che conduce a Borsa. Stava facendo la stessa manovra il Padovan allorchè un segnale di tromba lo intimoriva e anzichè continuare i pochi metri sterzava bruscamente ancora verso destra, tagliando in tal modo la strada al motociclista certo Parpaiola Gino di Giovanni da S. Giargio delle Pertiche (Padova) che aveva nel seggiolino posteriore la sorella Evelina d'anni 25. Malgrado la pronta frenata non fu possibile evitare l'investimento; e il ciclista venne lanciato a più metri di distanza.

Anche i due fratelli balzarono dalla moto e il Parpaiola Gino andava a battere con la faccia contro un pilone della luce elettrica.

I feriti venivano poco dopo trasportati all'ospedale di Rovigo, rimanendovi ricoverati il Padovan che presentava commozione cerebrale. I due fratelli venivano dichiarati guaribili in oltre dieci giorni.

Dall'Autorità che fece immediate indagini venne esclusa ogni responsabilità da parte del motociclista.

Il processo della Bancaria Marchigiana

L'importante deposizione del comm. Introna

ANCONA, 25

Nella giornata di ieri al processo della Bancaria Marchigiana è stato quasi interamente occupato dalla deposizione del direttore della Banca d'Italia, comm. Nicolò Introna, il quale, subito dopo l'escussione dell'avv. Pietro Recanatesi di Osimo e dei fratelli Mario e Luigi Sourani di Castelfidardo, firmatari del Sindacato, che si era assunto l'impegno di collocare due milioni di azioni della Bancaria, riferendosi al periodo precedente alla chiusura degli sportelli dell'istituto e cioè al dicembre 1928, riferisce sul colloquio avuto col direttore amministrativo della Bancaria rag. De Gennaro.

Questi aveva sollecitato l'incontro col comm. Introna per informarlo della situazione di panico, che si era creato fra la massa dei depositanti della Bancaria e per chiedergli consiglio.

Tale consiglio il comm. Introna non potè dare in quanto esso doveva essere chiesto a altri e non a lui e precisò che nessun intervento governativo era da considerarsi.

Tentativi di salvataggio

In quell'occasione il De Gennaro però all'alto funzionario del massimo istituto nazionale parlò dei mezzi per salvare la situazione della Bancaria, gravemente compromessa, e cioè a) un gruppo di amici era disposto a emettere alla banca un grosso capitale senza interesse; b) che era sua intenzione attuale la fusione della Banca Cattolica con la Bonci, la Società Bancaria Abruzzese, il Credito Jesino, la Banca Settempedana, e il Credito Marchigiano di Camerino, allo scopo di ridurre di circa un milione le spese di amministrazione; c) di un credito di venti milioni, che la Bancaria Marchigiana veniva a chiedere contro garanzia ipotecaria a basso interesse.

Su questi tre punti il comm. Introna riassume quanto egli ebbe a dichiarare al direttore amministrativo della Bancaria e cioè: per il primo, disse che il gruppo degli amici, doveva necessariamente essere informato della realtà delle condizioni dell'Istituto, per evitare responsabilità di legge; per il secondo, affermò che la Banca d'Italia avrebbe dato parere favorevole al Ministro delle Finanze se fosse stato possibile il concentramento di vari enti; per il terzo consigliò una forma di mutuo con una Cassa di Risparmio e con un Istituto di credito fondiario.

Il comm. Introna ha dovuto quindi rispondere a numerose richieste dei patroni della difesa, specialmente per quanto si riferisce alla attività del gr. uff. Vicentini in seno al Credito Nazionale (e ai rapporti di questi con Max Bondi), che constatò al momento del fallimento una perdita di 90 milioni.

Ha aggiunto in seguito che sapeva che la Bancaria Marchigiana faceva parte di una di quelle tante banche federate, alcune delle quali si trovavano nella condizione di essere salvate e altre in condizioni avverse.

Chiarimenti del gr. uff. Vicentini

L'interrogatorio del comm. Introna è terminato nella udienza pomeridiana. Subito dopo il gr. uff. Vicentini ha chiesto ed ottenuto di potere chiarire e giustificare la sua attività in seno a tutti gli istituti di credito, ai quali ha appartenuto, intrattenendosi particolarmente sull'opera svolta al Credito Nazionale.

Dopo l'escussione di altri due testi di minore importanza, che non hanno portato nulla di nuovo al dibattimento, l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

IL TRIBUNALE SPECIALE

Comunisti modenesi condannati

ROMA, 25

Tali Gogliardo Righi, Demos Malavasi, Bruno Gelmini, Medardo Sala, Uvier Bulgarelli, Paolo Cremaschi, Arturo Maretti, Marino Navi, Auro Incerti tutti di Novi di Modena, Nicodemo Dallari e Bruno Rossi sono comparsi stamani dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato per rispondere dei delitti di appartenenza al partito comunista disciolto per ordine dell'autorità e di propaganda sovversiva.

Ad eccezione del Dallari, del Navi e del Cremaschi, che si protestano innocenti, tutti gli altri imputati sono confessi.

Dopo l'escussione dei testimoni il P. M. pronuncia la requisitoria chiedendo la assoluzione del Navi, del Cremaschi e del Dallari e la condanna degli altri alle seguenti pene: del Rossi a sette anni e 8 mesi di reclusione,, Maretti a sei anni e 8 mesi; Incerti a sei anni, Righi a quattro, Malavasi e Sala a due anni e 6 mesi, Gelmini e Bulgarelli a due anni e a tutte le altre conseguenze di legge.

In difesa degli imputati parlano gli avvocati Giovacchino De Vincentis e Malavasi del foro modenese. Il Tribunale condanna il Rossi a cinque anni e 9 mesi di reclusione, il Masetti a quattro anni, il Sala e Malavasi a due anni, Gelmini e Bulgarelli a un anno e 6 mesi. Assolve il Cremaschi per insufficenza di prove, il Navi e il Dallari per non aver commesso il fatto.

La follia raccapricciante di un giovane

Getta il padre dalla finestra e si butta nel lago

LECCO, 25

Ieri notte il piccolo paese di Malgrate è stato funestato da una orrenda tragedia. Il 24enne Carlo Buti, in un accesso di follia, si è avventato sul proprio padre Felice di anni 61 ed afferratolo di peso lo ha buttato giù dalla finestra della camera da letto. Il disgraziato batteva la testa nel selciato della strada sottostante fratturandosi la base cranica. L'omicida in un barlume di coscienza è precipitato giù dalla scala forse per andare in soccorso del padre ma tale era il suo impeto che giunto sulla strada, superando in un baleno i quattro metri che separano la soglia dal ciglio della via, strapiombante sul Lago, andava a finire in acqua. Accorse alcune persone il Carlo Buti fu trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, mentre il padre spirava poco dopo.

CORRIERE COMMERCIALE

Il mercato dei cereali

Sul mercato internazionale del grano, dopo un andamento calmo e prezzi quasi stazionari perdurati durante la prima decade del mese, la quindicina si è chiusa con un contegno molto sostenuto. La sensibile ripresa, che si è iniziata sui mercati nord-americani, è causata da diversi fattori, ma in modo particolare essa sembra dovuta all'incoraggiamento dato alla speculazione dagli ultimi progetti varati negli Stati Uniti, in base ai quali, attraverso ad una inflazione controllata, si vuole aumentare l'afflusso di capitali verso il commercio e le industrie. Hanno influito a sostenere questa ripresa, anche i buoni acquisti fatti dall'Europa, le notizie di aumento di percentuale di grano estero ammesso nella macinazione in Francia, le notizie di forti gelate che si teme possano avere influenza dannosa sulle superfici coltivate a frumento invernale negli Stati Uniti. Anche gli altri mercati esteri, e specialmente il mercato argentino, hanno seguito questo andamento di rialzo. Di grano australiano si è notata una forte domanda da parte dell'Estremo Oriente, domanda che ha rafatto gli imbarchi a destinazioni europee.

Il mercato italiano aveva dato segni di ottimo sostegno anche prima che la ripresa si verificasse sui mercati esteri. Sui mercati a termine si è notata una soddisfacente vivacità ed i corsi hanno segnato un buon progresso. Confrontando le quotazioni di chiusura della Borsa di Milano nei giorni 1 e 15 corr., si rileva un aumento di L. 2.50 in media per quintale; anche il luglio ha avuto un buonissimo contegno iniziando a L. 97,50 e chiudendo in fine quindicina a ben L. 103; la merce di prossimo raccolto viene così valutata ad un prezzo abbastanza soddisfacente. Sui mercati periodici si è notata una buona richiesta, con prezzi in rialzo; il frumento nazionale tenero ha quotato su una base di lire 108-115 e i grani duri intorno a lire 130-138 in media per quintale. Anche in grani esteri gli affari sono stati generalmente attivi durante tutta la quindicina. L'interesse è stato rivolto principalmente al frumento del Plata, continua l'assorbimento dei frumenti russi, sia duri che teneri; il prodotto australiano ha avuto il mercato fermo; scarsi affari in Manitoba; qualche interesse per i grani del Danubio di pronto imbarco.

Nel periodo dal 1.o luglio 1931 al 31 gennaio 1932 le importazioni di grano in Italia ammontarono a quintale 1 milione 620.915, con una diminuzione di quintali 9.931.070 rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente.

Dai dati relativi ai carichi mondiali di esportazione di frumento riguardanti il primo semestre di campagna granaria chiuso il 31 gennaio 1932, confrontati con quelli del primo semestre della campagna granaria precedente, si rileva che il totale degli imbarchi è già superiore, in questa campagna, di quintali 1.500.000, e ciò malgrado i provvedimenti adottati da alcuni paesi importatori di Europa per favorire la macinazione dei grani nazionali e limitare le importazioni di grani esteri. Tra i paesi esportatori, il Nord America ha fortemente diminuito le proprie esportazioni; la Russia ha pure diminuito le proprie di quasi 3 milioni di quintali. Al contrario l'Emisfero Meridionale e i Paesi Danubiani hanno già compiuto nello scorso semestre un lavoro di esportazione molto superiore a quello del primo semestre della campagna granaria scorsa. In Argentina e Australia il movimento di imbarchi è ora nel massimo suo sviluppo.

Il mercato del granoturco è stato generalmente calmo, con prezzi all'incirca invariati ed oscillanti sulla base di L. 60-70 al quintale. I granoni esteri hanno pure incontrato domanda piuttosto limitata, pur dimostrando all'origine una buona sostenutezza; i danubiani continuano ad essere irregolari e poco offerti.

Nel periodo 1.o luglio-31 gennaio 1932, le importazioni di granoturco «altro» ammontarono a quintale 4.835.777, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1930-31 gennaio 1931 le importazioni stesse furono di quintali 3 milioni 716.084.

Mercato sostenuto per l'avena, quotata su di una base di L. 65-75; in buona vista la segale; stazionario l'orzo.

Durante la decorsa quindicina il mercato risiero è stato caratterizzato da scarsità di affari, indipendenza della limitata richiesta; è però, da prevedere una pronta ripresa. I prezzi base dei risoni sono sensibilmente ribassati: sulla piazza di Vercelli le quotazioni sono state: originario lire 68, grana lunga P. 6 L. 69, maratelli lire 70, allorio L. 75, vialone L. 82 al quintale; le medie degli affari conclusi sono ancora al disotto delle suddette quote. I prodotti lavorati si sono pagati sulle seguenti basi: risi originari sgusciati da L. 106 a L. 108, raffinati da L. 120 a L. 122, camolini da L. 124 a L. 126, brillati da L. 126 a L. 128, maratelli da L. 146 a L. 150, mezzagrana da L. 67 a 72, risina da L. 63 a lire 67 al quintale, franco stazione per vagone completo.

Dal 1.o gennaio al 31 ottobre 1931, secondo le statistiche ufficiali, l'Italia ha esportato 1.081.660 quintali di riso. Tra le principali destinazioni il primo posto è tenuto dalla Francia, con 213 mila e 120 quintali. Seguono poi la Jugoslavia, l'Austria, la Svizzera, la Germania, la Grecia, il Cile, l'Ungheria, l'Argentina, la Cecoslovacchia, il Belgio, ecc..

La stima finale ufficiale del *raccolto* di riso in Giappone nel 1931-32 è di 76.687.500 quintali, contro 92.891.660 quintali lo scorso anno e 82.951.390 nel 1929-30.

Il mercato del foraggio e dei semi da prato

Mercato con scarsa animazione, contrariamente a quanto si dovrebbe verificare in quest' epoca dell'anno. I prezzi sono, nel complesso, invariati, dalla quindicina precedente, tranne qualche lieve rialzo segnalato, su alcune piazze, per il trifoglio. Sono comparse sul mercato le prime sementi di graminacee foraggere di prato stabile: la qualità è ottima e superiore a quelle importate dall'estero.

I principali mercati d'Europa danno segni di qualche interessamento.

Nel mercato dei fieni era subentrata una certa calma ed i prezzi avevano subito, in generale, lievi ribassi; ma le rigide temperature di questi giorni e le abbondanti nevicate hanno influito, verso la fine della quindicina, sull'andamento dei prezzi, che hanno manifestato una maggiore sostenutezza.

"PRAEVIDENTIA"

ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 15.000.000 (Versato la metà)

COMPAGNIA COLLEGATA COLL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Sede e Direzione Generale - ROMA
Via Nazionale, 230

La **"PRAEVIDENTIA"** è emanazione diretta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il potente Istituto parastatale le cui polizze sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le riserve matematiche della **"PRAEVIDENTIA"** sono amministrati e custoditi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: essa è rappresentata, nelle rispettive Circoscrizioni, dagli Agenti dell'Istituto stesso.

La **"PRAEVIDENTIA"** riserva, per disposizione statutaria, il 10 per cento degli utili del bilancio a favore delle Missioni Cattoliche.

La Società offre ai risparmiatori:

CONTRATTI DI CAPITALIZZAZIONE

che garantiscono, senza limiti di età, senza visita medica, senza formalità di sorta, la formazione di capitali al termine di prestabiliti periodi, contro versamenti di modiche quote.

CONTRATTI ORDINARI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

integrati con opzioni di carattere finanziario, rese possibili dalla speciale autorizzazione ad operare nel ramo capitalizzazione.

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

caratterizzati dalla prevalenza dell'elemento risparmio

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE

studiati con particolare riguardo all'abbinamento con operazioni di capitalizzazione.

La Società offre al Clero:

particolari agevolazioni sui contratti ordinari e forme speciali di assicurazione particolarmente destinate a costituire trattamenti di quiescenza (pensione) ma che prevedono anche il pagamento di capitali in caso di morte, così da permettere, in particolare, ai beneficiati di provvedere, con un unico atto di previdenza, alla vecchiaia ed alla costituzione di cauzione a garanzia del beneficio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA «PRAEVIDENTIA» E' COSI' COSTITUITO:

PRESIDENTE: S. E. On. Gr. Uff. Stefano Cavazzoni - Senatore del Regno.

V. PRESIDENTE: S. E. Gr. Cr. Avv. Giuseppe Bevione - Senatore del Regno - Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

V. PRESIDENTE: S. E. Gr. Cr. M.se Eduardo Persichetti Ugolini.

CONSIGLIERI: Gr. Uff. Dr. Ignazio Giordani - Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; On. Gr. Uff. Ing. Eugenio Broccardi - Senatore del Regno; On. C.te Gr. Uff. Dr. Romeo Gallenga Stuart - Senatore del Regno; On. Comm. Giovanni Rag. Marinelli - Deputato al Parlamento; Comm. Giuseppe Mastromattei - Console Generale M.V.S.N.; Gr. Uff. Avv. Luigi Adolfo Miglioranzi; Conte Ing. Franco Ratti; N. H. Vittorio Solaro dei Marchesi del Borgo; Comm. Dott. Emanuele Filiberto Carnevali - Direttore Generale Ministero delle Corporazioni; Gr. Uff. Dott. Paolo Grassi - Direttore Generale Ministero delle Finanze.

Gabinetto Dentistico Dottor LUIGI ZANIN
Diplomato Stomatologo Ginevra
Giorni feriali 9-12 14-18
Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-54

Nelle vostre relazioni d'affari riferitevi sempre all'"Avvenire d'Italia"

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

Le imponenti onoranze funebri a mons. Giovanni Mauro

Dopo tre giorni di pellegrinaggio continuo dei cittadini intorno alla salma del compianto mons. Giovanni Mauro, arciprete del Duomo, ieri mattina si sono svolte le solenni onoranze funebri del benemerito sacerdote che tanto volle essere modesto nella sua vita terrena, feconda di bene quanto fu esaltato in morte in una commovente manifestazione unanime di dolore e di omaggio cui presero parte le autorità maggiori e il popolo in un unico sentimento di venerazione e di affetto allo scomparso.

Il pellegrinaggio dei cittadini alla cappella della Purità andava intensificandosi nel pomeriggio di mercoledì: e nelle prime ore di ieri mattina: era l'ultimo tributo di omaggio e l'ultimo « arrivederci » di tutto un popolo al suo amato pastore: i fogli delle firme ieri mattina erano ricoperti da migliaia di nomi, di più noti ai meno conosciuti e intorno alla bara fino all'ultimo momento non cessavano le preghiere. Frattanto si era allestito il Duomo per la dolorosa circostanza.

Il massimo tempio al quale mons. Mauro ha dato tanta affettuosa sollecitudine aveva esposto le più severe gramaglie: la Cattedrale presentava così un'aspetto imponente e ne diceva la desolazione e il pianto la mesta penombra sotto le ampie maestose navate e intorno agli altari era appena rotta dalle fiamme dei ceri e delle lampade che pendevano abbrunate con crespi neri: ogni cosa aveva traccia di dolore; tappeti a lutto orlati d'argento, cestretti da nastri neri, anche le poltrone per le autorità, disposte in presbiterio erano severamente rivestite dai crespi: a lutto pure l'altare e il trono.

Lutto cittadino

Sotto la navata centrale, nel centro della chiesa, era stato eretto un grandioso catafalco a piani sovrapposti, vigilato da grossi ceri ardenti, da fiamme di lampade, alternate a fasci di sempreverde: drappeggi neri correvano sui frontali degli organi, fasciavano le colonne maestose, scendevano mesto ornamento alle porte del tempio.

Verso le ore 9 si spandevano sulla città i mesti rintocchi delle campane del Duomo e i negozi già abbassavano le saracinesche in segno di lutto, mentre una folla innumerevole andava radunandosi in piazza del Duomo.

Intanto si raccoglievano le autorità che compivano visita e sostavano brevemente in preghiera dinanzi alla bara nella chiesa della Purità: giungeva S. E. Mons. Arcivescovo, accompagnato dal suo Segretario particolare don Baldassi, l'on. Podestà co. gr. uff. Gino di Caporiacco col suo segretario particolare sig. Bonanni, mons. comm. Luigi Quargnassi, Vicario generale della Archidiocesi, il comm. Brosadola presidente della Giunta Diocesana, don Bosco segretario generale della Azione Cattolica, mons. Venturini, rettore del Seminario arcivescovile, lo stuolo di professori del Seminario, Presidi di Scuole medie e Istituti cittadini, professionisti, persone civili, rappresentanze di Circoli e Associazioni, ecc. Un crescendo continuo che verso le ore 10 portava non poca difficoltà al transito.

La partecipazione delle autorità

Alle ore 10 il mesto corteo si muove e si snoda fra due fitte ali di popolo commosso e reverente. Vengono in testa i vigili urbani ed i vigili del fuoco con vessillo, in alta uniforme. Seguono i bambini dell'Asilo della Immacolata, il Rifugio Bambin Gesù, l'Istituto Tamadini, tutti con bandiera, il vessillo del Liceo Scientifico, numerosi gonfaloni di tutte le parrocchie cittadine, i chierici del Seminario con la Cantoria, i Padri Cappuccini, i Servi di Maria, i Preti delle Missioni, gli Stimmatini, la Confraternita del SS. Sacramento, il clero della città e della Diocesi; e quindi il Collegio dei Parroci urbani in mozzetta e stola e i Rev.mi Canonici del Capitolo Metropolitano in cappa magna con Mons. Comm. Quargnassi Vicario generale dell'Archidiocesi e Mons. Vidoni, Canonico Decano, in piviale a lutto.

Notiamo pure i Monsignori Venturini, Aita e Fiorenzo in rappresentanza dell'insigne collegiata di Cividale e i Monsignori Great e Kren in rappresentaza del Capitolo Metropolitano di Gorizia.

Segue la bara portata a spalla dai dott. Peratoner, comm. avv. Travaschi, rag. Rossi, Conte Antonini di Prampero, Signor Bulfon, signor Battaglia e dagli uomini e giovani cattolici e fabbriceri della Parrocchia.

Fanno scorta d'onore i vigili urbani in alta uniforme e sciabola sguainata e i Valletti comunali. Sulla bara posano le insegne del grado dello scomparso. Seguono il feretro i fratello, i nipoti i parenti e lo stuolo delle autorità tra cui l'on. Podestà Conte Gino di Caporiacco, il dott. cav. uff. Liceni in rappresentanza del Prefetto, dott. Cantarutti Segretario del Fascio anche in rappresentanza del Segretario federale, il dott. cav. Pagani vice presidente della Provincia, il dott. Capozzi commissario di P. S. in rappresentanza del Questore, il colonnello Giacomino comandante il Distretto militare, il cav. ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, il Col. Momebellardo presidente del Nastro Azzurro nonchè tutte le più cospicue autorità civili, politiche, scolastiche, sindacali, forensi e rappresentanti delle associazioni patriottiche, culturali ed economiche della Provincia.

Chiude il corteo uno stuolo di donne in gramaglie, di uomini e di popolo.

Per via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e via [illegible]ringher il corteo, che è diretto dal Cerimoniere Arcivescovile cav. don Angelo Venturini, giunge alla Metropolitana ove prestano servizio di onore i vigili municipali al comando del cav. Poloni, ispettore di polizia urbana e maggiore Olivieri comandante la guardia civica.

Le esequie celebrate da S. E. l'Arcivescovo

Il tempio è gremito in modo impressionante. La bara viene collocata sul catafalco. Sua Ecc. monsignor Arcivescovo accede al tempio e viene subito celebrata da monsignor Vidoni, Canonico Decano, la solenne Messa funebre accompagnata dalla Cantoria del Duomo con musiche del Gruber e del Perosi. Assistono Sua Ecc.za mons. Arcivescovo i Canonici e i parroci.

Tutte le autorità civili e militari hanno preso posto al presbiterio. Intorno al catafalco prestano servizio d'onore i vigili urbani e i valletti della provincia.

Dopo la Messa Sua Ecc.za monsignor Arcivescovo celebra le esequie e asperge la salma dell'acqua lustrale.

Il corteo, quindi, si ricompone per seguire la bara che è stata collocata sulla carrozza funebre di classe distinta tirata da quattro cavalli bardati a lutto, offerta dal Comune.

Proseguendo tra le preghiere ed i canti sacri il corteo che sfila continuamente fiancheggiato da due ali di popolo giunge in Piazza XVI luglio ove rappresentanze, bandiere e collegi si schierano sulla destra e salutano il feretro che prosegue seguito dagli intimi e dalle autorità ecclesiastiche nonchè dalle associazioni per il Cimitero Monumentale ove la bara è inumata nel loculo del Capitolo Metropolitano.

La grandiosa dimostrazione di cordoglio cittadino sia di lenimento al dolore dei congiunti del compianto Mons. Mauro ai quali rinnoviamo, come al Capitolo Metropoltiano, i sensi del nostro più vivo cordoglio mentre ricordiamo il caro estinto nella prece del suffragio cristiano.

Pia Unione Chiese povere

Sottoscrizione in morte di mons. Mauro

La «Pia Unione Chiese Povere» ha aperto una sottoscrizione in morte del beneamato suo presidente Canonico Arciprete Mons. Giovanni Mauro. Ecco le prime offerte:

Presidente: Marchesa Costanza di Colloredo Mels lire 25; Segretaria: sig.na Ida Cantarutti lire 25; sig.ra Ida Marpillero Turchi lire 10.

Per il trigesimo di Don Edoardo Marcuzzi

Il Segretariato della Giunta Diocesana per la Stampa Cattolica ha deliberato di celebrare il XXX della morte del Rev.mo don Edoardo Marcuzzi — ex direttore del quotidiano diocesano «Il Crociato» — lunedì p. v. 28 febbraio con una Officiatura funebre nella chiesa della Purità. La S. Messa di suffragio e la breve commemorazione sarà tenuta dal rev.do don Olivo Comelli, direttore i «Vita Cattolica». Alla mesta cerimonia sono invitati i parenti del defunto, i colleghi giornalisti, gli amici e quanti hanno conosciuto ed apprezzato la mente eletta, il fervido ingegno, la nobiltà di cuore dell'illustre Scomparso.

Le conferenze

"Andare verso il popolo„

Ieri sera nella palestra di via dell'Ospedale il cav. uff. Telesforo Lanzone ha tenuto una interessante conferenza sul tema *«Andare verso il popolo»* tenendo così la prolusione di un corso di propaganda che i sindacati professionisti e artisti a mezzo della sezione per l'istruzione e propaganda popolare svolgeranno in quasi tutti i comuni della Provincia. Erano presenti personalità e distinto pubblico. L'oratore venne vivamente applaudito.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo De' Paoli, Conferenza del SS. Annunziata, sono pervenute le seguenti offerte:

Farmacia Bosero in morte del canonico mons. Giovanni Mauro L. 30; Farmacia Bosero in morte del can.co mons. Giovanni Mauro 30; cav. Gracco Pettoello in morte del sig. Giovanni Nadali L. 20.

Alla Società S. Vincenzo de' Paoli, Parrocchia della B. V. del Carmine, sono pervenute le seguenti offerte in morte di Giovanni Nadali: Luigi Tabacchi L. 10; Attilio Brisighelli 10.

E in morte di Lucietta Veroi: sig.na Aurelia Montico 10; signora Lucia Veroi e Famiglia 100.

«Al Rifugio Bambino Gesù» — Offerte pervenute: N.N. L. 100; N.N. 30; N.N. 5 per preghiere; N.N. L. 20 per onorare la memoria del sig. avv. Vincenzo Sellenati.

Le dimissioni del cav. Marcovigi

Per motivi di indole professionale il cav. Vittorio Marcovigi ha rassegnate le dimissioni dalla carica di vice presidente del Dopolavoro Provinciale. Il Segretario federale ha accettate le dimissioni ed ha inviato una lettera di elogio al cav. Marcovigi per l'opera da lui prestata a favore del Dopolavoro.

Premi per la trasformazione dei prati stabili

L'on Podestà di Udine per incoraggiare e favorire il dissodamento dei prati naturali ha deliberato di assegnare una somma di L. 3.000 per premi da assegnarsi ai coltivatori dei prati stabili del Comune di Udine durante il corrente anno e precisamente a chi intenda di provvedere alla trasformazione dei prati stessi secondo stabilite norme. Il primo premio non sarà inferiore a L. 500. Le domande al concorso devono essere presentate subito e comunque non oltre il 30 aprile 1932.

S. A. R. il Duca d'Aosta al Campo di aviazione

L'altra sera S. A. R. il Duca d'Aosta è giunto, in volo, al campo di aviazione «Bonazzi» a Campoformio. Ad accogliere l'Augusto Ospite erano Sua Ecc.za il Prefetto, il comandante dell'Aeroporto col. Fouger e il Commissario dell'Aereo Club Friulano ing. cavalier Celso Ferrari. Il Duca d'Aosta è subito risalito sull'apparecchio sul quale, con S. E. il Prefetto ha effettuato un volo sulla città. Oltre ai numerosi ufficiali si trovavano sul campo anche i piloti in congedo e gli allievi della Scuola civile, il comm. Ugo Zilli la cui conoscenza fu molto gradita all'Augusto Principe. Dopo, la visita al campo S. A. R. assistette ad alcune audaci acrobazie dei nostri piloti restandone ammirato. E' seguito un ricevimento in onore dell'Augusto Ospite che subito dopo riprendeva il volo per Gorizia.

Audace furto in via Gorizia

Un audace furto è stato commesso in una delle villette raggruppate in via Gorizia costruite dall'Ente Autonomo Case popolari. Il furto è stato perpetrato precisamente in quella abitata dal capitano degli alpini Medaglia d'oro sig. Tandura. Mentre la consorte dell'eroico capitano stava conversando assieme ad una signora vicina nel giardino antistante alla villa, un lestofante salito dalla parte posteriore attraverso una finestra del pianterreno rialzato, riuscì a far man bassa di quanto meglio trovò, allontanandosi poi indisturbato.

Poco dopo la signora salita in casa trovò tutto gettato all'aria e purtroppo dovette constatare la scomparsa di preziosi e di altri oggetti di valore per l'importo complessivo di oltre ventimila lire.

Analogo furto fu commesso in altra villa vicina abitata dal titolare dell'Ufficio postale di via Gemona.

Chi nasce e chi muore

Pubblicazioni di matrimonio: Lodolo Nicola, agricoltore con Pegoraro Rosa, casalinga.

Matrimoni: Aliperti Umberto, sergente maggiore R. E. con Melis Efisia, casalinga; Rizzi Vittorio, bracciante con Dal Berto Erminia, casalinga.

Morti: Magheri Vittorio di Silverio di anni 62, impiegato; Brida Ida in Deganutti fu Marco di anni 54, sarta; Mancinforte Sperelli Alessandro fu Giulio di anni 63, possidente; De Scolari Ida in Carner fu Giuseppe di anni 66, casalinga; Strambi Giovanni Luigi fu Pasquale di anni 74, pensionato.

Minime di cronaca

Un furterello — Un furto è stato commesso sere addietro in danno di certa Anna della Rosa fu Angelo in via Paolo Sarpi: ignoti da una terrazza dell'abitazione hanno asportato diversi capi di biancheria per un valore di circa 200 lire. Nessuna traccia del mariuolo.

Ai corrispondenti

Avvertiamo ancora una volta i nostri Egregi e attivi Corrispondenti della Provincia che tutte le notizie di cronaca riferentesi a nozze, lauree, necrologie, ecc. sono a pagamento. Dette notizie non possono essere assolutamente pubblicate se non previa intesa degli interessati con la nostra Redazione di Udine che stabilirà di volta in volta. I corrispondenti sono pregati di attenersi scrupolosamente a queste istruzioni.

Dalle sponde del Torre

A qualche fanfarone che per ingannare od ammazzare il tempo, si compiace troppo spesso di far «l'Azzeccagarbugli» adoperando due pesi e due misure, ci prende vaghezza di raccontare il seguente fatto storico.

Federico II, re e filosofo, chiamò un dì a sua mensa un fraticello per burlarsi di lui, s'intende, e ridere alle sue spalle. Mangia che ti mangia, a un certo punto: « Padre, gli disse, qual'è il più bel miracolo ed il più grande dell'antico e del nuovo Testamento? ». Siccome il fraticello per avere la bocca piena non poteva di subito rispondere, un saputello, che sedeva a fianco del re, uscì dicendo: « Quando il profeta Elia salì al cielo senz'ali, sopra un carro di fuoco, senza bruciarsi nè punto nè poco ».

« Gnornò, rispose allora il furbo fraticello: il miracolo più grande è quest'altro: — Quando l'asino di Bàlaam ebbe parlato senz'esserne stato interrogato.

* * *

A Pavia d'Udine per la rifusione e collocazione della campana maggiore che verrà inaugurata nelle prossime feste pasquali, offrirono: Nobil Donna contessa Maria Rinoldi ved. Frangipane L. 300; coniugi Pitassi Enrico, Verginia Paolini, L. 30. Due bambini, Giovanni e Bruno Pitassi, i loro risparmi L. 20.

La fabbriceria ringrazia vivamente e si augura che molti se non tutti, ne imitino l'esempio.

TRICESIMO

BENEFICENZA IN MORTE DI LUCIETTA VEROI. — Il comm. Pietro Giuseppe Veroi, ha elargito all'Asilo la somma di L. 500 e altre L. 500 alle cure marine per ricordare la sua figlioletta Lucietta, morta recentemente. Per lo stesso ricordo hanno offerto alla Congregazione di carità L. 250; i signori Alberto e Aldo Veroi della farmacia di Pordenone.

LESTIZZA

VISITA PASTORALE. — Fu vivissima l'attesa e quindi la partecipazione di tutti per la S. visita pastorale, che ha avuto luogo nella nostra parrocchia lunedì 22 corrente. Degna di ricordo la solenne consacrazione del nostro artistico altar maggiore. Nella S. Messa fu fatta assitenza pontificale con ottima esecuzione di musica in canto gregoriano e figurato.

S. Eccellenza si è dimostrato contento ed in particolare soddisfatto per la buona organizzazione parrocchiale delle pie Unioni e delle varie associazioni dell'Azione cattolica, alle quali fu benedetta anche la nuova bandiera.

Una cordiale dimostrazione di affetto ha salutata la partenza del venerabile presule.

TEOR

GIUBILEO SACERDOTALE — Tra la commossa esultanza di tutta la parrocchia, il m. r. don Giovanni Battista Riga, parroco di Teor, ha ieri celebrato la sua Messa d'argento. La celebrazione, per la compatta fusione di tutto il popolo e delle autorità del Comune, ha assunto un tono di così alta affettuosità che rimarrà memorabile nei fasti religiosi della parrocchia. La bella festa era stata preparata spiritualmente dalla predicazione del cav. Trombetti, parroco di Ronciuis e condiscepolo del festeggiato.

Alle 10,30, don Riga accompagnato da una eletta schiera di sacerdoti, dalle autorità e da tutto il popolo, si recò alla parrocchiale al suono della banda per la celebrazione della Messa giubilare. Al Vangelo tenne il discorso di circostanza il cav. don Pilutti parroco di Palazzolo della Stella, pure condiscepolo di don Riga.

Nel pomeriggio, dopo il canto del « Te Deum » si svolse nella sala Asilo una riuscita accademia, quindi furono presentati al parroco don Riga i bellissimi doni della popolazione, del Comitato e delle Associazioni locali.

Parlarono pure il Podestà signor Aristide Picottini che ricordò con nobili espressioni le benemerenze di don Riga.

Parlò pure con frase elettissima e commossa a nome della popolazione il geom. Piantoni.

Il Prevosto di Rivignano comunicò la benedizione Pontificia. Il pardoco don Riga concluse con commosse parole di ringraziamento e di riconoscenza.

Seguì poi in canonica un rinfresco alle Autorità, al Comitato ed agli ospiti.

A sera la banda parrocchiale svolse un riuscitissimo concerto.

A don Riga, bella tempra di sacerdote amatissimo dal suo popolo, porgiamo fervidi auguri: *ad multos annos!*

CAMPEGLIO

DOPO L'INCENDIO — Il violento incendio dell'altra notte ha causato ben gravi danni al proprietario dello stabile, che in gran parte è andato distrutti, sig. Pietro Antonio Mauro. Tutta la popolazione ha cercato di limitare danni delle fiamme partecipando all'opera di soccorso ed estinzione ma la furia del fuoco è stata superiore allo sorzo veramente ammirevoli dei compaesani accorsi sul posto del sinistro. Si raccomanda l'infortunato alla generosità dei buoni.

FURTO DI BIANCHERIA L'altra notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella abitazione della maestra Anna Unsiol e dal cortile hanno asportato ben 35 capi di biancheria posti ad asciugare. Il furto è stato denunciato; dei ladri nessuna traccia.

Varie dalla Provincia

A GEMONA l'oste Paolo Antonini in seguito ad una caduta sul ghiaccio ha riportato una lesione al braccio sinistro guaribile in qualche giorno.

AD ARTA il bambino Aurelio Leschiutta di Albino di anni 2 cadeva sopra una pentola d'acqua bollente e riportava gravissime ustioni guaribili in due mesi salvo complicazioni.

A ZUGLIO tale Vittorio Ostuzzi fu Giuseppe di anni 66 scendendo le scale veniva colto da capogiro e precipitava nel sottostante pianerottolo riportando la frattura del cranio e restando cadavere.

A CIVIDALE l'operaio Cantarutti Ottavio di anni 25 è stato ferito alla testa durante il lavoro da un mattone precipitato da una armatura. La ferita non è grave.

A PRESTENTO durante la notte ignoti ladri sacrileghi sono penetrati nella locale chiesa ed hanno scassinato le cassette delle elemosine trasportandone il contenuto, non più di una trentina di lire. Il furto venne denunciato.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Omissione

Nella cronaca di ieri l'altro a proposito del sinodo diocesano è stato omesso il nome del Rev. dott. G. Batta Tétolo, arciprete della concattedrale di S. Andrea, che è stato chiamato da S. E. Mons. Vescovo a far parte della Commissione.

Conferenza Fanfani

L'altra sera l'esimio prof. Veglia Fanfani, della locale R. Scuola di Avv. al Lavoro, tenne l'annunciata conferenza su «Il beffardo nella letteratura e nell'arte» svolgendo brillantemente il non facile argomento. Alla fine fu calcrosamente applaudito e complimentato da amici e ammiratori.

Lezione rimandata

E' stata rimandata a data da fissarsi la lezione dell'avv. prof. comm. Magrini, che doveva aver luogo questa sera.

L'assemblea del Fascio

che doveva aver luogo sabato 27 corr. è stata invece rimandata a domenica 28 nel pomeriggio.

La manifestazione della Filarmonica

L'attesa manifestazione musico-corale del nostro Istituto Filarmonico, che ebbe luogo ieri sera al Teatro sociale riuscì superiore ad ogni previsione. Bissati varie volte i duo, i cori entusiasmarono il folto pubblico: ottanta voci, accuratamente preparate dal maestro sig. Casagrande produssero la più felice impressione del canto corale, che i cittadini si ripromettono di poter ascoltare ancora, e che tanta funzione educativa esercita nell'animo e di chi canta e di chi ascolta. Un plauso a tutti ma particolarmente al Maestro.

.... e quella Filodrammatica

Dopo la «Nina no fare la stupida» è la volta ora di una farsa brillante «In Pretura» che sarà recitata sabato e domenica in teatro sociale, seguita poi da una pellicola cinematografica.

PORDENONE

Mons. Annibale Giordani nominato Arciprete di Spilimbergo

Con recente decreto, S. E. monsignor Vescovo ha nominato Arciprete di Spilimbergo il ch.mo mons. dott. Annibale Giordani.

La lieta notizia non può non essere appresa con un vivo senso di soddisfazione da quanti conoscono ed apprezzano le belle doti del novello Arciprete. Basterebbe la sua ben meritata fama di oratore per pensare ad una intera vita di apostolato e di bene in un campo vastissimo, ma noi conosciamo altre importantissime tappe dell'attività sua, mai venute meno in trent'anni di sacro ministero.

Nato a Claut il 13 febbraio 1879, ereditò dalle cime superbe che circondano il paese natio, assieme all'acutezza dell'ingegno, una volontà tenace. Intraprese gli studi presso i salesiani e li portò a termine brillantemente nel Seminario Diocesano: ricevette la Sacra Ordinazione da S. E. mons. Isola nel 1902.

Il primo campo di lavoro fu la Parroccha di S. Marco nella nostra città, ove andò come Cappellano: di là passò a Clauzetto, quindi a Spilimbergo, dove vi rimase circa quattro anni.

Chiamato dalla fiducia dei superiori a mansioni più delicate ed importanti, si trasferì a Portogruaro ed assunse la direzione dell'allora settimanale cattolico della Diocesi « La Concordia » portandovi la vivacità e la competenza giornalistica necessaria in quei giorni di settarismo anticlericale.

Contemporaneamente si laureò in Diritto Canonico presso la Pontificia Facoltà di Venezia.

Scoppiata la guerra venne arruolato nella Sanità e compì il proprio dovere da buon italiano. Alla morte dello zio Parroco della vicina frazione di Villanova, assunse la cura di quella piccola parrocchia, ove potè non solo svolgere il suo ministero, ma anche dedicarsi alla Sacra predicazione in diversi pulpiti importanti d'Italia, ed all'insegnamento di Diritto Canonico, Sacra eloquenza, storia, letteratura nel locale Seminario Diocesano. Successivamente venne anche nominato Esaminatore Prosinodale e Promotore della Giustizia e difensore del Vincolo del Tribunale Diocesano.

Nello scorso anno S. S. Pio XI lo nominava suo Cameriere Segreto.

Questo il profilo del novello Arciprete, che farà il suo solenne ingresso a Spilimbergo domenica 6 marzo p. v. e dove è atteso con viva esultanza dalle autorità e dalla popolazione.

Al chiarissimo mons. Giordani che la fiducia dei Superiori ha chiamato a reggere l'illustre parrocchia di Spilimbergo, pur nel rammarico di vederlo allontanarsi da questa città che vide e apprezzò la molteplice e benefica sua attività, formuliamo i nostri più cordiali saluti e i migliori auguri nel Signore.

La redazione pordenonese de « L'Avvenire d'Italia »,

Cronaca varia

Assemblee dei Sindacati fascisti dell'industria nella zona di Pordenone

La Delegazione di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Pordenone, comunica che domenica scorsa il cav. Traverso Segretario Prov. dei Sindacati Fasc. dell'Industria, accompagnato dall'Ispettore di Zona sig. Lorenzon, si è recato a Vigonovo di Fontanafredda, Aviano e Sacile, dove ha parlato dinanzi a foltissimi gruppi di operaie ed operai facenti parte di numerose categorie dei Sind. dell'Industria.

L'oratore ha svolto con la consueta valentia e brillante fecondia temi interessantissimi, accomunando le questioni riguardanti le classi operaie con la situazione economica dell'Italia nei confronti di quella mondiale.

Alla fine delle tre riunioni, alle quali assistevano i Segretari Politici e rispettivi Fiduciari Comunali, il cav. Traverso è stato vivamente applaudito, mentre sono stati inviati telegrammi di omaggio a S.E. il Prefetto e al Segretario Federale.

Riunione del Consiglio Generale della Società Operaia di M. S. ed I.

Questa sera, venerdì 26 corrente, alle ore 20.30, presso la sede sociale si riunirà il consiglio generale della Società Operaia di M. S. ed I. per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente, provvedimento sulla misura del sussidio straordinario da corrispondere ai soci inabili al lavoro in base agli art. 27, 32, 81 dello Statuto Sociale, sanatoria per l'acquisto di quattro buoni postali fruttiferi da lire 1000 ciascuno, IV nomina del Comitato Pro Infanzia per l'anno 1932.

Per l'adunata alpina di Napoli

Col giorno 8 marzo p. v. verranno chiuse le iscrizioni per gli aderenti all'adunata generale di Napoli, che avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 aprile.

E' necessario essere in regola con le quote sociali e l'adesione deve essere accompagnata dall'importo di lire 30 costo della tessera adunata che dà diritto al viaggio di andata e ritorno ed alle facilitazioni di vitto e pernottamento a Napoli.

L'assemblea della Sezione del Genio

Il Gruppo di Pordenone dell'Associazione Naz. dell'Arma del Genio comunica: Domenica mattina, 28 corrente, alle ore 10, nei locali della sede del Fascio avrà luogo l'assemblea generale degli inscritti all'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, la «S. Barbara».

La trattazione di un importante ordine del giorno non può ammettere e giustificare l'assenza di alcuno e si fa quindi assegnamento sulla compatta partecipazione di tutti i camerati. L'assemblea dovrà dimostrare il nostro entusiasmo e l'attaccamento all'Arma nostra. Si tratteranno i seguenti argomenti: 1. Relazione morale e finanziaria; 2. Tesseramento 1932; 3. Varie.

In memoria di Arnaldo Mussolini

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo la cerimonia della piantagione di un albero in memoria dello scomparso fratello del Duce: Arnaldo Mussolini. Alla cerimonia che si svolgerà nel piazzale del Castello, vi interverranno tutte le autorità e le associazioni fasciste.

Pro opere assistenziali

Per onorare la memoria del compianto avv. Vincenzo Sellenati offrirono all'Ente Opere Assistenziali: lire 100 famiglia Galvani, lire 100 ing. Galvani nella sua qualità di presidente della Banca di Pordenone. La presidenza ringrazia.

I nero-verdi a Trieste

La squadra pordenonese si prepara a sostenere domenica prossima un difficile incontro: con la Triestina B la prima in classifica.

La partita quindi riveste carattere di massima importanza e questa battaglia sportiva che è per i concittadini — indubbiamente — la più difficoltosa del Girone, dovrà trovare i nostri nella massima efficacia e possibilità tecnica per un buon esito che — del resto — auguriamo sinceramente.

La caduta di un piccino

Il piccolo Bruno Targhetta di Gino di anni 4, abitante nella frazione di Torre attraversando inosservato la strada, venne travolto da un ciclista. Riportò alcune ferite alla testa per le quali venne medicato al nostro Ospedale Civile.

Scuola di cultura
« Un'ora con Renato Fucini »

Un'ora troppo veloce, come del resto tutte le ore belle e piacevoli. Dino Provenzal ebbe un bel dire «della compassione divisa a metà, per gli uditori e per il commemorato»; il fatto è che quando volle, alla fine della conferenza, spendere qualche parola di scusa l'uditorio glielo proibì con una salve di applausi che erano — ve lo assicuro — una protesta perchè aveva finito troppo presto!

Riassunto? Non se ne parli. Fucini si può leggere a domicilio e Dino Provenzal bisogna sentirlo. Il cronista non può mettersi terzo, anche se gli desse l'animo di far le gomitate. E poi chi gli darebbe retta?

Un corso di agricoltura

ha avuto inizio l'altro giorno al Comando del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo riservato ai soldati del reggimento stesso. Questa serie di lezioni viene tenuta dal dott. Bubba direttore della locale sezione della Cattedra Ambulante e le conferenze, in numero di sei sono svolte ogni mattina, dalle 10 alle 11. La caratteristica di questo corso consiste nel portare a conoscenza dei militari tutto il nuovo e complesso ordinamento nel campo corporativo e sindacale con riferimento agli aiuti ed alle provvidenze adottate dal Governo Nazionale a favore dell'agricoltura, tenuto particolare conto delle zone di provenienza dei singoli militari.

Agli ex bersaglieri

Il Consiglio direttivo della Sezione ex bersaglieri di Pordenone, in conformità di una deliberazione presa nell'ultima sua adunanza, invita tutti i soci a versare entro il 15 marzo p. v. la quota sociale per l'anno in corso.

Si avverte che nell'adunanza di cui sopra si deliberò altresì di sospendere senz'altro l'invio del giornale «Il bersagliere» a tutti i soci che a tale data non si saranno ancora messi in regola col pagamento delle quote sociali: ciò senza pregiudizio di altri e più gravi provvedimenti a carico dei pochi soci morosi che ancora rimanessero.

DALLA CARNIA

VILLA SANTINA

La bicicletta trovata

Il messo comunale sig. Polonia G. Battista ha rinvenuto ieri l'altro la sua bicicletta che nel novembre passato gli era stata rubata in una sala del Comune mentre egli era salito negli uffici per le sue incombenze. Ridisceso con sua sorpresa ed amarezza non la trovava più. Corse le vie del paese, indagò investigò vicino e lontano, mai nulla. Quand'eccoti comparire ieri l'altro la sua bicicletta in piazza in mano ad un individuo. Il tizio interrogato ed arrestato fu condotto in caserma dove dichiarò ai RR. Carabinieri che la bicicletta non era sua; ma che l'aveva avuta da un certo Facchin Pietro di Socchieve. Constatata la verità fu posto in libertà e messo in gabbia il vero autore del furto. Che costui forse sappia la fine di altre biciclette sparite nel medesimo luogo e nei mesi precedenti?

AMPEZZO

Una cospicua offerta all'Asilo Infantile

Venerdì 19 c. m. decedeva in Francia dopo lunghe sofferenze la signora Jolanda Nigris Sburlino. Martedì 23 nella chiesa arcipretale di Ampezzo, sua patria, presenti il fratello mons. prof. Nigris, parenti e numeroso popolo, fu celebrata una Santa Messa di suffragio. In tale occasione il fratello mons. prof. Nigris offrì al locale Asilo la somma di lire [illegible]

Continuano fino a tutta domenica dalle ore [illegible] in poi al
CINEMA CECCHINI
le proiezioni del grandioso film
BEN-HUR
Visione drammatica e spettacolosa di rievocazioni storiche dei primi tempi del Cristianesimo. Insuperabile interpretazione di
RAMON NOVARRO

IL CAPITOLO METROPOLITANO DI UDINE vivamente e profondamente commosso per le solenni onoranze estreme tributate al compianto

Mons.

Giovanni Mauro

Arciprete del Duomo, sente imperioso il dovere di esprimere i sensi della sua più profonda riconoscenza all'Em.mo Mons. GIUSEPPE NOGARA, Arcivescovo di Udine, che volle col Suo personale intervento rendere speciale tributo di omaggio e di rimpianto alla salma benedetta, nonchè all'illustrissimo Podestà di Udine On. Gr. Uff. Conte GINO DI CAPORIACCO, il quale, interpretando con altissimo senso l'unanime cordoglio della cittadinanza, ha disposto che le estreme onoranze funebri, cui ha personalmente e ufficialmene partecipato, fossero celebrate a cura dell'On. Municipio. Ringrazia, inoltre, Sua Ecc.za il PREFETTO, il SEGRETARIO FEDERALE, il RETTORATO PROVINCIALE, le altre Autorità Civili e Militari, gli Istituti, i Collegi, le Scuole, il Collegio dei Parroci urbani, il Rev.mo Clero dell'Archidiocesi, la popolazione e quanti in qualsiasi modo vollero recare il mesto contributo di cordoglio e di omaggio alla venerata memoria dell'Estinto.

Can.co **Luigi Quargnassi**,
Preposito del Capitolo Metropolitano.

Udine, 25 *Febbraio* 1932.

La Nobil Donna

Matilde Martinetti
Ved. Rossini

serenamente spirava nel bacio del Signore il giorno 24 corrente alle ore 18, in età di anni 82 munita di tutti i conforti religiosi e di particolare Benedizione del S. Padre.

I figli MARIA, Mons. GIUSEPPE, VIRGINIA in RONDININI, Cav. Rag. ANGELO, ANNA Ved. CORRADI, il genero MASSIMO RONDININI, le nuore GIUSEPPINA BUCCI e ADELE SANGIORGI Ved. ROSSINI, i nipoti e parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Venerdì 26 corrente nella Chiesa Parrocchiale di S. Severo in S. Maria ad Nives.

La Messa solenne di Requiem alle ore 11.

Il trasporto al Cimitero alle ore 16 partendo dalla suddetta Chiesa.

Faenza, 25 *Febbraio* 1932-X.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega non inviare fiori.

Onoranze Funebri Ant. Sabbatani - Bondiolo 1 Faenza.

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXVII - N. 46

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 26 Febbraio

LA TRAGICA SORTE DI SCIANGAI

Le linee cinesi sotto un ciclone di ferro e di fuoco

La disperata lotta continua a Kiang-Wan

LONDRA, 25 pom.

In uno dei più disperati combattimenti che li abbia finora messi di fronte, sono impegnati oggi cinesi e giapponesi sul fronte di Kiang-Wan. Secondo informazioni giapponesi la linea cinese sarebbe stata rotta a Miao-Hong-Chen, a due miglia a nord-ovest di Kiang-Wan. I giapponesi impegnano tutte le forze a loro disposizione mentre rilevantissimi rinforzi cinesi vanno concentrandosi sul luogo della battaglia. In seguito all'intensissimo bombardamento delle artiglierie giapponesi il villaggio di Miao-Hong-Chen è in fiamme. Quaranta aeroplani giapponesi hanno bombardate le posizioni cinesi intorno al villaggio di Kiang-Wan e tra quest'ultimo e Miao-Hong-Chen. A mezzogiorno (ora locale) i giapponesi avrebbero avanzato di circa un miglio, mentre le loro artiglierie continuano a tempestare le truppe cinesi in ritirata. Tuttavia a Kiang-Wan i cinesi resistono accanitamente a tutti gli attacchi nipponici.

Anche stamane un nuovo bombardamento dei giapponesi su Cia-Pei ha provocato incendi che stanno devastando una zona di quindici ettari. Gli aeroplani giapponesi hanno bombardato la stazione di Lurigkhwa sulla linea Sciangai-Han-Kew ad alcuni chilometri da Sciangai ed hanno lasciato cadere — si dice — dei foglietti, firmati dall'ammiraglio Namura, nei quali è detto che se le truppe cinesi capitolano, saranno bene trattate, ma se resisteranno una orribile sorte le attenderà.

I giornalisti stranieri sono stati invitati ieri sera a pranzo dal comandante la 19.a Armata cinese.

Quel che dice Tsai-Tin-Kai

Il generale ha dichiarato che la sua armata è in grado di resistere grazie ai rifornimenti continui di munizioni che arrivano da Nanchino giornalmente.

« Alle mie truppe — egli ha detto — sono state aggregate 30 mila guardie nazionali una parte delle quali è già in linea contro i giapponesi. Siamo sicuri della nostra resistenza. [illegible] mila persone appartenenti alla popolazione civile sono state assassinate in pochi giorni. In quanto alle perdite delle mie truppe esse si elevano a due mila tra morti e feriti ».

Concludendo, il generale ha invitato i corrispondenti a denunciare all'opinione pubblica mondiale le crudeltà giapponesi e a mettere in evidenza per contro i civili mezzi di lotta dei propri connazionali.

Stamane una commissione di corrispondenti stranieri aveva chiesto la revoca del divieto alla visita delle linee nipponiche ma la richiesta è stata respinta.

Sembra che il malumore giapponese verso i corrispondenti derivi anzitutto dal fatto che alcuni di essi non si sono peritati di trasmettere ai loro giornali particolareggiati resoconti delle atrocità delle truppe nipponiche.

Il fronte di Kiang Wan presenta oggi una scena di orrore: tutte le trincee sono riempite di fango ed i cinesi e giapponesi ne soffrono egualmente.

Otto enormi aeroplani giapponesi hanno bombardato le posizioni intorno a Kiang Wan, ma nonostante ciò i cinesi hanno continuato a tempestare le posizioni della fanteria giapponese con il fuoco delle mitragliatrici e di fucileria, mentre loro [illegible]ano indefessamente per rimettere a posto le trincee devastate.

Profughi giapponesi

Lo sgombero dei residenti giapponesi di cui 16 mila rimangono ancora in città continua. Mille profughi si sono imbarcati stamane su un piroscafo giapponese che li condurrà in Patria.

Nelle Concessioni non si celano vivissime inquietudini, essendo ormai evidente che quella che sembrava a tutta prima una avventura militare, e sia pure assai pericolosa va lentamente ma inesorabilmente prendendo l'aspetto di una vera e propria guerra. In queste condizioni tutto è da temersi, tutto essendo possibile, anche lo scatenarsi della bufera in piena zona internazionale, con le incalcolabili conseguenze che ne deriverebbero.

Secondo l'Agenzia Nippon Dompo una brigata mista costituita da truppe del presidio di Mukden e di Harbin è partita per raggiungere il fronte orientale della ferrovia orientale cinese.

Alle 2 di questa notte l'attività di artiglieria ha ripreso con notevole vivacità. All'alba alcuni proiettili sono caduti entro i limiti della zona internazionale.

La sorte di un pilota americano

I franchi tiratori cinesi costituiscono sempre l'ossessione dei giapponesi. Le truppe non si sentono affatto sicure alle spalle. Molti soldati e ufficiali sono stati uccisi in ore di riposo o mentre erano di servizio nelle retrovie. Questa azione è dannosa anche perchè ha disorganizzato tutto il servizio nipponico di collegamento disimpegnato dai cani. Queste bestie, di una razza intelligentissima e addestrate con grande cura al particolare servizio, portano i dispacci inviati da reparto a reparto o dai reparti al Comando. Non v'è caso che essi non adempiano alla loro missione ma quando capitano a portata di fucili dei tiratori isolati essi vengono abbattuti. I giapponesi hanno catturato molti franchi tiratori cinesi e li hanno passati immediatamente per le armi.

La popolazione di Sciangai è straordinariamente entusiasta della resistenza splendida dei suoi soldati. Da tutte le parti si inviano loro vestiti di lana e per tutta la giornata gruppi di giovani signorine cinesi percorrono in automobile le linee cinesi, sotto il fuoco nemico, per rincuorare le truppe.

I giornali dànno particolari sulla morte dell'aviatore americano Bob Short avvenuta l'altro ieri. Egli montava un aeroplano da caccia cinese costruito negli Stati Uniti e assalì sei apparecchi giapponesi da bombardamento. Uccise un mitragliere e ferì gravemente un osservatore; ma dopo due minuti di volteggi e di raffiche la sua macchina veniva abbattuta ed egli, ferito gravemente, non è stato in grado di lanciarsi col paracadute.

Era stato da poco assoldato dal Comando cinese per duecento sterline la settimana, circa tredicimila lire, e aveva la più grande fiducia nel suo apparecchio, che egli reputava il più veloce velivolo da guerra del mondo poichè poteva filare a 335 chilometri l'ora. Le autorità giapponesi hanno protestato, per la presenza di un suddito americano nelle file dell'esercito cinese, presso il Console generale degli Stati Uniti, Cunningham.

Lao Kokw assediata dai briganti
Missionario italiano prigioniero

SCIANGAI, 25

Giunge notizia che bande di briganti hanno cinto d'assedio la città di Lao Kokw, togliendo ogni possibilità di fuga ai missionari in essa rinchiusi. Fra questi un italiano, il Padre Alfonso De Assi è stato anzi fatto prigioniero.

I perchè del nuovo invio di uomini a Sciangai

WASHINGTON, 25

L'ambasciatore giapponese si è recato ieri l'altro nel pom. al Dipartimento di Stato per comunicare che il suo governo ha deciso di inviare a Sciangai altri rinforzi di truppa. Egli non ha però comunicato a quanto essi ammonteranno. Ha ripetuto che a Tokio si è animati dal desiderio di evitare un ulteriore aggravio della situazione nonchè di completare le operazioni militari in corso con la maggiore rapidità possibile. L'invio dei rinforzi è stato giustificato con le difficoltà del terreno sul quale agiscono le truppe attualmente impiegate nella zona di Sciangai e con la necessità di condurre le operazioni con le maggiori cautele data la vicinanza della zona internazionale e la necessità di evitare qualsiasi offesa agli stranieri ed ai loro interessi.

Un'azione dei russi bianchi al confine della Manciuria?

LONDRA, 25

Si ha da Mosca: In questi ambienti si hanno manifesti segni di nervosismo per le notizie di minacciosi concentramenti di russi bianchi al confine della Manciuria. Si afferma che il generale Semeionoff avrebbe mobilitato un corpo di spedizione composto in prevalenza di profughi con l'intenzione di sconfinare in territorio sovietico e di occupare i maggiori centri della Siberia orientale.

Procedura e metodo di lavoro alla Commissione Generale del Disarmo

GINEVRA, 25 pom.

Si è riunita ieri la Commissione generale del Disarmo, composta, come è saputo, dai Capi delle Delegazioni.

Sir John Simon, Ministro degli Esteri britannico, ha proposto alla Commissione di accettare come base formale di discussione il progetto di convenzione; progetto che, come è noto, non soltanto è un progetto in bianco perchè non contiene alcuna cifra, ma è reso anche più impreciso dal fatto che comprende le riserve essenziali opposte da alcuni Stati al punto fondamentale. Esso non implica l'adesione a un principio piuttosto che a un altro, ma è uno schema già preparato per un lavoro al quale è utile dare subito uno schema. Nell'ambito di questo, ha osservato Sir John Simon, tutte le Delegazioni conserveranno piena libertà di proporre le modifiche e gli emendamenti che crederanno.

La Delegazione italiana, per bocca del senatore generale Ugo Cavallero, ha dichiarato di accettare la proposta britannica.

Egli ha aggiunto: « Desidero in modo particolare affermare che mi associo completamente alle dichiarazioni del signor Tardieu, il quale ha espresso la convinzione che tutti siamo animati dalla ferma volontà di condurre i nostri lavori a risultati positivi. Nel fare questa dichiarazione, so di essere l'interprete del ministro degli Affari Esteri del mio Paese, che non ha potuto essere presente, ma ritengo arriverà a Ginevra fra qualche ora, e il cui pensiero è del resto la precisa interpretazione di quello del Capo del Governo italiano ».

Il gen. Cavallero ha inoltre detto: « Sono lieto che gli oratori che mi hanno preceduto si siano pronunciati in favore di un metodo al quale era già in massima assicurato il consenso unanime dei delegati che hanno preso la parola durante la discussione generale. Se noi adottassimo un metodo diverso daremmo forse all'opinione pubblica, che segue con interesse e con viva speranza i nostri lavori, l'impressione di seguire una procedura meno coerente. Mi compiaccio che la necessità di questa coerenza sia stata confermata dai rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti. Se rimettessimo in discussione questa base per ricercarne un'altra qualunque, saremmo costretti a ricominciare da capo, rinunciando a quel comune orientamento iniziale che abbiamo il diritto di considerare come fondato su di un accordo già raggiunto ».

Il delegato tedesco Nadolny però, pur notando il carattere particolare delle proposte che la Delegazione tedesca sosterrà, ha anch'egli accettato il metodo di lavoro formalmente preferito da tutti.

Qui Tardieu ha sentito il bisogno di interloquire scherzando sul progetto sovietico che propone di riempire i vuoti del progetto di convenzione, mettendoci degli zeri, e avvertendo Nadolny che, pur lasciandogli sostenere qualunque cosa, la Francia non potrà ammettere che certi principî siano sostituiti a certi altri. In diritto e in fatto — ha detto il Capo del Governo francese — la discussione sarà completa.

L'ungherese conte Apponyi nell'aderire alla proposta comune ha osservato che, per riuscire a qualche cosa, converrà lasciare in disparte la discussione sui principî e restare sul terreno pratico. Concorde è stato anche il ministro degli Esteri turco Tewfik Rusdi bey, il quale ha appoggiato la richiesta di Litvinof che il progetto sovietico sia esaminato pregiudizialmente domani mattina, come il delegato della U. R. S. S. chiedeva.

Litvinof si è detto pronto a cominciare immediatamente la discussione del suo progetto, già conosciuto, discusso e respinto sin dal 1928. Ma si è finito col decidere che il progetto sovietico sarà presentato domani nella seduta mattutina, mentre delle Commissioni si parlerà in quella pomeridiana.

A relatore della Commissione generale è stato nominato Benes.

Colloquio di Grandi con Simon

GINEVRA, 25

E' arrivato ieri il Ministro degli affari esteri italiano on. Dino Grandi. E' pure arrivato il senatore Acton.

Questa sera Sir John Simon, Ministro degli affari esteri britannico, si è recato all'Hotel Bellevue, dove ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli affari esteri d'Italia on. Grandi. (*Stefani*).

AL REICHSTAG

Un'altra seduta tempestosa

BERLINO, 25 pom.

Il dibattito al Reichstag continua in una atmosfera di viva eccitazione.

Appena aperta la seduta sale alla tribuna il Ministro della Reichswehr e degli Interni Gröner per leggere in nome del Governo una breve recisa dichiarazione di riprovazione per gli accenni al Presidente del Reich fatti ieri dal deputato Göbbels.

«Questi accenni rivolti al vincitore di Tannenberg, primo soldato del Reich — egli dice — verranno giudicati dalla stragrande maggioranza dei tedeschi come mostruosi».

La dichiarazione del Ministro, che il deputato Göbbels interrompe afferma che le parole da lui pronunziate ieri non giustificano il tono del Governo.

Le destre si associano rumorosamente alla replica di Göbbels.

Il presidente Löbe interviene espellendo due dei più rumorosi deputati, tedesco-nazionale l'uno e social-nazionale l'altro.

La parola tocca al deputato social-democratico Breitscheid il quale si diffonde a spiegare l'appoggio del suo partito alla candidatura Hindenburg. Molti deputati hitleriani si alzano e fanno cenno di abbandonare la sala. I più autorevoli fra essi si fanno loro incontro e li inducono a restare.

Poco dopo il presidente Löbe espelle dalla sala un altro hitleriano, e allora tutti i social-nazionali si alzano ed abbandonano l'aula.

Breitscheid prosegue il suo discorso passando a criticare il contegno del Ministro della Reichswehr per le note ordinanze che aprono ai seguaci di Hitler l'entrata nelle forze armate. Questi attacchi di Breitscheid provocano un nuovo intervento nel dibattito del Ministro Gröner.

Fra i discorsi successivi notevole è la dichiarazione di solidarietà col Governo fatta dal deputato degli economici Bredt.

La seduta continua in un frastuono che si rinnova ad ogni incidente che caratterizza la discussione.

Rosenberg alla fine è espulso dall'aula e si sospende la seduta.

Due ore durano le trattative fra i partiti. Quando la seduta riprende, il presidente Löbe comunica di aver deciso di revocare la censura contro Rosenberg il quale può terminare così il suo discorso.

L'attacco al campo di Michissi e l'insuccesso dei ribelli

RABAT, 25 pom.

L'attacco contro il campo di Michissi avvenuto nella notte dal 21 al 22 febbraio costituisce un episodio dell'accerchiamento dell'alto massiccio dell'Atlas, ultimo rifugio dei ribelli. L'attacco dei dissidenti è stato respinto con armi automatiche e gli assalitori venivano dispersi in pochissimi minuti. Essi hanno lasciato 25 cadaveri sul terreno e hanno abbandonato 8 prigionieri tra le mani dei francesi. L'insuccesso dei ribelli ha avuto una profonda ripercussione in tutta la montagna e nessuna nuova reazione è stata registrata in questi giorni.

Il Comitato Corporativo Centrale

L'Associazione naz. dei bieticoltori e l'Ente per la protezione del tabacco — Le industrie dello spettacolo.

ROMA, 25 pom.

Il 21 marzo tornerà a riunirsi il Comitato Centrale Corporativo. Esso fra l'altro si occuperà della creazione di un nuovo ente; e cioè dell'associazione nazionale bieticoltori, sul cui riconoscimento giuridico esso è chiamato a dare il suo parere. L'associazione bieticoltori non è di nuova creazione, anzi ha una lunga e notevole tradizione di attività a pro della produzione delle bietole sia da zucchero che da seme e da alcool: si tratta ora di inquadrare nell'ordinamento corporativo questo ente, attribuendogli la personalità giuridica come istituto culturale della Confederazione degli agricoltori. Si perverrà in tal modo, sia formalmente che nella sostanza, all'attuazione del criterio unitario che vuole convogliare e coordinare attorno all'associazione sindacale tutte le attività ad essa direttamente connesse.

***

Un altro ente del genere è stato già precedentemente deliberato dal Comitato Corporativo Centrale: l'Ente Nazionale per la protezione del tabacco. Fra qualche giorno sarà insediato presso il Ministero delle Corporazioni il Consiglio direttivo dell'Ente. Inizia così la sua attività questo nuovo Istituto di assistenza economica, che si aggiunge agli organismi della specie creati «a latere» delle associazioni sindacali dopo la legge 3 aprile 1926, nell'interesse delle più importanti branche della produzione. E' caratteristica spiccata di questo nuovo Ente il diretto intervento dell'amministrazione autonoma dei monopolii di Stato, che attua il principio della collaborazione non solo fra le organizzazioni sindacali interessate nei problemi della produzione, ma anche fra esse e l'amministrazione statale, cui detti problemi interessano da vicino.

***

Nella stessa seduta del 1.o marzo saranno sottoposti al Comitato anche altri problemi di spiccato interesse sindacale: fra i più notevoli vanno ricordati alcuni perfezionamenti organizzativi che le Confederazioni, d'accordo col Ministero delle Corporazioni, intendono apportare alla loro struttura, secondo suggerimenti dell'esperienza.

***

A tali criterii si ispirano le proposte di riforma dell'ordinamento delle industrie dello spettacolo, sia nei riflessi delle imprese datrici di lavoro, sia nei riflessi dei dipendenti delle imprese stesse. La caratteristica di queste proposte risiede nella costituzione di associazioni a circoscrizioni nazionali, così come reclamano la natura dei problemi di categoria e le specifiche attività inquadrate.

Anche la Confederazione delle imprese trasporti terrestri e di navigazione tivo radicali riforme del suo ordinapone all'esame del Comitato Corporamento e dei suoi statuti, frutto di indagini accurate delle necessità rilevatesi, specie dopo le attribuzioni di alcune categorie professionali e in connessione agli sviluppi dell'attività confederale.

Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno presenta infine particolarità degne di nota l'esame del nuovo statuto della Società degli autori e editori recentemente proposto dalla Società stessa ed esaminato anche dal Consiglio di Stato.

Ai provvedimenti in via di attuazione faranno seguito, fra breve, quelli allo studio, intesi gli uni e gli altri al graduale, continuo perfezionamento degli istituti dell'ordinamento sindacale.

Il Gran Consiglio del Fascismo
L'accordo italo-turco

ROMA, 25 pom.

L'ordine del giorno della prossima sessione del Gran Consiglio convocato per il 7 aprile p. v. è molto importante a motivi degli argomenti, che vi saranno trattati e che riguardano i maggiori problemi del momento, dalla situazione interna a quella internazionale.

La conferenza sul disarmo e quella sulle riparazioni figurano fra i temi più importanti e di attualità della prossima sessione.

Per quanto riguarda il numero 4 dell'ordine del giorno, si tratta dell'approvazione dell'amichevole accordo intervenuto con la Turchia circa i limiti delle rispettive acque territoriali nella zona marittima fra Castelrosso e la costa anatolica. Tale tracciato importava la definizione dell'appartenenza di alcuni isolotti e scogli esistenti in quelle acque e la cui situazione giuridica e internazionale era rimasta in sospeso dal trattato di Losanna. La questione viene sottoposta al parere del Gran Consiglio del Fascismo a termini dell'art. 12 comma 7 della legge 9 dicembre 1928 sull'ordinamento e attribuzioni del Gran Consiglio stesso.

Pure interessante sarà la relazione del Partito per la nuova fase organizzativa che esso attraversa insieme con le associazioni che da esso dipendono.

Il 1.o marzo, come è stato annunciato, il Direttorio nazionale si riunirà a Palazzo Littorio e, sopratutto si occuperà dei nuovi statuti delle associazioni. La Commissione convocata dal segretario del Partito a Palazzo Littorio per l'esame degli statuti ha ora terminato i suoi lavori.

Le Case degli Impiegati

ROMA, 25

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. sen. Mazzucco, Presidente dell'istituto nazionale Case impiegati dello Stato, il quale gli ha riferito che avendo ottenuto un mutuo di 25 milioni, L.I.N.C.I.S. è in grado di provvedere con criteri di massima economia alla costruzione di 750 alloggi. S. E. il Capo del Governo ha stabilito che 700 di questi alloggi siano riservati esclusivamente agli impiegati C. E. gli altri 54 a funzionari ed impiegati dei gruppi A. e B.

I lavori avranno immediato inizio. (*Stefani*).

L'Italia a Los Angeles per le Olimpiadi atletiche

ROMA, 25 pom.

S. E. Arpinati ha ricevuto l'on. Ridolfi presidente della F.I.D.A.L., che gli ha sottoposto il progetto della partecipazione degli atleti alle Olimpiadi di Los Angeles ed il programma di preparazione olimpionica. S.E. Arpinati ha esaminato e discusso con l'on. Ridolfi il progetto stesso. E' stata indi decisa in via di massima la partecipazione italiana alle prove atletiche delle Olimpiadi con un numero di atleti oscillante tra un minimo di 12 ed un massimo di 22. Il Presidente del C.O.N.I. ha anche approvato pienamente il programma di preparazione predisposto dalla F.I.D.A.L. Inoltre S. E. Arpinati si è riservato di comunicare all'on. Ridolfi i mezzi che il Coni potrà mettere a disposizione per il completo svolgimento di tutto il programma sportivo dell'anno in corso.

L'esodo degli stranieri dalla Francia

ROMA, 25 pom.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Parigi che al 13 febbraio il numero dei disoccupati inscritti alle casse di assicurazione ammontava in Francia a 270.583, con un aumento di 11.101 rispetto alla settimana precedente.

Come è già stato spiegato più volte, questa cifra ufficiale di disoccupati, che viene periodicamente data dal Ministero del Lavoro, non rappresenta che una parte della reale disoccupazione francese. Essa si riferisce soltanto agli inscritti ai fondi della disoccupazione, che comprendono soltanto 601 Comuni con una popolazione totale di appena 12 milioni e 330.369 abitanti. In sostanza essi si riferisce a meno di un terzo della popolazione operaia francese. D'altra parte sfuggono finora a ogni rilievo statistico tutte le aziende che impiegano meno di cento operai.

Continua frattanto l'esodo dei lavoratori stranieri disoccupati, che vengono rinviati al confine. Fra l'8 ed il 13 febbraio sono partiti dalla Francia 2983 lavoratori stranieri e ve ne sono entrati soltanto 104.

Un capo di polizia assassinato a Montevideo

MONTEVIDEO, 25 pom.

Il capo della Polizia investigativa, Barbeiro, è stato assassinato sulla pubblica via da tre individui che sono riusciti a fuggire.

La Nuova Galles sospende i pagamenti dei debiti

SIDNEY, 25 pom.

Il Primo Ministro della Nuova Galles del Sud Lang ha dichiarato che il suo governo ha accettato il principio di massima che se durante il periodo di deflazione si esigesse da ognuno il pagamento dei debiti, si avrebbe una bancarotta generale, per cui egli ha applicato la politica della sospensione dei pagamenti procurando in tale modo di accumulare dei fondi da favorire la ripresa economica ed il ritorno di tempi migliori.

Le borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 25. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,60 — id. fine mese 73,90 — Consolidati 5 per cento cont. 82,65 — idem fine mese 83,05 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 700,50 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 603 — Ferrovie Meridionali 620 — id. Mediterranee 350 — Navigazione Alta Italia 64 — Lloyd Sabaudo 108,50 — Cosulich 38 — S.N.I.A. 180 — Terni 218 — F.I.A.T. 143,50 — Nebiolo 119 — Tedeschi 59 — Officine Savigliano 625 — Bauchiero 216 — Elettricità Alta Italia 94 — Sip 65,50 — Italiana Gas 22,7/8 — S.T.I.G.E. 62 — Monte Amiata 54 — Montecatini 122,75 — Cartiera Italiana 100 — Cartiera Burgo 323,50. — *Cambi*: Parigi 75,80 — Londra 67 — Zurigo 375 — New York 19,24.

BORSA DI ROMA

ROMA, 25. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont 73,40 — id. fine mese 73,55 — Consolidati 5 per cento cont. 82,60— idem fine mese 82,975 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 83,25 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 477 — Banca d'Italia 1510 — Credito Fondiario 477 — Banca Commerciale Italiana 1084 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 501 — Banca Nazionale di Credito 17 — Consorzio Mob. Finanziario 604 — Ferrovie Meridionali 622 — Tramways 155 — Rubattino 210.50 — Libera Triestina 41 — Cosulich 39 — Cotoniere Meridionali 17,75 — S.N.I.A. 180 — Metallurgica Italiana 144 — Ilva 93.50 — Montecatini 122,50 — Monte Amiata 53.50 — Antimonio 60 — Ansaldo 32,50 — F.I.A.T. 143 — Terni 220 — Elettricità e Gas di Roma 742 — Azoto 89 — Romana Zuccheri 86 — Eridania 270 — Pantanella 123 — Fondi Rustici 9 — Immobiliare 605 — Beni Stabili 577 — Imprese Fondiarie 111,50 — Risanamento 841 — Acqua arcia 613 — Condotte 340 — Acquedotto Serino 236 — Acquedotto Palermo 355 — Isonzo 11 — Fondiaria Vita 435 — Cons. 5,50 per cento Credito Fondiario Banca Naz. del Lavoro 421. — *Cambi*: Parigi 75,80 — Londra 67 — Zurigo 375 — New York 19,24.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 25. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,40 — id. fine mese 73,80 — Consolidato 5 per cento cont. 82,60 — idem fine mese 82,975 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 83,40 — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerciale Italiana 1086 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Cosulich 38 — Ferrovie Meridionali 608 — Cotoniere Meridionali 18,125 — S.N.I.A. 188 — Montecatini 122,50 — Monte Amiata 53 — F.I.A.T 143 — Società Merid. Elettricità 180 — Terni 220 — S.I.P. 64 — Risanamento 842 — Beni Stabili 574 — Saturnia 26 — Acquedotto del Serino 229 — id. di Palermo 355 — *Cambi*: Parigi 75,80 — Londra 67 — New York 19,24.

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Rendita Italiana 3,50 per cento 73 50 — Consolidato 5 per cento 83 — Obbligazioni Venezie 83,35 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 1083 — Banco di Roma 105 — Credito Italiano 700 — Mediterranee 345 — Meridionali 622 — Cosulich 36 — N.G.I. - Rubattino 211 — Libera Triestina 39 — Cotonificio Cantoni 1610 — Linificio Nazionale 138 — Lanificio Rossi 2475 — Snia Viscosa 180 — Ilva 95 — Metallurgica italiana 141,50 — Montecatini 122,50 — Fiat 143,95 — Adriatica Elettrica 139,25 — Edison 485 — Zizzola [illegible] — Terni 220 — Distillerie Italiane 97,50 — Eridania 270,50 — Industrie Zuccheri 715 — Rainerie Liguri Lombarde 796 — Fondi Rustici 8 — Beni Stabili 576 — Fondiarie Venezie 6 per cento 490 — *Cambi*: Parigi 75,80 — Londra 67 — New York 19,24 — Svizzera 375 — Berlino 4,605 — Bruxelles 268 — Spagna 148,50 — Olanda 7,80.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 25. — Rendita Italiana 3.50 per cento 73,85 — Consolidato 5 per cento 83 — Obbligazioni Venezie 83,35 — Banca d'Italia 1510 — Banca Commerciale Italiana 1084 — Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano 700 — Meridionali 620 — Cosulich 38 — Snia Viscosa 180 — Montecatini 121,[illegible] — Fiat 141,50 — Adriatica Elettrica 139,50 — Terni 220 — Assicurazioni Generali 3415 — Credito Fondiario 5 per cento 474 — Credito Fondiario 6 per cento 500 — Fondiarie Venezie 6 per cento 490. — *Cambi*: Parigi 75,80 — Londra 67 — Ne York 19,24 — Svizzera 375.

NOVITA'

BOSSUET

MEDITAZIONI SUL VANGELO

Versione del Sac. Dott. ANTONIO ANGELI

2 volumi - Prezzo L. 24

Sconto 10 per cento agli abbonati a questo giornale

Indice Generale

Sermone di N. S. sul Monte - Preparazione all'ultima settimana del Salvatore - L'ultima settimana del Salvatore - La Cena - Dal Cenacolo al Monte degli Olivi.

Ordinazione per mezzo vaglia all'Editore VITTORIO GATTI Via Dante 3 - Brescia

GREGORIANA

LIBRERIA EDITRICE — Via Roma [...] PADOVA

DALLA COSTA Mons. ELIA Vescovo di Padova

ESORTAZIONI AL CLERO

Discorsi tenuti ai Sacerdoti raccolti per il Sinodo Diocesano

Lire 4,—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima — Capitale sottoscritto 150.000.000 — Versato L. 126.48[...]

Sede Sociale e Direzione Generale
ROMA - Corso Umberto I, N. 173

Situazione generale dei Conti al 31 Agosto 1931-IX

ATTIVO

Azionisti in Conto Capit.	L. 23.515.250,—
Cassa, Fondi disponibili presso l'Istituto di Emissione, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, Cedole e Valute	» 111.136.890,13
Portafoglio Italia ed Estero	» 329.746.807,50
Effetti riscontati	» 18.235.852,25
Effetti ricevuti per l'inc.	» 9.867.439,35
Titoli di Proprietà	» 94.952.570,90
Titoli a mutuo	» 4.784.837,75
Partecipazioni Bancarie	» 54.811.648,97
Partecipazioni Diverse	» 646.001,—
Riporti	» 230.743.120,40
Attivi L. 259.007.119,25	
Passivi » 28.263.998,85	
Banche e Banchieri (Conti di Corrispondenza)	» 100.176.542,40
Corrispondenti debitori (Conti correnti)	» 154.078.906,71
Crediti e Conti Diversi	» 17.609.260,07
Debitori per acettazioni e documenti	» 24.838.634,20
Debitori per fidejussioni e avalli	» 58.583.558,55
Valori ricevuti in C. Titoli	» 86.836.935,35
Valori di Terzi in dep.:	
Cassa di Previdenza del Personale	2.989.472,—
Cauz. Garanzia custodia	» 186.254.268,64
Debitori per Titoli	145.901.003,—
Risconto del Passivo	» 199.232,65
	L. 1.655.901.281,82

CAPITALE

Capitale Sociale	L. 150.000.00…
Riserve	» 10.000.00…

PASSIVO

Depositi a Risparmio e C.C	» 154.897.4…
Depositanti Titoli a mutuo	» 4.784.8…
Banche e Corrispondenti Creditori	» 744.064.8…
Anticipazioni passive	» 894.0…
Cedenti di effetti per l'incasso	» 20.564.5…
Debitori e Conti diversi	» 15.654.5…
Assegni in circolazione: Ordinari	» 288.7…
Circolari	» 19.332.5…
Azionisti Conto dividendo	» 39.5…
Cessionari di effetti risc.	» 18.935.8…
Accettazioni C. terzi e documenti	» 24.838.6…
Fideyussioni e Avalli per C. terzi	» 58.583.5…
Creditori per Titoli	» 86.836.9…
Depositanti valori:	
Cassa di Previdenza del Personale	» 2.989.47…
Cauz. Garanzia, Custodia	» 186.254.9…
Titoli presso Terzi	» 145.901.0…
Risconto dell'Attivo	» 2.313.0…
Avanzo Utili Eser. Prec.	6.033.0…
Utili dell'Eserciz in corso	» 3.408.1…
	L. 1.655.901.2…

I Sindaci C. Caselli - E. Fiano, G. Peja - U. Sidoli — *La Direzione Generale* A. Carettoni - F. Canziani — *Il Capo Contabile* E. Centofanti